

REGIONE
TOSCANA



REGIONE TOSCANA

Giunta Regionale - Direzione Generale Sviluppo Economico

PIANO REGIONALE DELLO SVILUPPO ECONOMICO (PRSE) 2007-2010

Firenze, aprile 2007

Elaborazione: Paolo Bongini, Albino Caporale (responsabile del programma) Alessandro Compagnino, Antonino Mario Melara, Simone Sorbi

Angelita Luciani (valutazione)
Serena Brogi (assistenza tecnica, piano finanziario)

Assistenza tecnica

Irpet - Firenze
Iris – Prato
Progetto District/Interreg IIIC (Andrea Silei)
Analisi componente ambientale: *Segnali ambientali 2006*

Indice

1 Il quadro analitico	4
1.1 I riferimenti normativi e le relazioni con altri piani e programmi regionali.....	4
1.2 L'evoluzione del contesto socio-economico regionale	6
1.2.1 Popolazione.....	6
1.3 Dimensione territoriale.....	7
1.3.1 La geografia dello sviluppo regionale.....	7
1.3.2 I distretti industriali nel contesto economico regionale	9
1.3.3 La struttura insediativa urbana.....	12
1.3.4 Servizi terziari e area metropolitana.....	15
1.3.5 Le aree montane.....	16
1.4 L'economia regionale	17
1.4.1 La struttura economica regionale.....	17
1.4.2 Il valore aggiunto regionale	19
1.4.3 L'andamento delle esportazioni	21
1.4.4 La specializzazione settoriale e la competitività del sistema produttivo	22
1.4.5 Imprese cooperative.....	23
1.4.6 Il sistema del turismo e del commercio.....	23
1.4.7 Turismo	26
1.4.8 Commercio.....	26
1.5 Il mercato del lavoro.....	28
1.5.1 Il tasso di occupazione.....	28
1.5.2 Il posizionamento regionale nel contesto europeo	29
1.5.3 Pari opportunità	30
1.5.4 Immigrazione e mercato del lavoro.....	31
1.6. R & S, innovazione e trasferimento tecnologico.....	32
1.6.1 La spesa regionale in ricerca e sviluppo	32
1.6.2 Gli addetti regionali in R&S	34
1.6.3 La bilancia tecnologica	35
1.6.4 L'uso delle ITC da parte delle imprese	36
1.7. Le possibili spiegazioni delle dinamiche recenti	36
1.8 Analisi SWOT.....	41
1.9. Ipotesi di scenari di medio-lungo periodo.....	46
2. La strategia regionale.....	50
2.1 La programmazione comunitaria.....	50
2.2 La programmazione del Programma Operativo Regionale (POR) dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione /FESR"	50
2.3 Il sistema delle politiche economiche regionali.....	51
2.4. Interventi per i comuni di cui alla L.R.39/2004.....	53

2.5	La struttura degli obiettivi del PRSE	54
3	Strumenti e azioni previste per l'attuazione del PRSE	57
3.1	Asse 1 - Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione.....	57
3.1.1	Introduzione.....	57
3.1.2	Struttura degli obiettivi dell'Asse 1.....	58
3.1.3	Le linee di intervento dell'Asse 1.....	60
3.2	Asse 2 - Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	71
3.2.1	Introduzione.....	71
3.2.2	La struttura degli obiettivi dell'asse 2	73
3.2.3	Le linee di intervento del'Asse 2	75
3.3	Asse 3 - La riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali: il sistema delle politiche industriali regionali	83
3.3.1	Introduzione.....	83
3.3.2	Struttura degli obiettivi dell'Asse 3.....	87
3.3.3	Le linee di intervento dell'Asse 3.....	89
3.4	Asse 4 - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	99
3.4.1	Introduzione.....	99
3.4.2	La struttura degli obiettivi dell'Asse 4	99
3.4.3	Le linee di intervento dell'Asse 4.....	105
4.	L'attuazione del programma	119
5.	Disposizioni finanziarie.....	123

1 Il quadro analitico

1.1 I riferimenti normativi e le relazioni con altri piani e programmi regionali

Il Piano regionale dello sviluppo economico (PRSE) per gli anni 2007–2010 programma e realizza, in attuazione della legge regionale 20 marzo 2000, n. 35 (“Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive extragricole”), le politiche di sviluppo economico in materia di industria, artigianato, commercio, cooperazione e turismo e delle altre attività produttive del settore secondario e terziario. Il Piano mette in atto, nel proprio ambito di intervento, le proposte contenute nel nuovo Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2006-2010, sperimentando e approfondendone le linee strategiche individuate nei Programmi Strategici Integrati. Esso inoltre recepisce gli obiettivi delle politiche comunitarie nel campo delle politiche economiche e di coesione, nel quadro del processo di Lisbona e di Goteborg e dà attuazione ai Progetti Integrati Regionali (PIR) di riferimento definiti nel PRS, ed in particolare:

- Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione (sottoprogetto 2)
- Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale
- Distretto integrato regionale
- Innovazione e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale

Il PRSE, che opera nel quadro degli orientamenti strategici della programmazione regionale, espressi nel PRS 2006-2010, e delle politiche territoriali, espressi nel Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), assume la caratteristica di un atto di programmazione settoriale e integrato, comprendendo nella sua strategia di intervento un insieme di politiche (progetti, leggi, regolamenti, misure ed azioni) orientate al raggiungimento di un comune obiettivo. Si tratta dunque di una strategia al tempo stesso economica, finanziaria e territoriale. Inoltre il PRSE inserisce nel proprio modello di azione anche alcuni dei principali orientamenti della programmazione negoziata: la concertazione, un partenariato che si impegna nella realizzazione degli obiettivi, il carattere integrato e locale dell'intervento territoriale.

Il PIT costituisce il contenuto territoriale di riferimento per le politiche di settore, definendo strategie ed azioni in connessione con la programmazione dello sviluppo e con la partecipazione “dal basso” degli Enti Locali. Il PRSE elabora politiche integrate e coerenti, caratterizzate dall'intersectorialità, dal partenariato e dal raccordo con i sistemi locali. Il collegamento con i contenuti strategici del nuovo PIT consentono di inquadrare tematiche di assoluta rilevanza regionale come la mobilità, la logistica, la distribuzione commerciale, il ruolo della rete urbana nel rafforzamento del sistema insediativo, le reti tecnologiche e di diffusione dell'innovazione, le reti ecologiche ed i corridoi ambientali nelle maglie dei corridoi infrastrutturali nazionali ed europei, così come delineati dallo “Schema di sviluppo dello Spazio Europeo”. Il PRSE fa proprie le quattro strategie di rango regionale del PIT:

- *la mobilità e la logistica*: strategia finalizzata allo sviluppo della piattaforma logistica costiera nel quadro del riequilibrio e dell'integrazione fra i vari modi di trasporto ed in relazione al quadro degli interventi nazionali e regionali sull'alta capacità e alla rete transeuropea di trasporto, anche nell'ottica di potenziare l'attrattività delle destinazioni turistiche toscane tenuto conto delle indicazioni del *Master plan* aeroportuale toscano;
- *la qualità del sistema insediativo e l'area centrale metropolitana*: strategia finalizzata al rafforzamento del ruolo della rete delle città capoluogo quali capisaldi del sistema insediativo toscano attraverso una migliore integrazione con le altre risorse regionali per consentire una maggiore coordinazione delle diverse politiche settoriali in ragione dei diversi contesti locali: il miglioramento dei sistemi di mobilità interni e transregionali al fine di favorire efficaci connessioni tra i luoghi della residenza, del lavoro, del tempo libero; il riferimento ai diversi caratteri dei contesti urbani per la valorizzazione dei fattori identitari: architettonici e paesaggistici ma soprattutto funzionali, per ricomporre il tessuto urbano in un complesso dotato di funzioni e servizi di qualità per i residenti per la definizione delle azioni di tutela, valorizzazione e progettazione dei luoghi della Toscana in una ottica di sviluppo;
- *la ricerca applicata e l'innovazione*: strategia finalizzata al rafforzamento della sinergia delle reti degli atenei toscani con il sistema economico regionale per innalzare il livello di innovazione tecnologica, organizzativa, di processo e di prodotto, suscitare nuove opportunità d'impresa e per l'impresa, al fine di accrescere le capacità di competere del

sistema economico toscano potenziando il coinvolgimento del settore terziario, con particolare riferimento al turismo e al sistema della distribuzione commerciale;

- *le reti ecologiche ed i grandi corridoi* ambientali: strategia finalizzata al riconoscimento del sistema delle aree protette come risorsa di rango regionale per rafforzare, in collaborazione con le altre regioni e le istituzioni locali, la rete delle continuità ambientali, puntando anche al riposizionamento dell'offerta turistica ambientale coinvolgendo maggiormente i territori montani, con particolare riferimento all'Appennino tosco-emiliano.

In questo contesto si collocano anche le strategie di valorizzazione economico-produttiva delle aree rurali e dei centri storici che possono trovare nello sviluppo sostenibile del turismo le ragioni per il rafforzamento delle identità insediative e produttive locali in un equilibrato rapporto con adeguate e innovative forme di distribuzione commerciale basate sulle reti di piccole e medi esercizi.

Anche le aree costiere, interessate negli ultimi anni da fenomeni di riduzione dei flussi turistici, dovranno avvantaggiarsi delle politiche di qualificazione delle infrastrutture funzionali ad un equilibrato sviluppo di una nuova offerta turistica e commerciale maggiormente integrata con il patrimonio ambientale e culturale, anche delle aree interne. Il modello di programmazione regionale è *concertato, decentrato e negoziato* con le forze economiche e sociali e con il sistema delle autonomie locali, secondo il principio di sussidiarietà orizzontale e verticale.

Per raggiungere una maggiore coerenza strategica e programmatica tra livello regionale e livelli locali e per sviluppare la *governance cooperativa* il PRSE in sede di attuazione farà riferimento il *Patto per lo sviluppo locale* (PASL) che ciascun territorio sta sottoscrivendo con la Regione Toscana: i contenuti dei Pasl rappresentano il quadro di riferimento strategico per l'allocazione prioritaria delle risorse del Prse, coerentemente con i criteri di eligibilità degli interventi e rispetto ai quali saranno anche i territori a dover operare nel quadro delle medesime coerenze con i programmi e le risorse gestite direttamente, per esempio nel campo delle politiche del lavoro e della formazione e per il Piani locali di sviluppo rurale. La governance cooperativa si declina secondo il principio di reciprocità e di complementarietà delle politiche e delle risorse tra livelli istituzionali, nel quadro della cooperazione che viene fissata con i PASL, oltre che con gli attori socio-economici del sistema produttivo regionale. L'attuazione delle previsioni dei PASL dovrà altresì tener conto delle previsioni di cui alla L.r. 82/2000 (vedi par. 2.4).

La conseguente declinazione territoriale delle scelte definite nei Programmi Strategici e negli specifici Progetti Integrati Regionali costituisce la maglia territoriale del PRS, coerentemente con le scelte del PIT, che ne costituiscono il riferimento.

Le linee di intervento del Prse si svilupperanno in raccordo con gli indirizzi per il *Piano regionale di azione ambientale* nel quadro della nuova strategia dell'Unione europea in materia di sviluppo sostenibile approvata dal Consiglio dell'Unione europea nel giugno 2006. Il Prse svilupperà strumenti di attuazione negoziale e concertativa in parte già sperimentati nel quadro della programmazione dei fondi strutturali 2000-2006 (progettazione integrata) e dell'aggiornamento del Prse 2004-2005 (contratti di programma in attuazione dei bandi di alleanza strategica e di filiera per le imprese).

II PRSE attribuisce centralità, intendendo contribuirvi in modo determinante, agli obiettivi contenuti nel "Nuovo Patto per lo Sviluppo" tesi a favorire processi permanti e crescenti di domanda di lavoro stabile e qualificata.

Il raccordo con le politiche per la qualificazione della forza lavoro diviene per certi versi sostanziale in una strategia integrata per la crescita e sviluppo dell'economia regionale, in quanto se uno degli obiettivi cardine del Prse è il sostegno all'incremento della produttività del sistema produttivo, i vertici di un potenziale triangolo competitivo ¹ sono costituiti oltre che

¹ M.Vivarelli, C.Piga, M.Piva, *Il triangolo competitivo: innovazione, organizzazione e lavoro qualificato*, in L'INDUSTRIA (2004). "L'istruzione e la formazione sono presupposti essenziali per il buon funzionamento del triangolo della conoscenza (istruzione - ricerca - innovazione) e svolgono un ruolo fondamentale per

dall'innovazione e dall'organizzazione, anche dal capitale umano, inteso come opportunità di incrementare la domanda di personale qualificato. I tre fattori (innovazione, organizzazione, qualificazione risorse umane) devono muoversi in maniera sinergica in modo da produrre effetti superadditivi: una componente delle politiche industriali pertanto – in forma integrata – dovrà essere svolta in modo significativo dalle politiche per il lavoro.

Il PRSE si pone pertanto come finalità la creazione delle migliori condizioni, sia di contesto, sia specifiche nei confronti degli attori economici e sociali, per l'innovazione e l'incremento della produttività. La crescita e la stabilità dell'economia regionale, cui il PRSE contribuisce con le politiche che intende mettere in atto, si pone come obiettivo la promozione dell'occupazione di qualità migliorando pertanto la coesione sociale.

La sviluppo sostenibile del territorio che accompagna processi di crescita si deve porre necessariamente il problema della garanzia di una offerta qualitativa di lavoro, di lavoro qualificato esso stesso e sempre meno precario e con maggiore stabilità nel tempo, assumendo la coesione sociale come obiettivo per le dinamiche medesime della crescita: se la crescita è una delle possibili cause che si registrano nei ritardi dell'economia regionale è anche vero che da sola, non sana i problemi che produce. Solo come componente dello sviluppo sostenibile la crescita aiuta a risolverli, ed uno di questi problemi è rappresentato dalla crescita della qualità del lavoro, alla quale il Prse, rispetto ai propri strumenti a disposizione, intende contribuire.

1.2 L'evoluzione del contesto socio-economico regionale

Premessa

Il modello di sviluppo regionale, fondato in gran parte del territorio di piccole e medie imprese e su pochi nuclei industriali di maggiori dimensioni ha consentito negli ultimi decenni un discreto ritmo di crescita e di diffusione della ricchezza privata e collettiva e l'affermazione di un sistema di relazioni industriali a forte contenuto di partecipazione individuale e collettiva dei lavoratori e di cooperazione fra imprese e istituzioni locali. Nel corso di questo processo di crescita in Toscana non si è verificata una rottura degli equilibri sociali e lo sviluppo si è adattato, più che altrove, alla cultura sociale della popolazione. Le comunità regionali si sono organizzate seguendo un modello di coesione sociale e di cooperazione attiva che richiama i principi dell'eguaglianza delle opportunità e della solidarietà fra territori, classi e persone singole. Il sistema di welfare che si è venuto sviluppando nella regione ha contribuito al mantenimento della stabilità sociale, pur a fronte di meccanismi e processi economici particolarmente dinamici e flessibili, e ha contribuito a sostenere una cultura solidale e cooperativa che è oggi alla base dei principali caratteri distintivi del modello sociale della Toscana. Oggi la tenuta di questo modello sembra essere messa in crisi dalle tensioni provenienti sia dal versante demografico che dal fronte economico. In particolare riguardo a quest'ultimo aspetto, dall'inizio di questo ultimo decennio il sistema produttivo regionale sembra entrato in una preoccupante fase di declino, testimoniato dall'evoluzione negativa dei principali indicatori economici, che sembra sollecitare l'adozione di interventi (economici ed infrastrutturali) che siano in grado di incidere in profondità sulle principali criticità.

1.2.1 Popolazione

Dopo una crescita costante dal dopoguerra fino al 1981, la tendenza demografica regionale si inverte fino alla fine degli anni '90 a causa del consistente calo della natalità; successivamente la dinamica migratoria ha compensato il saldo naturale, mantenendo la popolazione toscana intorno ai 3,5 milioni di abitanti.

Queste modifiche nella dinamica, ma soprattutto nella struttura della popolazione, potrebbero avere effetti rilevanti su molti fenomeni, in particolare sul mercato del lavoro. La presenza di lavoratori immigrati è ovviamente una importante risposta sul fronte del mercato del lavoro che, date le tendenze naturali della popolazione autoctona, potrebbe trovarsi ad affrontare non pochi problemi: infatti il numero di persone che escono dal mercato del lavoro solo in parte verrebbero

stimolare la crescita e l'occupazione", Consiglio europeo di Bruxelles, Conclusioni della Presidenza (9 marzo 2007)

sostituite da nuovi ingressi, indebolendo quindi l'offerta di lavoro: il rapporto fra la classe di età che entra nel mercato del lavoro (15-29 anni) rispetto a quella che ne sta per uscire (50-64 anni), che attualmente è del 96% potrebbe raggiungere il 71% tra venti anni (come dire che mancheranno trenta lavoratori su cento).

Tab. 1 - Tasso di crescita medio annuo della popolazione

	1995-2000	2000-2004
EU-15 esclusi Grecia e Portogallo	0.21	0.50
Italia	0.04	0.53
Regioni Italiane Obiettivo Competitività	0.09	0.71
Centro Italia	-0.02	0.66
Toscana	-0.05	0.63

Fonte: Eurostat.

Queste dinamiche potranno avere inoltre riflessi rilevanti sul piano territoriale: se si confermassero le tendenze più recenti, ad esempio, si dovrebbe pensare ad un'ulteriore perdita di popolazione dei comuni capoluogo (Firenze in primo luogo, ma anche Pisa, Siena ed Arezzo), mentre dovrebbe crescere la popolazione nei comuni periferici delle aree urbane e metropolitane con una accentuazione del carattere policentrico e diffuso – almeno per la componente strettamente urbana – del modello insediativo regionale.

Tab. 2 – Tasso migratorio 2002-2005 (per 1.000 abitanti)

	Tasso migratorio totale				Tasso migratorio con l'estero			
	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005
Toscana	8.6	17.8	11.1	8.6	4.1	8.9	7.9	6.0
Centro Italia	7.8	14.7	11.7	7.8	3.9	8.6	8.5	5.9
Italia	6.1	10.6	9.6	5.2	3.0	7.1	6.5	4.4

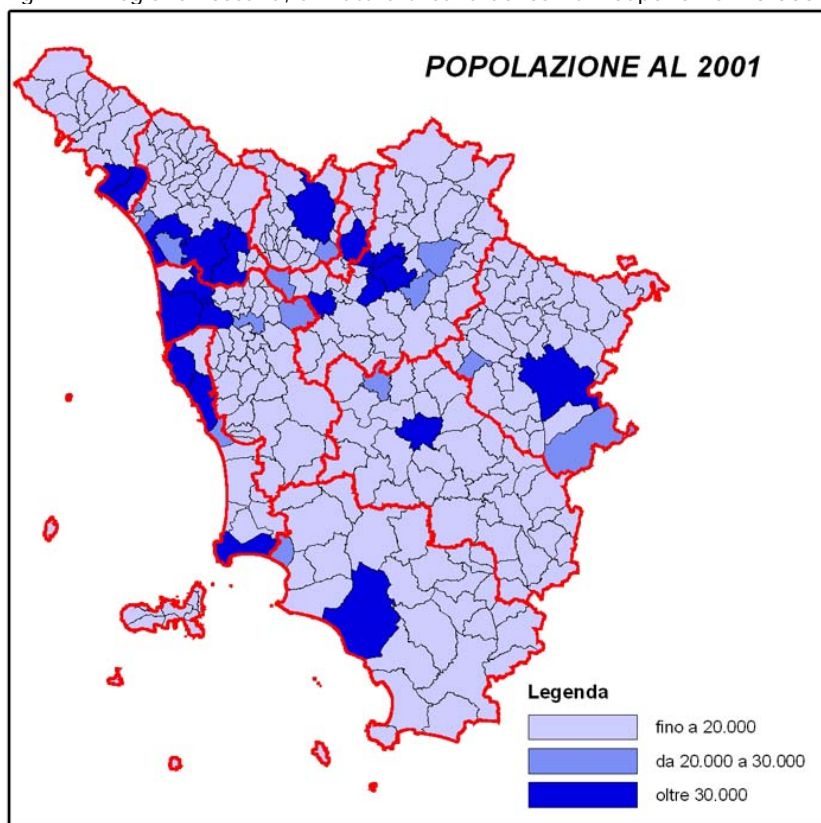
Fonte: Istat

1.3 Dimensione territoriale

1.3.1 La geografia dello sviluppo regionale

Le indagini sul territorio regionale succedutesi dagli anni '70 ad oggi hanno costantemente messo in luce la coesistenza al suo interno di differenti modelli di modelli e di percorsi di sviluppo.

Fig. 1 - Regione Toscana, armatura urbana dei comuni superiori ai 20.000 abitanti (2001)



Fonte: elaborazione Irpet su dati Istat (2006)

La fascia centro settentrionale (il 30% del territorio regionale), che dall'area collinare ad est di Firenze si snoda verso l'area vasta della Costa compresa fra Livorno, Pisa e Lucca, raccoglie più del 70% della popolazione toscana e concentra oltre i 3/4 delle attività economiche della regione (oltre il 75% degli addetti). In questa porzione di territorio regionale emergono tre tipi di sistemi urbani:

- ad Est ritroviamo il polo metropolitano fiorentino che si configura come un sistema urbano aperto, sia rispetto al resto della Toscana che nei confronti dell'esterno della regione. Il polo fiorentino è esportatore netto di servizi ma anche di beni manufatti. L'area Fiorentina deve comunque essere letta in modo funzionalmente integrato con le aree della cintura nord orientale (ovvero quelle aree, definite residenziali, in cui buona parte degli occupati trova lavoro al centro del sistema e riceve da parte di quest'ultimo i flussi di reddito che finanziano i consumi interni a tali aree) assieme alle quali costituisce un'unica realtà funzionale;
- fra i poli urbani di Firenze e dell'asse costiero Pisa-Livorno, si colloca infine larga parte del cuore manifatturiero della regione: i sistemi locali che si sviluppano lungo le due direttrici Firenze-Prato-Pistoia-Lucca e Firenze-Empoli-S. Croce-Pontedera, ma che continua lungo la valle dell'Arno a includere l'area di Arezzo. Si tratta di sistemi industriali aperti (in alcune aree alla base manifatturiera si aggiunge un contributo positivo da parte del turismo). Sistemi locali che, grazie alla loro forte specializzazione manifatturiera, catturano quote di domanda esterna alla regione, soprattutto sui mercati internazionali, e trasmettono parte dell'attivazione economica intercettata alle altre parti della regione, segnatamente ai sistemi urbani, approvvigionandosi dei beni e soprattutto dei servizi intermedi necessari alla loro produzione.

Completano infine il fitto intreccio di relazioni fra i diversi sistemi della toscana centro settentrionale i flussi di reddito che, attraverso i consumi turistici, vengono trasferiti dai residenti delle città e delle realtà industriali dell'interno verso i territori a maggiore vocazione turistica della costa, in particolare nel tratto che dalla Versilia scende verso l'Isola d'Elba e Grosseto. Va

da sé che, data l'elevata concentrazione di popolazione lungo l'area centro settentrionale della regione e l'elevata concentrazione di seconde case lungo l'asse costiero, larga parte dei flussi di spesa turistica che si dirigono verso questo tratto della costa toscana siano imputabili ai residenti dell'area fiorentina e delle realtà urbane comprese nel bacino inferiore della valle dell'Arno. In questo contesto assume una connotazione forte il polo universitario e terziario costituito dai tre centri di Firenze Siena e Pisa, con i diversi legami tanto internazionali e con i sistemi produttivi locali.

La trama di questo sistema produttivo e insediativo toscano è caratterizzata da un accentuato policentrismo e, al contempo, da una forte specializzazione settoriale dei diversi centri e dei sistemi locali che attorno ad essi si organizzano, particolarmente intensi nell'area urbana della Toscana centrale e della costa. La presenza sui mercati esteri è particolarmente accentuata tanto attraverso i prodotti manifatturieri che l'impresa turistica che l'offerta universitaria e le relazioni con il resto del mondo del nostro paese passano in larga parte da questa regione. Oggi a questi riferimenti si aggiunge la maggiore consapevolezza dell'importanza dei sistemi infrastrutturali, assicurata dai collegamenti aerei e portuali, di servizio ad un ampio bacino sovraregionale.

La concentrazione su una porzione ridotta dello spazio regionale, l'accentuato policentrismo e le forti differenze nelle specializzazioni produttive locali hanno contribuito a tessere fra i territori di questo ampio sistema una fitta rete di relazioni. Il territorio regionale toscano, per la sua conformazione morfologica, per l'urbanizzazione policentrica e per la presenza di insediamenti industriali concentrati principalmente lungo l'asse del fiume Arno, si caratterizza per una molteplicità di luoghi e ambienti eterogenei che rendono il paesaggio regionale particolarmente diversificato.

Data la forte concentrazione sul territorio regionale delle aree urbane e industriali, che si sono sviluppate prevalentemente nella valle dell'Arno e sulla costa, il territorio rurale in Toscana è ancora prevalente e diffuso², per cui spesso nello stesso Comune convivono aree urbanizzate e aree rurali ad alto livello di integrità ambientale e paesaggistica.

1.3.2 I distretti industriali nel contesto economico regionale

Sotto l'aspetto dimensionale la struttura produttiva toscana si caratterizza per la forte presenza al suo interno di piccole e di piccolissime imprese. Come indicato dai dati dell'ultimo censimento ISTAT sull'industria e i servizi, più del 50% delle imprese toscane ha meno di 10 addetti; circa un quarto delle rimanenti imprese ha un'occupazione compresa tra i 10 e i 49 addetti. Per converso, molto ridotta, e inferiore al dato medio nazionale, è la presenza nel tessuto produttivo regionale di imprese medie e grandi.

All'inizio del nuovo millennio dunque il sistema produttivo toscano rimane ancora fondato sull'operare di moltissime piccole (a volte piccolissime) e medie imprese, attive nei settori tradizionali del made in Italy, concentrate in particolari ambiti territoriale legate da particolari relazioni produttive strutturate secondo un modello organizzativo tipicamente distrettuale³.

La perdita di competitività che negli ultimi anni ha interessato il sistema economico italiano nel suo complesso, tra le altre cose, ha portato a riconsiderare gli elementi di competitività del modello organizzativo distrettuale, molto diffuso nel sistema manifatturiero nazionale. Molti degli studi condotti in tal senso hanno mostrato come, nonostante la avversa situazione congiunturale dei settori tipici della manifattura italiana, i distretti italiani hanno evidenziato, rispetto ai sistemi non distrettuali, performances migliori in termini di tenuta occupazionale e di crescita delle attività terziarie. È significativo ricordare a questo proposito che se nel 1951 i distretti concentravano il 33,7% della occupazione manifatturiera, nel 2001 la consistenza è pari al 42,6%.

L'andamento dell'economia distrettuale toscana ha ricalcato in buona sostanza quella registrata per il complesso dei distretti italiani, evidenziando peraltro come la contrazione occupazionale

² "Il territorio agro-forestale [...] assume [...] un'incidenza preponderante, pari al 94,7% del territorio regionale, mentre le aree urbane occupano il 4,6% del territorio e gli agglomerati industriali, al di sopra dei 50 ettari di estensione, circa l'1%." IRPET, PIANO DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 Analisi socioeconomica e ambientale, Firenze 2006

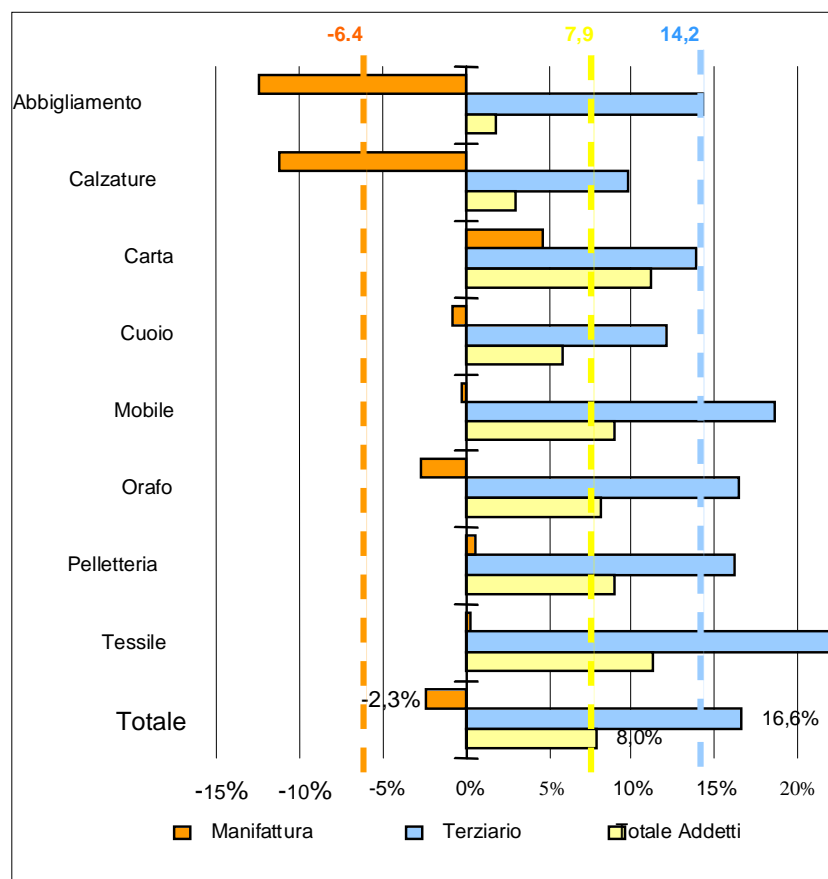
³ A partire dai dati del Censimento realizzato nel 2001, l'Istat ha individuato in regione 15 distretti industriali, nelle cui industrie principali erano attivi circa 180.000 addetti (Istat, 8° Censimento generale dell'Industria e dei Servizi – Distretti Industriali e Sistemi Locali del Lavoro 2001).

registrata a carico dei settori della moda e dell'abbigliamento, sia stata contrastata dalla crescente incidenza assunta dalla meccanica e da altri settori più aperti all'innovazione tecnologica.

Questi processi vengono fotografati dall'indagine condotta dall'Irpet,⁴ secondo la quale, i distretti industriali toscani fanno registrare nel decennio 1991-2001 una crescita superiore alla media nazionale sia in termini di addetti manifatturieri che terziari. Inoltre:

- nel periodo considerato, i distretti toscani mettono a segno variazioni occupazionali puntualmente migliori rispetto alle aree non distrettuali della regione, sia nella loro componente terziaria che manifatturiera;
- la crescita manifatturiera dei distretti si è realizzata spesso al di fuori della filiera o del settore di specializzazione; si rileva infatti che generalmente la dinamica occupazionale dell'intero comparto manifatturiero dei distretti toscani è più favorevole rispetto al settore di specializzazione. Questa constatazione, da un lato segnala una forte vitalità da parte delle imprese distrettuali, dall'altro evidenzia una sempre minore dipendenza dei distretti dal solo settore di specializzazione e un crescente sviluppo di altre attività manifatturiere. Fra queste ha un ruolo di spicco la meccanica che, nella maggior parte dei distretti toscani, realizza nel decennio crescite superiori al 20%.

Graf. 1 - Distretti toscani: variazioni % degli addetti 1991-2001



Fonte: Irpet, 2006

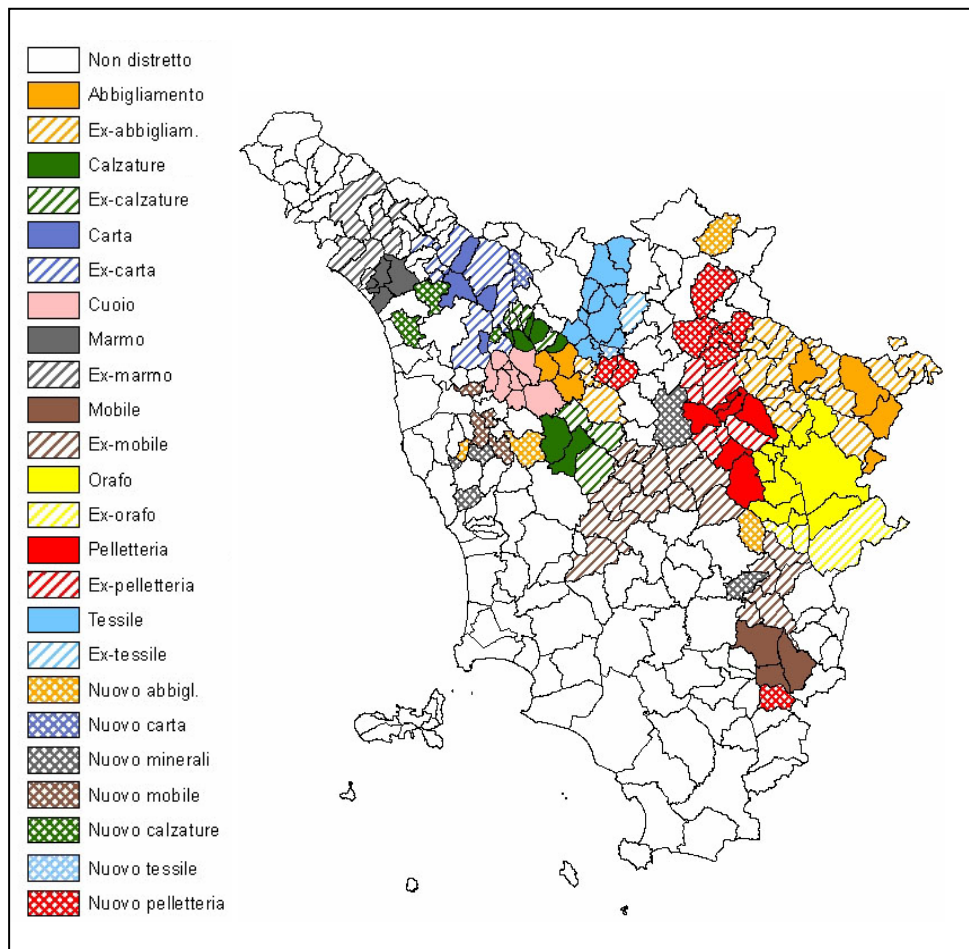
Emergono quindi due fenomeni importanti: quello della *risalita delle tecniche*, che vede passare i distretti da produttori di beni di consumo a costruttori di beni intermedi, e quello della *diversificazione settoriale*, che vede molti dei distretti, nati su una base monosettoriale, trasformarsi sempre più in aggregati settorialmente eterogenei.

⁴ Bacci L., Casini Benvenuti S., *L'articolazione territoriale dello sviluppo: distretti e città in Toscana*, IRPET, Firenze 2006.

Questi dati sembrano evidenziare come le imprese che operano all'interno delle organizzazioni distrettuali siano in grado di sviluppare in maniera più efficiente le strategie di differenziazione verticale del prodotto, necessarie a superare la competizione proveniente dai sistemi produttivi a basso costo del lavoro che ha interessato i settori tipici della manifattura regionale.

Da questa considerazione consegue che i fattori che ostacolano l'adozione di queste strategie da parte delle imprese (primi fra tutti, i limiti della loro capacità a innovare, la logistica e la congestione degli spazi urbani) rappresentano gli elementi sui quali prioritariamente si deve intervenire per consolidare i distretti industriali della regione.

Fig. 2 - Simulazione su modifiche perimetrazioni distretti industriali. Ex comuni distrettuali 1996; Comuni distrettuali al 1996 ed al 2001; Nuovi comuni distrettuali al 2001 in base al metodo Delibera. Consiglio Regionale n.69 del 21/02/2000



Fonte: Irpet, 2006

Ciò non toglie che, negli anni più recenti, siano stati soprattutto i distretti industriali della regione ad avvertire maggiormente gli effetti della recessione in atto, tanto che molti studiosi, affrontando il tema del declino della nostra economia, individuano proprio nella piccola dimensione e nelle specializzazioni più tradizionali gli elementi di maggiore debolezza del nostro sistema economico. A partire dagli inizi dell'ultimo decennio infatti gli effetti della crisi del sistema produttivo regionale, in un quadro complessivo di rallentamento nazionale della crescita, sono stati particolarmente sentiti nelle aree territoriali proprie dei distretti e nei comparti legati ai settori della moda, del mobile arredamento, del lapideo, ed in generale in tutti quei settori soggetti alla concorrenza internazionale. In termini sia di perdita di addetti sia di quote di mercato, sia di quote di export.

Gli andamenti dell'economia distrettuali dell'ultimo quinquennio, hanno portato a sostenere in particolare come la piccola dimensione costituisca un limite relativamente alla capacità a

innovare, di rapportarsi con proprie strategie sui mercati internazionali, di accedere al credito, di commercializzare i prodotti realizzati. In sintesi si sostiene che se dal punto di vista della produzione materiale i distretti sanno garantire un elevato pregio alle loro produzioni sul fronte, oggi sempre più importante, della produzione immateriale vi siano limiti notevoli.

Tab. 3 - Le dinamiche del valore aggiunto nei distretti della regione. Tassi medi annui di variazione

	MANIFATTURIERO		TOTALE ECONOMIA	
	1995-2001	2001-2005	1995-2001	2001-2005
Carrara	1.3	-3.5	1.3	-0.6
Capannori	2.4	-3.8	3.0	-0.7
Valdinievole	0.6	-4.0	1.7	-1.4
Prato	2.3	-3.4	2.1	-0.5
Empoli	0.4	-1.9	1.8	0.6
Castelfiorentino	0.7	-1.4	1.9	0.8
S.Croce sull'Arno	-1.8	-1.5	0.0	0.4
Poggibonsi	-0.1	-0.4	1.0	1.9
Valdarno superiore	1.6	-2.9	2.3	-1.0
Casentino-Val Tiberina	2.0	-2.9	2.0	-0.8
Arezzo	1.2	-2.8	2.2	-0.7
Sinalunga	1.8	-0.3	2.1	0.7
Totale distretti	1.1	-2.7	1.8	-0.3
Resto della Toscana	1.0	-1.4	2.2	0.7
Totale Toscana	1.0	-2.0	2.1	0.3

E' altresì vero che proprio nei medesimi settori di specializzazione dei distretti toscani e nello stesso periodo la crisi è stata registrata anche per la grande e media impresa: i primi segnali di ripresa che si iniziano a registrare tra la fine del 2006 e gli inizi del 2007, oltre che palesare una "perdurante competitività dei distretti" mette in luce come quelle imprese che hanno intrapreso percorsi selettivi di innovazione sono riuscite a riposizionarsi sui mercati internazionali, registrando anche una presenza interessante di medie imprese⁵.

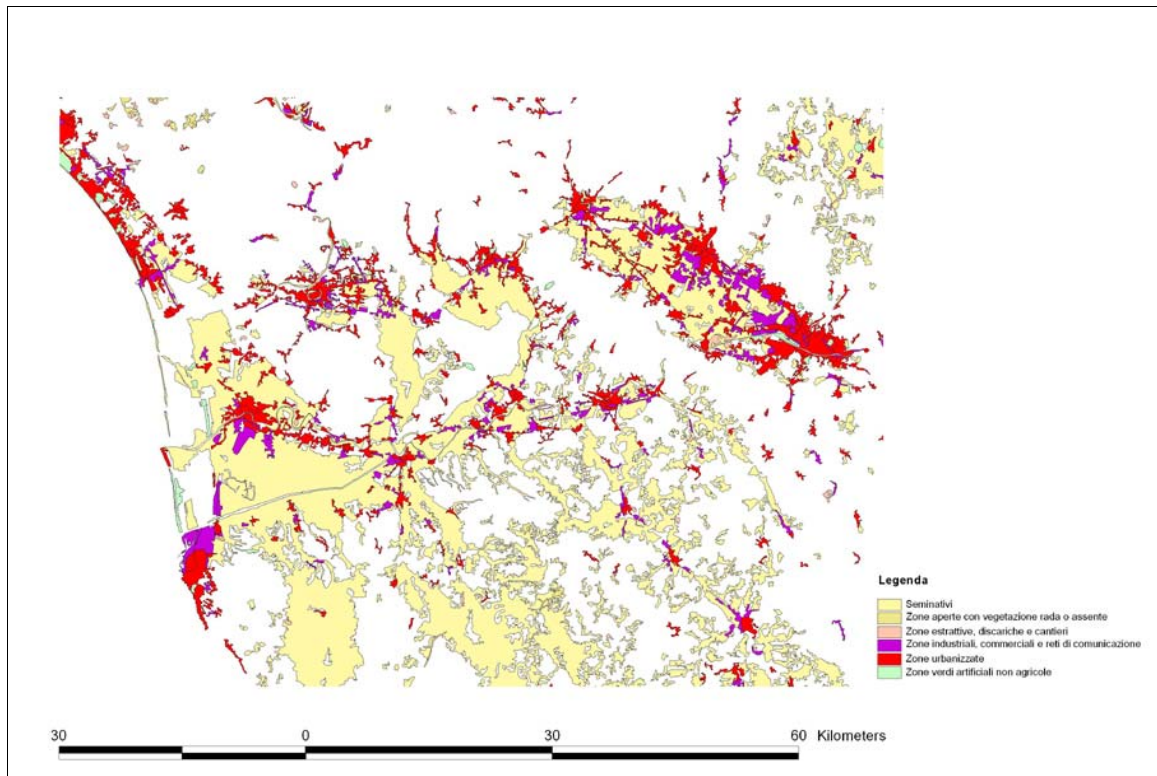
In questo senso si rafforza sempre più l'idea che il superamento delle difficoltà incontrate debba avvenire anche mediante un processo di ammodernamento dell'apparato terziario del sistema produttivo regionale ancora oggi troppo ancorato alla prestazione di servizi tradizionali. Pertanto, tale processo di ammodernamento dovrà necessariamente realizzarsi nei luoghi maggiormente deputati ad accogliere servizi avanzati per le persone e soprattutto per le imprese

1.3.3 La struttura insediativa urbana

L'armatura urbana toscana è rappresentata da un sistema a più centri interconnessi da un insieme di città piccole e medie in cui lo stesso capoluogo regionale assume un profilo di complementarità; in questo quadro i *sistemi distrettuali* mantengono una relativa autonomia e radicamento, sia dal punto di vista della base occupazionale che della rete di servizi alla persona e all'impresa. Il *sistema metropolitano* centrale si configura così secondo un modello *non gerarchico* o di *espansione diffusiva*.

⁵ Rapporto Mediobanca-Unioncamere sulle Medie imprese (2006)

Fig. 3 - Toscana: usi del suolo ed aree urbanizzate, anno 2000



Fonte: elaborazione Irpet su dati Corine Land Cover & Image 2000

I dati sulla struttura insediativa ricavabili dall'ultimo censimento confermano sostanzialmente sia l'andamento di lungo periodo sia le dinamiche evidenziate a metà degli anni 90. Essi mostrano il consolidarsi insediativo di alcune aree della fascia costiera e del *sistema urbano policentrico della Toscana centrale*. Si conferma così un movimento di lungo periodo che vede concentrarsi la maggiore densità di abitanti nella media e bassa valle dell'Arno ed in particolare intorno alle città di Firenze, Prato, Livorno e Pisa. L'altra importante conferma è quella che riguarda i dati sulla periurbanizzazione che vedono rafforzarsi ed ampliarsi il movimento degli abitanti ed abitazioni dalle principali polarità urbane (con la non trascurabile eccezione di Prato) del sistema della Toscana centrale verso i comuni di cintura urbana di secondo livello e lungo le principali direttrici che connettono al capoluogo regionale (Chianti, Mugello, Val di Sieve, area fiorentina sud-est, empolesse), configurando così una sistema metropolitano fiorentino allargato. Tale dato è anche confermato dalla evidenza per la quale i principali poli urbani attrattori continuano a mantenere la prevalenza della base economica - e quindi degli addetti sugli attivi - mentre avviene il contrario per i comuni di corona ove la funzione residenziale tende a prevalere su quella produttiva - più attivi che addetti. Ciò è confermato anche dall'indicatore di incremento del patrimonio edilizio che, seppure con dettaglio provinciale, mostra una dinamica maggiore delle province limitrofe a quella fiorentina, ed in particolare pratese e pistoiese. Problematica appare in questa area la situazione legata alla forte pressione delle dinamiche insediative e della mobilità connessa. In termini di abitanti infatti l'area metropolitana fiorentina allargata ospita circa 1.430.000 abitanti⁶ - pari a circa il 40% della popolazione regionale - i cui spostamenti, in particolare pendolari, mettono costantemente in crisi un sistema infrastrutturale e di accessibilità ampiamente inadeguato.

⁶ Viene considerata in questo caso la perimetrazione ufficiale "allargata" dell'area che comprende tutti i comuni delle province di Firenze, Prato e Pistoia.

Nella parte nord occidentale della regione si è sviluppato un sistema insediativo di area vasta di carattere policentrico tendente ad assumere, in particolare in certe sue parti, il carattere della conurbazione o dell'urbanizzazione diffusa con propaggini verso Lucca e Massa Carrara. Tale sistema viene identificato come *Area metropolitana Livorno-Pisa-Lucca*. A questo contesto è riconosciuta una notevole potenzialità di riequilibrio e complementarità rispetto al sistema metropolitano centrale in ragione della significativa dotazione di servizi di livello urbano superiore riconducibili in particolare alla logistica, alle strutture aeroportuali, di ricerca universitaria ed innovativa e fieristiche. A ciò si accompagna peraltro un importante tessuto produttivo e urbano che, malgrado la flessione e crisi verificatasi nell'industria pesante durante gli anni '80 e '90, presenta numerose aziende ed attività di punta in diversi settori, dai trasporti ai settori lapideo e della carta, alla chimica e la cantieristica. A queste caratteristiche va aggiunta una buona dotazione di infrastrutture che rende questo territorio come la proiezione della Toscana verso l'Europa ed il Mediterraneo, in un contesto continentale tendente a rafforzare la prospettiva regionalista, ma anche come ambito alternativo di attraversamento nord sud della toscana in alternativa alla direttrice appenninica.

Dagli elementi presi in considerazione emerge una struttura urbana regionale in cui il policentrismo ed il ruolo di complementarità fra le diverse aree e centri pare rafforzarsi rispetto ad una polarizzazione decrescente intorno al nucleo fiorentino, ove, tuttavia, e per certi aspetti insieme al polo pisano, si individuano ancora le principali attività e funzioni di livello superiore in grado di produrre servizi per l'innovazione di presidiare alcune reti di connessioni con l'esterno.

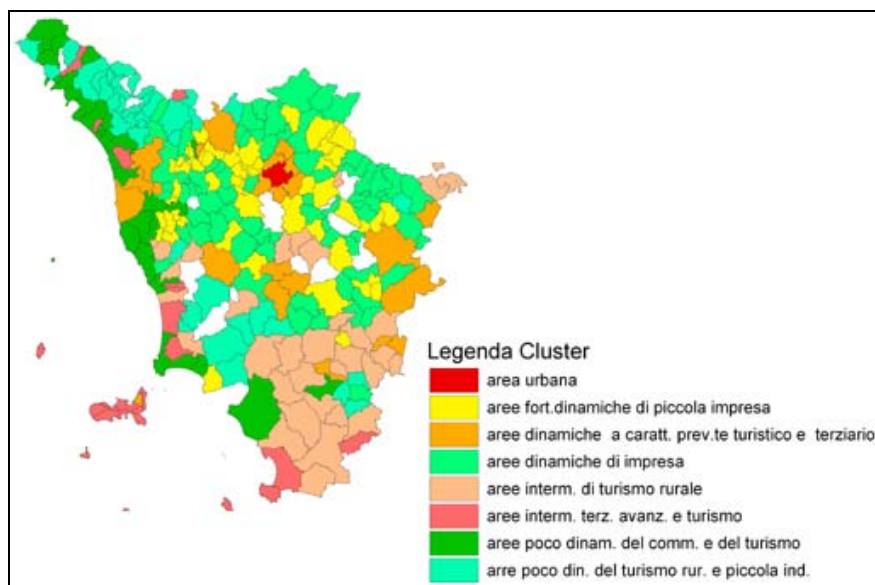
Nel contesto dell'analisi di area vasta, la Toscana centro meridionale presenta un profilo meno definito in particolare in rapporto alle interazioni e ruoli dei diversi sistemi insediativi. Il sistema insediativo è maggiormente rarefatto e polarizzato intorno ad alcuni nuclei urbani centrali che presentano, in luogo di un sistema strutturato e riconoscibile di rapporti interni, relazioni diversificate con i gli altri sistemi regionali. Malgrado ciò in tale territorio si manifesta una rilevante potenzialità dal punto di vista della armatura infrastrutturale e della accessibilità: le importanti trasversali est-ovest (due mari) e Firenze-Siena e nord-sud (direttrice Arezzo Firenze, Valdelsa, e tirrenica). A tale caratterizzazione insediativa si accompagna un importante funzione di eccellenza riconducibile sia al settore agroalimentare e delle produzioni tipiche che trova in Grosseto il suo principale punto di riferimento sia a quello del turismo ambientale e culturale che può appoggiarsi a risorse naturalistiche, storico culturali ed ambientali di assoluta eccellenza. In tutto ciò può innestarsi il ruolo innovativo svolto sia dal polo universitario senese con la sua rete estesa sia ad Arezzo che a Grosseto sia dal polo creditizio senese in grado di supportare numerose iniziative di sviluppo anche nel settore dei servizi e dell'impresa innovativa.

L'analisi condotta degli andamenti demografici dei comuni di maggiore consistenza urbana mette in luce il progressivo trasformarsi delle dinamiche di suburbanizzazione già rilevate a metà dello scorso decennio in un vero e proprio processo di "disurbanizzazione" o declino urbano, il cui significato, in termini di dinamica urbana, chiede ovviamente di essere approfondito attraverso la analisi di altri indicatori riferiti non solo alle quantità fisiche ma anche alle dinamiche economiche e di innovazione dei sistemi urbani.

In questo senso una lettura condotta attraverso la ricostruzione delle morfologie sociali della regione, volta in particolare a cogliere i caratteri di maggiore o minore urbanità del sistema insediativo regionale, porta in qualche modo ad attenuare l'immagine di declino legata agli indicatori di carattere quantitativo e, per converso, ad evidenziare la crescente integrazione e complementarità fra le caratteristiche delle diverse aree.

Anche in questo caso la toscana centrale si evidenzia come area caratterizzata dalla maggiore dinamicità, ove Firenze svolge il ruolo di unico e vero polo urbano di rango superiore e dove gli altri sistemi locali integrano tale funzione attraverso la attività manifatturiera, i servizi e la attivazione di importanti economie legate al turismo. Ciò che si evidenzia rispetto a tale quadro, in parte come fatto controintuitivo, è semmai la forte dinamicità di imprese presenti nella parte nord occidentale della regione (Mugello, Val di Sieve e parte "appenninica" pratese-pistoiese). Interessante è poi il chiaro emergere di un "motore" turistico-terziario, concentrato prevalentemente nella parte sud occidentale della regione ma con significative propaggini verso Arezzo e la val di Chiana.

Fig. 4 - I cluster delle morfologie sociali in Toscana



Fonte elaborazione Irpet su dati Istat (2006)

Dal punto di vista del dinamismo socio economico si segnala un ritmo più lento soprattutto per quanto riguarda il sistema costiero e le aree appenniniche di Lucca e Massa, dato questo abbastanza prevedibile. Va comunque sottolineata la presenza di importanti polarità urbane lungo la costa che – nel caso di Piombino, Rosignano Livorno e Pisa - presentano un significativo dinamismo soprattutto nell’ambito dei servizi al turismo e all’impresa.

1.3.4 Servizi terziari e area metropolitana

All’evoluzione demografica si è accompagnata una evoluzione urbanistica, rivolta ad un processo di cambiamento e concentrazione di funzioni urbane -Università, centri commerciali e ricreativi, spazi cinematografici e per il tempo libero- destinati ad ampliare il bacino di utenza al di fuori degli spazi cittadini. Ne è un esempio l’evoluzione delle strutture commerciali. Nel totale delle tre province dell’area metropolitana risultano oggi insediate 26 grandi strutture di vendita, per 189mila mq di grande distribuzione, il 40% sorto negli anni 2001/2003 (Osservatorio regionale del Commercio, 2004). Il centro commerciale “I Gigli”, le strutture di Lastra a Signa e Sesto Fiorentino determinano nuove polarizzazioni, diventando non solo luoghi di acquisto, ma anche punto di ritrovo e di intrattenimento. Ma lo stesso può dirsi per spazi ricreativi e culturali (cinema e palestre). E’ evidente come anche rispetto a queste funzioni terziarie la connotazione di area metropolitana vada sviluppandosi.

Nonostante, dunque, le statistiche internazionali non rilevino la presenza in Toscana di realtà urbane a quella scala, le significative relazioni che intercorrono tra le diverse realtà toscane consentono di individuare Aree di Integrazione Policentrica (PIA), corrispondenti a potenziali reti di città e territori funzionalmente integrate. Tenendo conto degli addensamenti in Toscana dei caratteri che servono a definire una realtà urbana (quindi dimensione e qualità delle attività presenti) identificati su 8 variabili (vedi tabella seguente), si conferma la presenza di una realtà policentrica che riguarda la Toscana centrale ed in particolare quella che va da Firenze a Pisa, Livorno passando per la via più a nord (Prato, Pistoia, Lucca) e per quella più a sud (Firenze, Empoli, Santa Croce, Pontedera). A questa rete si integrano e si aggiungono le altre realtà urbane toscane funzionalmente specializzate e in particolare il sistema senese con le proprie specializzazioni creditizie e universitarie.

Tab. 4 - Funzioni Urbane: agglomerazioni emergenti

Funzioni	Agglomerazioni urbane
Servizi alle imprese	Firenze, Prato, Pisa
Ricerca e Formazione	Firenze, Pisa, Siena
Cultura	Firenze, Pisa, Livorno
Credito	Firenze, Siena, Livorno
Commercio	Firenze, Prato, Livorno
Trasporti	Firenze, Pisa, Livorno
Direzionale Industria	Firenze, Prato

Fonte: elaborazioni Irpet (2006)

1.3.5 Le aree montane

Le aree montane costituiscono un ambito territoriale particolare della Toscana: se per popolazione e peso economico risultano relativamente contenute (poco meno del 22% della popolazione regionale risiede nell'area delle Comunità montane), dal punto di vista dell'estensione territoriale e del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale sono tra le più significative anche nel panorama nazionale (la superficie territoriale delle comunità montane costituisce il 52% dell'intera area regionale con una presenza di attrattori turistico-culturali di qualità molto elevata).

L'evoluzione di lungo periodo alla luce del percorso di sviluppo socio-economico messo in pratica dalla regione, a partire dall'affermazione dell'industrializzazione leggera, evidenzia i punti deboli e le potenzialità delle aree montane. L'evoluzione più significativa evidenziabile è quella del passaggio dall'individuazione di un prevalente, se non unico, settore trainante lo sviluppo regionale - quello dell'industrializzazione leggera legato a precise aree del territorio - al riconoscimento di più motori dello sviluppo, in grado di far crescere (almeno potenzialmente) anche le zone rimaste escluse dal modello del distretto industriale.

All'interno di questo percorso, la novità più rilevante che riguarda le aree montane è certamente quella relativa al moltiplicarsi delle opportunità di sviluppo; si tratta in sostanza di aree che, essendo rimaste per molto tempo ai margini dello sviluppo coniugato come sviluppo industriale, sembrano avere oggi molte più *chance* di uscire dalla marginalità, proprio perché la crescita socio-economica può seguire percorsi alternativi, maggiormente in grado di valorizzare alcune risorse endogene, quali quelle ambientali, turistiche e culturali.

Le prospettive delle aree appartenenti a questa categoria dipendono fortemente dalla loro capacità di rafforzare i legami interregionali con gli altri sistemi economici locali, soprattutto quelli più robusti economicamente (le cosiddette "finestre" della regione verso l'esterno, ovvero i distretti industriali e le aree urbane), dai quali proviene la domanda, sia di prodotti agricoli e agro-alimentari, che di servizi. Se adeguatamente valorizzate, queste due risorse potrebbero rappresentare una valida alternativa al tradizionale modello di sviluppo finora perseguito.

In tal senso, la strategia territoriale del POR contribuisce - in sinergia e complementarità con gli altri fondi comunitari, nazionali e regionali - a creare le condizioni anche immateriali, per determinare percorsi nuovi e diversificati di sviluppo delle aree montane tenendo conto anche delle caratteristiche economiche, territoriali e settoriali specifiche che, come si può notare dalla tavola che segue, ciascuna di esse mette in rilievo anche in termini di evoluzione del modello di sviluppo. La finalità, pertanto, è quella di fare leva sul venir meno di alcune criticità del passato legate allo spopolamento e sui fenomeni di rivitalizzazione economica e produttiva degli anni più recenti, puntando a rinnovare l'orientamento e l'apertura dei beni e servizi turistici, culturali e ambientali delle aree montane della Toscana alla domanda europea e mondiale.

Tab. 5 - Le tappe dello sviluppo delle aree montane

Aree	1945-75	1975-95	1995-2000
Lunigiana	Campagna	S. economico marginale	S. turistico rurale
M. Valle del Serchio	Campagna + Campagna urbanizzata	S. turistico industriale	S. turistico industriale
Area Lucchese	Campagna	S. urbano aperto	S. industriale aperto
Garfagnana	Campagna + Campagna urbanizzata	S. economico marginale	S. turistico rurale
Mugello	Campagna + Campagna urbanizzata	S. turistico rurale	S. turistico industriale + residenziale
Montagna fiorentina	Campagna + Campagna urbanizzata	S. turistico rurale + industriale aperto	S. turistico industriale + residenziale
Alta Val di Cecina	Campagna	S. turistico rurale	S. turistico industriale
Casentino	Campagna + Campagna urbanizzata	S. turistico industriale + industriale aperto	S. turistico industriale + industriale aperto
Valtiberina	Campagna + Campagna urbanizzata	S. economico marginale	S. turistico rurale
Amiata Grossetano	Campagna	S. economico marginale	S. turistico rurale
Amiata Senese	Campagna + Campagna urbanizzata	S. economico marginale	S. turistico rurale
Elba e Capraia	Area turistico industriale	S. turistico	S. turistico aperto
Alta Versilia	Campagna + Area turistico industriale	S. turistico + turistico industriale	S. turistico aperto + turistico industriale
Appennino Pistoiese	Campagna + Area turistico industriale + Campagna urbanizzata	S. turistico rurale + industriale aperto	S. turistico aperto + industriale aperto
Val di Bisenzio	Campagna + Campagna urbanizzata	S. industriale aperto	S. industriale aperto
Pratomagno	Campagna + Campagna urbanizzata	S. industriale aperto	S. industriale aperto
Colline Metallifere	Campagna	S. turistico rurale + turistico industriale	S. turistico rurale + turistico industriale + urbano + residenziale
Colline del Fiora	Campagna	S. economico marginale + turistico rurale	S. turistico rurale
Cetona	Campagna + Area turistico industriale + Campagna urbanizzata	S. turistico	S. turistico aperto
Val di Merse	Campagna	S. economico marginale + turistico industriale	S. turistico rurale + turistico industriale + residenziale

Fonte: Irpet (2002)

1.4 L'economia regionale

1.4.1 La struttura economica regionale

Nell'ultimo decennio la struttura produttiva regionale è stata percorsa da un profondo processo di trasformazione, a seguito del quale il profilo settoriale dell'economia regionale, tradizionalmente sbilanciato verso le attività manifatturiere, si trova a ricalcare a grandi linee quello nazionale.

Il peso dell'occupazione manifatturiera toscana sugli occupati complessivi, in forte diminuzione nel corso degli anni (durante gli anni '90 il settore industriale perde circa 20.000 addetti), continua comunque ad essere superiore alla media delle regioni europee: 31,8% al 2004 contro il 30,7% della media nazionale e 27,7% della media UE25.

Se analizziamo la situazione a livello provinciale emerge immediatamente come il sistema manifatturiero sia particolarmente concentrato in alcune porzioni del territorio regionale, in particolare a Prato che continua ad avere una consistente quota di lavoratori nei comparti manifatturieri, il 43,6% del totale degli occupati; seguono le province di Pistoia (41%), Arezzo (40,6%), Pisa (35,7%), tutte al di sopra della media regionale. Questi dati sono confermati dall'incidenza percentuale del valore aggiunto ai prezzi di base delle PMI sul settore manifatturiero (anno 2003) nelle varie province anche in un confronto nazionale.

Tab. 6 - Incidenza % del VA ai prezzi di base delle PMI nel settore manifatturiero (anno 2003)

Posizione	Provincia	%
1	Prato	99.5
12	Pistoia	92.3
22	Arezzo	84.6
24	Massa Carrara	84.3
37	Siena	79.8
39	Pisa	79.5
41	Grosseto	79.3
48	Firenze	77.3
56	Lucca	75.7
93	Livorno	60.9
	Toscana	81.3
	Italia	73.1
	area competitività	69.6

Fonte: Unioncamere (2006). La posizione si riferisce all'insieme delle Province italiane

L'industria manifatturiera toscana risulta caratterizzata, rispetto alla media nazionale, dalle attività del comparto della moda (tessile, abbigliamento, cuoio, calzatura), che concentrano nel loro insieme il 35% dell'occupazione industriale toscana e l'11,5% di quella totale, contro un dato nazionale che si ferma al 5,2%. Se alle attività del tessile, abbigliamento cuoio e calzatura si affiancano quelle connesse alle lavorazioni orafe il complesso del comparto produttivo della moda toscano arriva a concentrare al proprio interno il 42,5% dell'occupazione manifatturiera regionale.

Un ulteriore 28% di occupazione manifatturiera è attivo nelle imprese della metalmeccanica, meccanica di precisione e di costruzione di mezzi di trasporto, settori questi che negli ultimi anni hanno messo a segni una sostanziale crescita. Il sistema produttivo regionale appare invece sottodimensionato in alcune attività che producono importanti servizi alle imprese: il complesso delle "Attività immobiliari, Noleggio, Informatica, Ricerca professionale e imprenditoriale" concentra al proprio interno il 12,7% della occupazione della regione, al di sotto del dato nazionale che si colloca al 14,2%.

Tab. 7 - Incidenza % del VA ai prezzi di base delle MEDIE imprese nel settore manifatturiero (anno 2003)

Posizione	Provincia	%
53	Prato	18.9
54	Lucca	18.7
59	Pisa	17.1
65	Firenze	16.3
66	Siena	16.3
73	Arezzo	14.9
77	Massa Carrara	13.6
80	Livorno	12.8
81	Pistoia	12.6
83	Grosseto	12.0
	Toscana	15,3
	Italia	21.0
	area competitività	21,6

La posizione si riferisce all'insieme delle Province italiane

Fonte: Unioncamere (2006)

Sullo sfondo, ma non in misura non rilevante, si pone la cosiddetta questione dimensionale dell'industria toscana, la quale soffre, al pari di altre economie regionali, di una scarsa spinta alla crescita e all'aggregazione. La presenza ancora non troppo marcata di medie imprese rispetto al resto del centro nord costituisce in parte uno snodo critico dell'economia regionale

1.4.2 Il valore aggiunto regionale

Nonostante il complesso delle trasformazioni in corso, l'economia toscana sembra caratterizzata da una bassa produttività del lavoro: il valore aggiunto per addetto è sensibilmente inferiore alla media delle regioni del centro nord, e si colloca ad un livello tale da comprimere il dato del PIL pro capite (nel 2003, 22.071 euro contro 23.438).

In realtà il PIL pro-capite può essere interpretato come l'effetto congiunto di due fattori: da un lato la *capacità del sistema produttivo di utilizzare lavoro* e dall'altro il *rendimento di quest'ultimo*.

- Dal primo punto di vista la Toscana presenta una *intensità nell'impiego di lavoro* (qui sintetizzata dal rapporto tra unità di lavoro e popolazione) che è superiore alla media nazionale e sta nella media delle regioni del centro-nord;
- ciò che, invece, differenzia in modo sensibile la Toscana dalle altre regioni dell'area è proprio il *valore aggiunto per unità di lavoro*, un rapporto che può essere inteso come indice indiretto della produttività del lavoro (in realtà il valore aggiunto prodotto è frutto non solo del lavoro ma anche del capitale). Si può pertanto affermare che in Toscana il rendimento del lavoro è più basso non solo della media dell'area competitività, ma addirittura della media nazionale.

Tab. 8 - Alcuni indici caratteristici per le regioni italiane e le province toscane – 2003

	VA su ULA	ULA su POP	VA su POP	
			2003*	2000
Piemonte	49.855	45,6%	22.758	20.928
Valle d'Aosta	51.178	50,3%	25.738	22.070
Lombardia	52.851	48,9%	25.825	23.378
Trentino Alto-Adige	51.345	52,9%	27.139	23.990
Veneto	47.460	48,6%	23.044	21.025
Friuli- Venezia Giulia	50.629	46,6%	23.615	20.490
Liguria	51.872	42,0%	21.772	19.235
Emilia-Romagna	49.421	51,6%	25.491	22.840
Toscana	46.957	47,0%	22.071	19.895
<i>Massa-Carrara</i>	46.111	35,0%	16.156	14.940
<i>Lucca</i>	47.692	42,5%	20.251	19.061
<i>Pistoia</i>	42.996	47,7%	20.527	18.411
<i>Firenze</i>	50.927	52,0%	26.461	23.088
<i>Prato</i>	45.095	52,8%	23.807	21.836
<i>Livorno</i>	48.177	41,5%	20.015	19.192
<i>Pisa</i>	48.808	46,6%	22.752	19.234
<i>Arezzo</i>	42.164	47,8%	20.174	18.437
<i>Siena</i>	42.795	50,3%	21.516	19.905
<i>Grosseto</i>	41.001	41,0%	16.800	16.016
Umbria	44.938	43,0%	19.327	17.525
Marche	44.619	45,9%	20.478	18.141
Lazio	51.662	44,2%	22.838	19.729
Abruzzo	43.396	39,4%	17.098	15.155
Molise	44.161	35,4%	15.624	13.945
<i>Area Competitività</i>	49.853	47,0%	23.438	19.881
Italia	48.133	42,0%	20.198	17.982

Fonte: ISTAT ; *stima IRPET (VA=valore aggiunto; ULA=unità di lavoro; POP=popolazione)

Proprio in questo ultimo fattore sembra risiedere la causa principale del più basso PIL procapite della regione, a sua volta riconducibile alla specializzazione produttiva che, sia nell'industria che nel terziario, privilegia settori a più basso valore aggiunto per addetto. Per effettuare un benchmarking della performance dell'economia toscana all'interno dello spazio comune europeo è necessario utilizzare i dati sul PIL pro-capite.

- Se in termini assoluti il PIL pro-capite toscano del 2003 espresso in parità di potere d'acquisto si colloca ben 18 punti al di sopra della media UE-25, nella dinamica della propria produzione, tra il 1995 e il 2002 la Toscana si trova nell'insieme delle 50 regioni - in gran parte italiane e tedesche - nelle quali il PIL pro-capite è cresciuto meno della media UE-25 (pari a circa il 5% annuo)⁷.
- Di nuovo in termini assoluti, il dato è ben lontano da quello delle aree più sviluppate del continente (Inner London, Bruxelles, Lussemburgo che hanno indici pari rispettivamente a 278, 238 e 234) ma è comunque significativo visto che si colloca al di sopra del dato nazionale di Svezia (115,9), Regno Unito (116,2), Finlandia (112,9), Francia (111,4) e di regioni chiave nelle economie nazionali quali Catalogna (117,5), Rhône-Alpes (110,6) o Nordrhein-Westfalen (107,5).

La particolare specializzazione produttiva della Toscana in settori a più basso *valore aggiunto per addetto* è alla base del *più basso PIL procapite della regione rispetto alle regioni del centro-nord*. Nel corso degli anni – almeno dal 1980 ad oggi - l'economia toscana ha realizzato una crescita mediamente piuttosto contenuta, che si colloca spesso al di sotto della media nazionale e soprattutto sotto quella delle regioni del centro-nord. Con l'eccezione dell'ultimo quadriennio (2000-2004), il *tasso di crescita del PIL* è stato abbastanza regolare negli anni non avvertendo né i picchi positivi avvertiti dalle altre regioni alla fine anni ottanta, né quelli negativi di inizio anni novanta, ma determinando in questa sua regolarità una crescita di lungo periodo che è stata comunque inferiore a quella delle regioni del centro-nord.

Tab. 9 - L'andamento del PIL nelle regioni italiane nei quinquenni tra il 1980 e il 2004. Tassi medi annui di crescita

	1980-1985	1985-1990	1990-1995	1995-2000	2000-2004
Piemonte	1.0	2.6	1.1	1.5	0.2
Val d'Aosta	2.4	1.8	0.3	0.5	1.4
Lombardia	2.1	3.8	1.2	1.6	0.7
Trentino A.A.	1.3	3.1	1.2	2.3	0.9
Veneto	2.1	3.2	2.3	2.3	0.4
Friuli V.G.	0.7	3.8	2.5	1.3	1.1
Liguria	1.0	1.4	0.0	1.9	0.7
Emilia R.	0.5	3.0	2.3	2.1	0.6
Toscana	1.7	1.9	1.8	2.1	0.6
Umbria	0.6	2.8	1.8	2.1	1.0
Marche	0.8	2.7	2.5	2.4	1.0
Lazio	2.8	3.0	1.2	1.5	2.2
Abruzzo	2.1	3.3	0.9	2.0	0.2
Molise	0.8	3.0	1.1	1.6	1.3
<i>area competitività</i>	<i>1.6</i>	<i>3.0</i>	<i>1.5</i>	<i>1.8</i>	<i>0.8</i>
ITALIA	1.7	2.9	1.3	1.9	0.9
<i>EU 15</i>	-	-	-	<i>2.8</i>	<i>1.6</i>

Fonte: ISTAT

In questo contesto di lungo periodo, la fase migliore è stata quella che parte con la metà degli anni novanta, proprio il periodo cioè in cui si colloca l'inizio del presunto "declino" dell'economia italiana. Gli anni più recenti riportano di nuovo la crescita toscana al di sotto della media nazionale e delle regioni del centro nord (oltre che delle medie europee), segnando una preoccupante caduta del tasso di crescita del PIL (a partire dal 2002 si può addirittura parlare di crescita zero).

Tab. 10 - Tassi medi annui di crescita del PIL in Europa negli anni 2000 – 2005

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
EU 25	3.9	2.0	1.2	1.3	2.3	1.7
EU 15	3.9	1.9	1.1	1.1	2.2	1.5

⁷ Cfr. Andrea Bonaccorsi e Giampiero M. Gallo, *Un benchmarking regionale su scala europea*, Centro Studi Confindustria Toscana, 2006, p. 59-60.

1.4.3. L'andamento delle esportazioni

Il sistema produttivo regionale si è consolidato nel tempo grazie alla grande capacità esportativa delle imprese, caratterizzandosi per la sua forte apertura verso i mercati esteri. Il negativo andamento delle esportazioni toscane degli anni più recenti, è dunque un chiaro indicatore del deficit di competitività che caratterizza la attuale fase dell'economia regionale.

Negli ultimi anni le imprese toscane hanno infatti fatto registrare una dinamica esportativa non esaltante, in linea del resto con quella nazionale, ma con aspetti tali da fornire motivi di particolare preoccupazione. Infatti:

- nell'ultimo quadriennio la capacità esportativa della regione, misurata dal rapporto tra valore delle esportazioni e PIL, ha subito una contrazione di 3 punti percentuali, passando dal 27,1% del 2001 al 24,1% del 2004.
- la contrazione supera sia quella media nazionale (pari all'1,4% nello stesso periodo) che quella media riferita alle sole regione del Centro-Nord (-1,9%).
- come conseguenza di questo differenziale negativo, la capacità di esportare del sistema produttivo toscano che nel 2001 era superiore a quella media del centro-nord, nel 2004 risulta inferiore a questa ultima.

Tab. 11 - Capacità di esportare delle regioni italiane (valore esportazioni merci in % del PIL), anni 2001 e 2004.

	2001	2004
Piemonte	29,5	27,6
Lombardia	31,7	29,2
Veneto	35,8	33,2
Liguria	10,9	8,9
Emilia - Romagna	29,5	29,5
Toscana	27,1	24,1
Marche	26,7	25,6
Lazio	9,0	7,8
Abruzzo	23,6	24,4
<i>Centro-Nord</i>	<i>26,4</i>	<i>24,5</i>
Italia	22,4	21,0

Fonte: Istat

Particolarmente interessate dalla riduzione della capacità esportativa sono state le imprese afferenti al *sistema della moda* che nel 2003 hanno ridotto le proprie vendite all'estero del 7,1%, per poi recuperare un modesto 0,9% nel 2004. Deludente è stato quindi il 2005 che ha fatto registrare in contrazione delle vendite all'estero pari al 3%.

In conseguenza delle difficoltà incontrate dai prodotti del sistema moda, la struttura delle esportazioni della imprese toscane fa registrare nel quadriennio 2001 – 2004 dei significativi mutamenti. Nel periodo considerato cresce infatti di oltre tre punti percentuali la capacità regionale di esportare prodotti a elevata o crescente produttività, ma questa è anche la risultante delle difficoltà incontrate dalle produzioni tradizionali, non solo del miglioramento della competitività delle imprese della regione nella produzione di beni nei settori a più alta produttività⁸. Infatti la capacità toscana di esportare questi beni rimane al 2004 molto distante rispetto alla media delle regioni del Centro-Nord, anche se questa distanza si riduce di circa 3 punti percentuali rispetto al 2001.

⁸ Rientrano in questa classificazione i settori classificati: DG- Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali; DL-Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, ottiche e di precisione; DM-Mezzi di trasporto; KK-Prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali; OO-Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali.

Tab. 12 - 2001 e 2004, Capacità delle regioni italiane di esportare beni a elevata o crescente produttività (quota % del valore delle esportazioni dei prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale sul totale)

Regioni, ripartizioni geografiche	2001	2004
Piemonte	38,4	38,5
Lombardia	36,3	34,8
Veneto	19,9	21,1
Liguria	38,9	33,3
Emilia – Romagna	23,2	24,7
Toscana	16,5	19,7
Marche	10,1	11,4
Lazio	68,9	66,9
Abruzzo	46,7	50,5
Centro-Nord	30,0	30,1
Italia	30,5	30,1

Fonte: Istat

1.4.4 La specializzazione settoriale e la competitività del sistema produttivo

Un approfondimento sulle particolarità del tessuto produttivo toscano rispetto a quello di due regioni del Centro nord Italia, Veneto ed Emilia Romagna, confermano alcuni spunti interpretativi che emergono da vari passaggi dell'analisi di contesto.

L'analisi comparata dell'indice di Lafey,⁹ per la Toscana, l'Emilia Romagna e il Veneto evidenzia alcuni elementi di rilievo:

- innanzitutto, emerge chiaramente come la Toscana sia particolarmente specializzata in produzioni del comparto moda, sia rispetto alla media nazionale che al Veneto e, ancor più, dell'Emilia Romagna.
- in secondo luogo, anche settori importanti per il sistema economico toscano quali la produzione di macchine e apparecchi meccanici, nonostante rappresentino parte importante delle relazioni commerciali con l'estero (l'indice è positivo), sono caratterizzati da una minor rilevanza rispetto a quanto si osserva per il resto del paese. L'indicatore di specializzazione è sostanzialmente diverso sia rispetto al Veneto ma soprattutto rispetto all'Emilia Romagna. Sempre all'interno del comparto meccanico emerge anche la despecializzazione della produzione di meccanica di precisione. In questo caso il dato non è sostanzialmente diverso da quello nazionale.
- un altro aspetto da sottolineare è la despecializzazione in un terzo settore che negli ultimi anni ha rappresentato l'elemento più dinamico del paniere esportato dalla Toscana: la chimica. In questo caso le differenze con le regioni che hanno condiviso con la Toscana la fase di avvio dello sviluppo non sono rilevanti mentre è più marcata la diversità rispetto all'Italia vista nel suo complesso (seppur anche in questo caso l'indicatore segnali una despecializzazione del sistema produttivo in questo tipo di beni).

In estrema sintesi, il dato che sembra emergere è quello di una regione in cui i settori tradizionali del comparto moda sono più rilevanti che altrove e i settori a maggior contenuto tecnologico, come quelli della chimica e della meccanica, non rappresentano ancora gli elementi forti della specializzazione toscana.

⁹ Per la comparazione è stato costruito un indicatore (indicatore di Lafay) che prende in considerazione sia il dato relativo alle esportazioni che quello relativo alle importazioni (stimate dall'Irpet) in modo da considerare come ogni settore contribuisce con il proprio specifico saldo al saldo commerciale complessivo del sistema regionale. Per ogni settore è possibile indicare se il contributo è positivo (il che equivale a dire che la regione è specializzata in quel particolare tipo di produzione), nel caso in cui l'indicatore sia al di sopra dell'asse che indica lo zero, o negativo (il che equivale ad essere *despecializzati* in quel particolare settore produttivo) nel caso sia al di sotto.

1.4.5 Imprese cooperative

La diffusione e l'ampia articolazione delle imprese cooperative in Toscana contribuiscono alla qualificazione del contesto economico – produttivo. La cooperazione non è soltanto una forma di organizzazione peculiare del lavoro e della impresa, che ha in Toscana radici solide e di grande tradizione, quanto invece un approccio produttivo specifico e con potenzialità originali in ambiti economici importanti; infatti, accanto alle realizzazioni nei settori dell'agricoltura, della produzione e del consumo, cresce la potenzialità delle forme cooperative nei settori dei servizi alle imprese, alla persona, della salute e della nuova economia e del credito.

Per far fronte alle esigenze di sviluppo ed alla valorizzazione del mondo della cooperazione, tenendo conto tuttavia della specificità e della tipicità del settore, valgono comunque le indicazioni strategiche, gli obiettivi definiti per i settori produttivi di riferimento. In tale ambito si opera in coerenza con le finalità della legge regionale per il sostegno e lo sviluppo delle imprese cooperative.

Anche tramite il rafforzamento della gestione regionale della ex legge Marcora, sarà possibile un più incisivo utilizzo delle possibilità offerta da questo specifico strumento finanziario nel settore della produzione e lavoro, sulla base del regolamento autorizzato dalla Commissione Europea a cui si aggiunge anche il supporto ai processi di innovazione e miglioramento del sistema dei servizi alle imprese cooperative, nel quadro delle previsioni della L.R. 73/2005 così come di accesso al credito.

1.4.6 Il sistema del turismo e del commercio

In Toscana, come in tutte le economie sviluppate, il terziario rappresenta di gran lunga il settore prevalente (il suo peso in termini di valore aggiunto supera il 70%). Le caratteristiche di questo settore sono tuttavia estremamente eterogenee e quando si mette in evidenza la sua centralità nello sviluppo delle economie moderne si intende far riferimento a comparti e ruoli particolari che hanno i diversi servizi erogati.

La contrapposizione, spesso presente nelle analisi, con l'industria è in realtà largamente artificiosa e si basa sulla assunzione che, se la capacità di esportare è l'elemento cruciale per valutare la competitività di un sistema, allora la perdita di industria a favore del terziario va vista con una certa preoccupazione. In realtà, i modi in cui si realizza oggi la produzione si basano su di una spiccata divisione del lavoro per cui le singole fasi dell'intera filiera produttiva vengono realizzate in imprese e in luoghi diversi (spesso anche molto lontani tra di loro); ciò non consente di dividere così nettamente la capacità di esportare tra attività industriali ed attività terziarie. Vi sono attività terziarie che vendono direttamente all'estero i servizi prodotti e soprattutto vi sono attività terziarie che sono fondamentali affinché l'industria possa prima produrre (es.: progettazione) e poi vendere (es.: pubblicità) i propri prodotti; il legame quindi del terziario con i grandi mercati internazionali può essere diretto od indiretto per cui la qualità ed il prezzi dei servizi è fondamentale per la competitività dei nostri prodotti.

Vi è poi tutta una parte di attività terziarie che rivolgono i propri servizi ai consumatori, che sono dunque ben distanti dai grandi mercati internazionali ma che non per questo sono meno fondamentali nel determinare la competitività di un sistema: servizi per il consumo più efficienti di fatto abbassano il costo della vita e concorrono quindi a determinare il livello dei prezzi che le imprese praticano anche sui mercati internazionali. Non diversamente operano i servizi pubblici.

Nell'ambito delle attività terziarie private, la Toscana vanta una più elevata specializzazione nel commercio e negli alberghi e pubblici esercizi; si tratta di due attività che per quanto trattate spesso assieme (nelle classificazioni ISTAT più aggregate appartengono alla stessa branca di attività economica) presentano, assieme ad elementi comuni, anche caratteri tra loro diversi per le considerazioni fatte sopra:

- il commercio è una attività che si rivolge soprattutto ai consumatori (al minuto) o alle imprese locali (all'ingrosso), ma serve anche la domanda turistica ed è una componente essenziale dell'offerta turistica di un'area;
- il turismo è una attività che almeno in parte si rivolge a soggetti non residenti, e, per quella parte, è dunque equiparabile alle esportazioni.

La Toscana nel corso dell'ultimo decennio ha progressivamente aumentato il suo potenziale di attrazione della domanda turistica interna ed internazionale. Questa tendenza, attenuatasi solo nel periodo 2002 -2004 per il mutato quadro economico e politico internazionale e per la riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, ha portato ad un importante incremento di presenze turistiche, di spesa e occupazione diretta e indotta.

Lo scenario internazionale in rapida trasformazione - con nuovi dinamici mercati emergenti nell'Est europeo e nell'Area asiatica - è destinato, nei prossimi anni, ad avere riflessi significativi su una regione come la Toscana che da tempo ha acquisito una sua specifica identità molto legata a fattori qualitativi di carattere ambientale, culturale e sociale.

In Toscana la presenza di un sistema terziario ampio e variegato, fortemente radicato sulle risorse storico-artistiche, paesaggistiche e ambientali della regione da vigore ad un sistema di offerta turistica fortemente attrattivo, anche rispetto alla domanda internazionale, e ad un sistema distributivo che, anche grazie alla diffusa rete di piccoli negozi, realizza una importante connessione tra le piccole produzioni di qualità ed i consumatori.

In questo contesto l'integrazione nelle aree rurali delle attività terziarie e di un turismo sostenibile rappresentano un punto di forza che occorre ulteriormente sviluppare

Il turismo riveste una importanza cruciale per l'economia della regione e trae alimento, oltre che dall'attrazione rappresentata dalla risorsa "mare", dalle immense dotazioni artistiche ed ambientali che offre la Toscana. In effetti, se si escludono le due regioni italiane in cui il turismo è forse l'attività principale (Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta), la Toscana per numero di presenze per 1000 abitanti segue solo il Veneto.

Il turismo rappresenta inoltre per la Toscana un importante canale di apertura internazionale del sistema regionale.

Nel corso degli anni la componente straniera è stata quella più dinamica e rappresenta oggi attualmente quasi la metà del totale delle presenze turistiche della regione.

L'anno 2005 ha segnato un recupero del trend positivo, che si era registrato negli anni '90, dopo alcuni anni di difficoltà. Le presenze turistiche sono tornate a crescere in Toscana con una variazione positiva (+7,6%), che non sembra essere il frutto di un mero rimbalzo congiunturale dal momento che le stime sull'andamento dell'annata 2006 sembrano confermare il nuovo trend di crescita (il primo semestre 2006, rispetto al primo semestre 2005, registra una variazione di circa il +5%).

Tab. 13 - Le presenze turistiche in Toscana per tipologie ricettive

Anno	Alberghiero	Extra-Alberghiero	Totale
1993	76,5	67,6	72,9
2000	100,0	100,0	100,0
2001	99,2	107,4	102,5
2002	96,5	110,6	102,2
2003	91,8	109,9	99,2
2004	91,3	101,6	95,5
2005	95,4	113,5	102,8

Fonte: Istat (2005) e Regione Toscana

La performance toscana nel 2005 appare ancor più apprezzabile se confrontata con il dato dell'Italia; sul versante nazionale la variazione complessiva delle presenze (italiane e straniere) nel 2005 è infatti più contenuta .

Il turismo internazionale è cresciuto in Toscana di circa l'8,4%, più del doppio di quanto registrato a livello nazionale (+3,6%), e dato che la nostra regione è fortemente specializzata sul versante straniero (i turisti provenienti dall'estero rappresentano in Toscana il 47% del totale

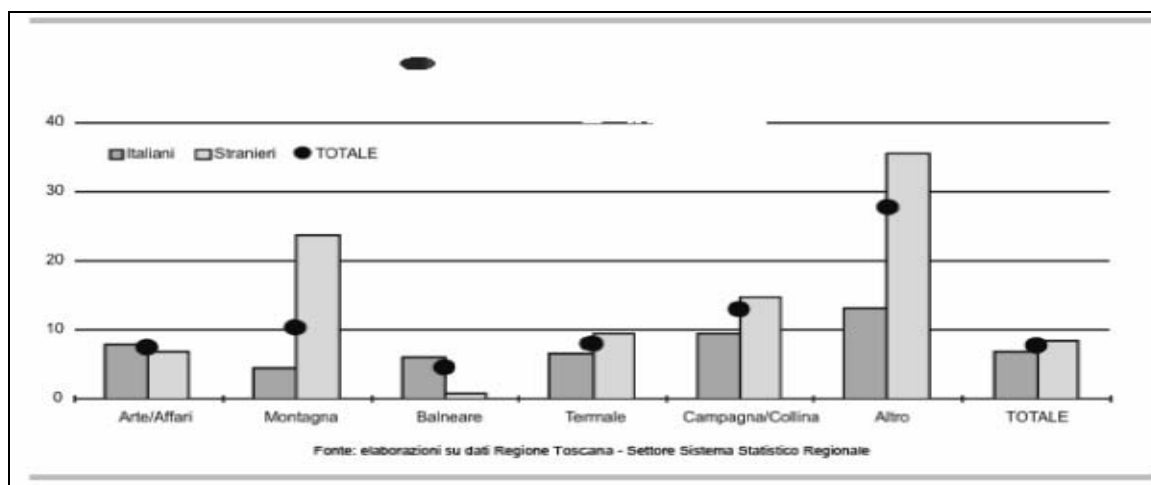
contro il 41% in Italia), tale incremento si riflette in misura ancor più accentuata sul risultato complessivo.

La migliore performance toscana rispetto al resto d'Italia è legata anche alla componente nazionale che in regione cresce del 6,8%.

La maggiore crescita della Toscana nell'ultimo anno, rispetto al resto del paese, sembra quindi dipendere, in modo pressoché paritetico, da entrambe le componenti dei flussi turistici, sia quella straniera che quella italiana (rispettivamente +1,4 e +1,3 milioni di presenze).

Diversamente da quanto osservato sulla componente straniera, la crescita delle presenze di origine nazionale in Toscana sembra aver interessato non solo le risorse di punta della regione ma, all'interno di un trend più uniforme, anche tutte le altre risorse turistiche.

Fig. 5 - Andamento delle presenze turistiche in Toscana – Variazioni % 2006 su 2004



Queste considerazioni si basano, naturalmente, sull'evoluzione delle presenze registrate nelle strutture ricettive ufficiali, trascurando quindi tutte le altre forme di turismo (case in proprietà, case in affitto, presso amici e parenti) che in realtà hanno una notevole incidenza sul fenomeno complessivo, specie per le risorse "balneare", "campagna/collina" e "montagna".

Relativamente al commercio, sul piano congiunturale, grazie all'indagine svolta in collaborazione con Istat all'interno dell'Osservatorio regionale sul Commercio, è opportuno ricordare che le vendite al dettaglio in sede fissa hanno chiuso in Toscana con un assai modesto +0,4% complessivo nel 2005, dopo il risultato negativo del 2004 (-0,2%). Visto che si tratta di valori delle vendite a prezzi correnti, che incorporano pertanto anche le dinamiche sui prezzi di vendita, si può pertanto assumere che i volumi di merce venduta siano comunque stati inferiori rispetto a quelli dell'anno precedente. Con riferimento alle singole tipologie distributive, la piccola distribuzione ha chiuso per il secondo anno consecutivo in negativo (-0,2% 2005/04; -0,8% 2004/03): a tale riguardo sono evidenti gli elementi di criticità strutturale della distribuzione tradizionale, che accomunano la nostra regione al più ampio contesto nazionale (-0,3% 2005/04; -1,3% 2004/03).

La grande distribuzione toscana, invece, non soltanto cresce (+1,9%), ma riesce anche ad accelerare leggermente rispetto al 2004 (+1,5%), nonostante restino lontani i ritmi che hanno contraddistinto il periodo 1998-2003 durante i quali non si era mai scesi al di sotto del 3,5% annuo.

In un periodo di sostanziale stagnazione dei consumi, a livello merceologico aumenta nella nostra regione soprattutto il valore delle vendite di prodotti non alimentari (+0,7%), su cui si riflette un moderato andamento dei prezzi (a livello nazionale cresciuti soltanto dello 0,9%, con picchi negativi addirittura del -11,6% per quanto riguarda radio e televisioni). Calano invece i valori delle vendite dei prodotti alimentari (-0,2%), con un andamento simmetrico di segno opposto tra piccola distribuzione (-1,2%) e grande distribuzione (+0,9%). Giova a questo proposito osservare che a livello nazionale i prezzi al consumo di questa tipologia di prodotti sono rimasti praticamente fermi ai valori del 2004 (+0,1%), quale effetto della competizione tra

insegne della grande distribuzione, e per un adeguamento nel medio periodo degli operatori di fronte alla riallocazione degli acquisti da parte delle famiglie su prodotti meno costosi per gli aumenti innescati dal passaggio all'Euro.

Rispetto al comparto "*commercio-riparazioni*", non sono emersi nel 2005 elementi tali che facciano pensare ad un superamento della fase di stallo che ha contraddistinto le recenti annualità. Il settore non è praticamente cresciuto considerando il valore della produzione a prezzi costanti (+0,2%), mentre un effetto prezzo leggermente favorevole determina una espansione del valore aggiunto a prezzi correnti che supera appena la soglia del mezzo punto percentuale sul 2004 (+0,7%), conseguendo il peggior risultato dal 1995 ad oggi dopo il non confortante +0,9% del 2004. L'effetto dell'aumento dei consumi delle famiglie (+0,8%) è abbattuto dal quasi corrispondente calo della domanda intermedia (-0,7%), ragion per cui in termini di produzione a valori costanti non si riescono ad accelerare le dinamiche, comunque contenute sotto il punto percentuale, che hanno contraddistinto il settore a partire dal 2002. Se poi si passa ai dati di consistenza le criticità non si stemperano.

La presenza di un più strutturato sistema commerciale potrà contribuire a migliorare la competitività del settore e con essa dello stesso sistema produttivo della Toscana. L'apertura delle piccole produzioni, tipiche e di qualità, ad accordi di filiera può rappresentare un'ulteriore evoluzione del sistema distributivo regionale.

1.4.7 Turismo

L'Unione Europea ha riconosciuto il ruolo fondamentale del turismo nell'ottica di una sempre maggiore integrazione europea, sia in termini culturali che economici e occupazionali. Del resto è facile capire quanti siano i vantaggi derivanti dall'ampliamento dell'Unione: esiste un potenziale di 3 milioni di posti di lavoro supplementari e di 46 miliardi di Euro in più in termini di contributo al PIL. Un mercato interno sempre più grande, con maggiori opportunità e minori barriere e ostacoli per le imprese, per le professioni, per i turisti.

Sul fronte turistico la Toscana offre numerose possibilità: dal turismo d'arte a quello balneare e l'agriturismo. Non tutte questa attività hanno presentato le stesse dinamiche: nel lungo periodo alla forte espansione delle aree balneari si è associata una certa saturazione delle città d'arte (anche se si resta su tassi di crescita decisamente elevati). Negli anni più recenti, inoltre, le dinamiche sembrano seguire logiche di comportamento più orientate ad un turismo attento ai livelli qualitativi elevati dell'offerta ricettiva, grazie anche ai miglioramenti realizzati in molte strutture: nel caso degli alberghi, è decisamente aumentata la preferenza per gli alberghi a 4 e 5 stelle e nei residence; mentre nelle strutture extra-alberghiere quelle più tradizionali (campeggi) sono quelle meno dinamiche.

Dopo la crescita del settore nel corso degli anni novanta, vi è stata una fase di debolezza, dovuta anche ai problemi geopolitici, alla quotazione dell'euro e al calo del potere di acquisto delle famiglie, che ha portato cambiamenti nelle scelte localizzative (per tipologia ricettive e per località di interesse) rispetto a quelle tradizionali.

In relazione all'andamento economico del settore, si osserva che, nel periodo 2002-2004, all'incremento quantitativo e qualitativo dell'offerta non ha corrisposto un altrettanto dinamismo economico, probabilmente a causa della situazione economica di gran parte delle famiglie, legato anche all'introduzione dell'euro. Le presenze in questi anni diminuiscono, impattando conseguentemente sul valore aggiunto prodotto dal settore. A partire dal 2001, (come del resto comunque succede negli altri aggregati territoriali) la Toscana registra una perdita di competitività in questo comparto, dal momento che segna nel 2002-2004 un trend decrescente, per riprendere tuttavia nel 2005, con una crescita dell'7,6%.

1.4.8 Commercio

La Toscana vanta una spiccata specializzazione nel settore commerciale; infatti il 14,4% del valore aggiunto regionale è realizzato nel settore "Commercio all'ingrosso e al dettaglio";

riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa” detenendo con tale peso un primato assoluto in ambito nazionale: le attività commerciali (negozi, grandi e medie strutture di vendita al dettaglio, commercio all’ingrosso, mercati ambulanti, edicole di giornali e distributori di carburanti) costituiscono un sistema assai consistente e articolato.

Le attività commerciali garantiscono un numero significativo di posti di lavoro: in molte aree urbane e turistiche della Toscana, troviamo ormai che il livello di occupazione nella branca del Commercio e dei Pubblici esercizi supera quello dell’attività manifatturiera. Si tratta di occupazione fortemente connotata da lavoratori indipendenti e, tra gli occupati dipendenti, da un’alta presenza di occupazione femminile.

Rispetto ad altre aree d’Italia e d’Europa nella nostra regione emergono alcuni elementi strutturali che occorre sottolineare:

- si è in presenza di una forte diffusione di negozi di vicinato: in base alla dimensione degli esercizi infatti la Toscana presenta un peso superiore alla media nazionale (e superiore anche alle regioni del Nord) nelle piccole strutture distributive;
- si registra la densità di operatori, mercati e fiere ambulanti più alta rispetto a tutte le regioni del Centro- Nord d’Italia;

Tutto questo va interpretato con molta attenzione in quanto è il risultato sia di comportamenti dal lato della domanda (forte richiesta di servizi commerciali per l’importanza del turismo, per la presenza di piccoli centri abitati sparsi sul territorio), ma anche di comportamenti dal lato dell’offerta (in termini sia di dimensione che di tipologie strutturali degli esercizi).

Vi è dunque una duplice interpretazione del fenomeno, in parte positiva, perché la maggiore diffusione di piccoli negozi determina una maggiore vicinanza alla domanda, e anche un legame diretto con le produzioni locali agricole e artigianali, in parte negativa, perché tale maggiore presenza può essere intesa anche come rispetto al rinnovamento che il settore ha sperimentato in altre parti del paese, che tuttavia non si riflette sul livello dei prezzi per i generi di *grocery*, che presenta nella grande distribuzione in Toscana i valori più bassi di tutto il paese.

La distanza rispetto ad altre parti del paese resta tuttavia ancora presente, anche se appare visibile, non tanto nella grande distribuzione (oltre 2500), per la quale si registrano anche situazioni di quasi saturazione, quanto nella media (dai 250 ai 2500 mq), mentre resta particolarmente elevata la presenza dei piccoli esercizi, da collegare anche all’articolazione del territorio e all’elevata domanda dei turisti.

Tab. 15 - Superficie procapite a seconda della dimensione degli esercizi commerciali - Dati al giugno 2005

	51-150	151-250	251-400	401-1500	1501-2500	2501-5000	>5000
Piemonte e V.Aosta	241	85	66	201	37	48	40
Lombardia	210	76	57	193	45	44	72
Trentino A.A.	358	140	138	326	46	52	6
Veneto	262	95	79	270	54	43	72
Friuli V.G.	261	106	153	219	65	106	58
Liguria	227	87	54	126	36	33	33
Emilia R.	224	92	59	206	40	45	49
Toscana	252	103	64	192	39	50	44
Umbria	397	185	121	313	66	43	7
Marche	282	119	78	236	56	24	61
Lazio	216	84	51	164	29	32	35
CENTRO-NORD	240	92	68	206	43	44	52
Abruzzo e Molise	301	112	80	259	54	45	96
Sardegna	346	131	72	189	45	43	53
ITALIA	247	90	60	170	34	36	48

Fonte: Ministero dello sviluppo economico. Elaborazioni Irpet

Il quadro dell'evoluzione del settore commerciale per le autorizzazioni di vendita al dettaglio in sede fissa che emerge dalle elaborazioni relative alla rilevazione della rete al 30 giugno 2005 indica una crescita costante del settore in tutte e tre le tipologie (vicinato, medie e grandi strutture di vendita).

In particolare per le autorizzazioni relative alle tre tipologie abbiamo i seguenti dati:

- gli esercizi di vicinato hanno registrato una crescita di esercizi che ha portato al raggiungimento di oltre 64 mila unità;
- le superfici di vendita delle medie strutture di vendita passano da 1.794.826 a quasi 1 milione e 950 mila mq, con un crescita attorno al 9%
- le superfici di vendita delle grandi strutture salgono da 443.027 mq a oltre 650 mila mq con un incremento di circa 48%..

Tab. 16 – Esercizi di vicinato e superfici di medie e grandi strutture di vendita per anno – Valori assoluti

	Es. Vicinato	SUV Medie	SUV Grandi
1999	60.404	1.794.826	443.027
2001	60.677	1.814.328	505.528
2003	62.972	1.876.376	592.920
2005	64.204	1.949.994	654.410

Fonte: Regione Toscana – Osservatorio del commercio

Il sistema commerciale toscano si è sviluppato quindi in forma diffusa ed articolata, con elementi di apertura alla grande distribuzione – che hanno contribuito a calmierare il livello dei prezzi al consumo – e una forte attenzione agli aspetti di tutela e valorizzazione delle botteghe e dei mercati di interesse storico, di tradizione e di tipicità. Si riconosce infatti che le botteghe e i mercati contribuiscono ad animare e rendere vivibili le aree urbane e i territori rurali della regione.

In particolare, i negozi storici di tradizione e tipicità costituiscono fattori complementari di attrazione turistica e testimonianza di una profonda conoscenza del prodotto. La presenza di un sistema della distribuzione commerciale diffuso risponde allo sviluppo del territorio della regione fondato su forme di policentrismo urbano e rappresenta un fattore essenziale per la qualità della vita dei piccoli centri urbani, delle frazioni e delle aree marginali e rurali della Toscana. Tuttavia un sistema distributivo diffuso ed articolato in micro e piccole imprese può rappresentare anche un punto di debolezza per il sistema toscano. Per questo motivo è importante che l'esperienza dei centri commerciali naturali e delle reti di esercizi di qualità si evolva verso forme di aggregazione stabile di imprese che richiederanno un percorso di innovazione organizzativa articolato e complesso a cui anche il soggetto pubblico dovrà contribuire.

1.5 Il mercato del lavoro

1.5.1 Il tasso di occupazione

Il valore medio del tasso di occupazione nel 2005 in Toscana è pari al 63,7%, in crescita di 3 punti rispetto al valore del 2000, superiore alla media italiana (57,5%), stabile negli ultimi 3 anni, sostanzialmente allineato ai valori dell'area competitività e alla media UE 15 ma inferiore a quello di alcune regioni del Centro Nord Italia, in particolare, Emilia Romagna (68,4%), che presenta i valori più alti, Lombardia (65,5%), e inferiore di un punto e mezzo rispetto alla media dei 25 paesi dell'UE.

Il dato femminile è distante quasi 10 punti dal valore medio e quasi 20 punti dal valore maschile; si attesta al 54,1%, in crescita di quasi 5 punti rispetto al 2000, superiore al dato nazionale (45,3%), ma distante oltre 6 punti dal valore dell'Emilia Romagna e inferiore di oltre due punti rispetto al dato medio UE25.

La differenza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile è molto alta, ben 19,4 punti. Una distanza sensibile ma inferiore a quella media italiana (24,4 punti) e anche, sia pure di poco, alle regioni del centro nord (20,2). Le difficoltà che incontrano le donne a trovare lavoro in Toscana è bene evidenziata dal dato della disoccupazione giovanile femminile (15-24 anni)

che è pari al 20,5%, superiore alla media delle regioni del centro nord (18,5%) e in crescita di un punto e mezzo rispetto al dato del 2000.

I dati sulla occupazione non mostrano soltanto un divario di genere, ma anche territoriale. La distanza tra i sistemi locali del lavoro è piuttosto rilevante, si passa da valori particolarmente bassi, nella fascia costiera, a realtà più forti, come le aree distrettuali e i sistemi metropolitani.

Tab. 17 - Evoluzione del tasso di occupazione (2000-2005)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Var. 2000 – 2005
Toscana	60,8	62,1	62,4	63,7	63,2	63,7	2,9
Centro-Nord	60,7	61,8	62,5	63,7	63,8	64,0	3,3
Area competitività	60,5	61,7	62,4	63,6	63,5	63,7	3,2
Italia	54,8	55,9	56,7	57,5	57,4	57,5	2,7
EU (25)	63,4	64,0	64,2	64,3	64,7	65,2	1,8
EU (15)	62,4	62,8	62,8	62,9	63,3	63,8	1,4
<i>Tasso di occupazione femminile</i>							
Toscana	49,3	50,8	51,6	53,2	52,9	54,1	4,8
Centro-Nord	49,6	51,2	52,2	53,2	53,5	53,8	0
Area competitività	49,4	51,1	52,2	53,0	53,1	53,5	4,1
Italia	41,8	43,4	44,4	45,1	45,2	45,3	0
EU (25)	53,6	54,3	54,7	55,0	55,7	56,3	2,7
EU (15)	54,1	55,0	55,6	56,0	56,8	57,4	3,3
<i>Tasso di occupazione maschile</i>							
Toscana	72,2	73,4	73,3	74,4	73,6	73,5	1,3
Centro-Nord	71,7	72,2	72,7	74,3	74,1	74,0	2,4
Area competitività	71,5	72,1	72,5	74,1	73,9	73,9	2,4
Italia	67,8	68,4	69,1	70,0	69,7	69,7	1,9
EU (25)	71,2	71,3	71,0	70,8	70,9	71,3	0,1
EU (15)	72,8	73,1	72,8	72,7	72,7	72,9	0,1
<i>Differenza tra il tasso di occupazione maschile e femminile</i>							
Toscana	22,9	22,6	21,7	21,2	20,7	19,4	-3,5
Centro-Nord	22,1	21,0	20,5	21,1	20,6	20,2	-1,8
Area competitività	22,1	21,0	20,3	21,1	20,8	20,4	-1,7
Italia	26,0	25,0	24,7	24,9	24,5	24,4	-1,6
EU (25)	17,6	17,0	16,3	15,8	15,2	15,0	-2,6
EU (15)	18,7	18,1	17,2	16,7	15,9	15,5	-3,2

Fonte: elaborazione Iris su dati ISTAT e Eurostat

Le *sensibili diversità territoriali* mostrano un altro aspetto del sottoutilizzo delle potenzialità della forza lavoro regionale:

- oltre 10 punti di differenza tra il tasso di occupazione di Siena (66,5%) e quello di Massa Carrara (56,1%)
- quasi 17 punti di differenza nel tasso femminile (e oltre 7 punti di differenza nei tassi di disoccupazione) tra le stesse due province
- le province di Prato e Pistoia che hanno tassi di occupazione maschile tra i più alti in Italia (rispettivamente 77,2% e 76,3%);
- mentre Siena e Firenze (rispettivamente 59,7, 58,7) presentano tra i più alti tassi provinciali di occupazione femminile.

1.5.2 Il posizionamento regionale nel contesto europeo

Per il confronto con le regioni europee abbiamo utilizzato i dati del 2004. Il tasso di occupazione medio per la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è per l'UE-25 del 63,3%. Guidano questa graduatoria le regioni inglesi, olandesi e dell'area scandinava. La Toscana si colloca leggermente al di sotto di questo dato (63,2%); chiaramente inferiore alle medie europee il dato dell'occupazione giovanile (30,4% contro la media UE-25 di 36,6% nella popolazione tra i 15 e i 24 anni) e femminile (52,9% contro la media UE-25 di 55,5%).

Nello stesso anno il tasso di disoccupazione nelle regioni UE-25 varia tra il 2,4% del Dorset-Somerset (UK) e il 24,9% del Dolnoslaskie (PL). Tutte le regioni di Regno Unito, Austria e Paesi Bassi si collocano al di sotto della media UE-25 (9,2%) mentre la Toscana, con il 5,2% - seppur con un dato in lieve aumento rispetto al 4,7% del 2003 – si conferma in posizione migliore rispetto a molte regioni con PIL pro-capite analogo o superiore (Madrid 6,7%, Catalogna 9,7%, Nordrhein-Westfalen, 9,3%, Baviera 6,3%).

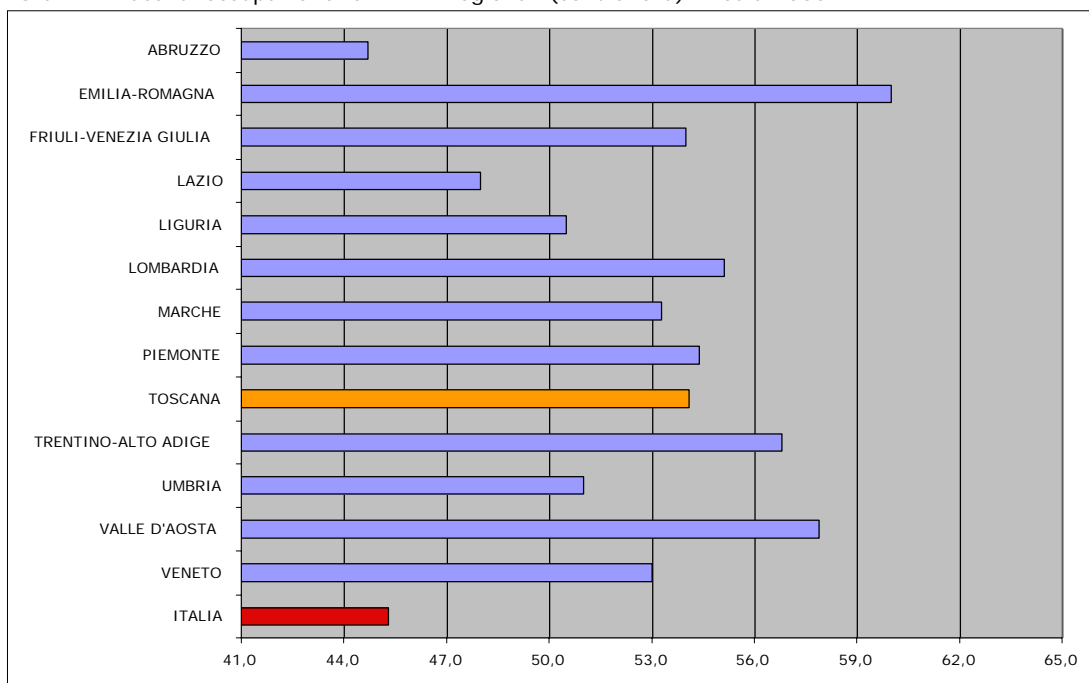
Anche il dato sulla disoccupazione femminile (7,3%) e giovanile (16%) risulta essere inferiore a quello UE-25 (rispettivamente 10,1% e 18,5%). Per questi indicatori, le regioni del Regno Unito e dei Paesi Bassi ancora una volta guidano la graduatoria.

1.5.3 Pari opportunità

L'approfondimento dell'analisi delle caratteristiche del contesto socioeconomico in un'ottica di genere, fa rilevare alcuni elementi positivi:

- il tasso di occupazione e il tasso di attività femminile in Toscana negli ultimi dieci anni sono cresciuti mentre si è sensibilmente ridotto il tasso di disoccupazione. La partecipazione femminile al mercato del lavoro si è estesa soprattutto nel settore del terziario e dei servizi, ma anche in settori tradizionalmente maschili come la comunicazione, i trasporti e le attività immobiliari con una diffusione dei lavori flessibili, del part-time e del lavoro autonomo;
- il 55% dei laureati toscani nel 2005 sono donne con una forte percentuale di laureate in materie scientifiche superiore ai valori medi italiani ed europei;
- la Toscana ha aumentato la ricettività dei nidi dall'11,3% dell'utenza potenziale (la popolazione residente in età 0-2 anni) nel 2000 al 14,9% nel 2003.

Graf. 2 - Tassi di occupazione femminili regionali (centronord). media 2005



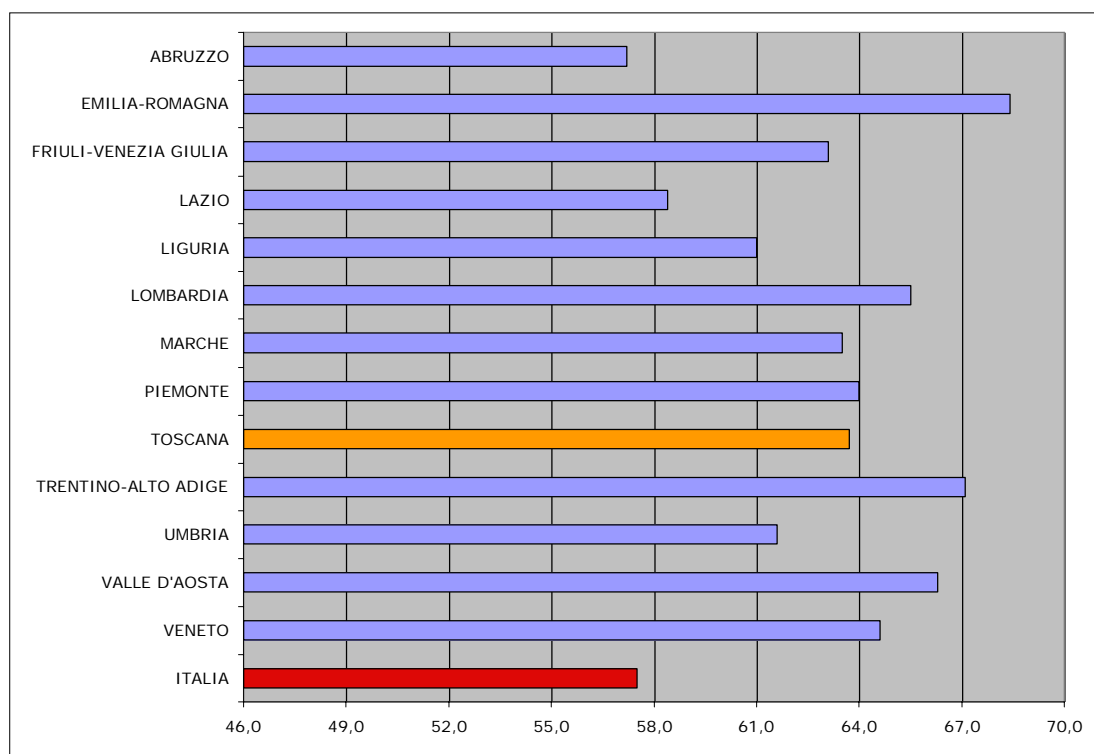
Fonte : elaborazioni Iris su dati Istat

Per contro emergono alcuni elementi di criticità:

- il divario fra tasso di occupazione femminile e quello maschile è di 19 punti percentuali. L'aumento di contratti flessibili, del part-time o del lavoro autonomo può determinare maggiori rischi di segregazione per quanto riguarda le progressioni di carriera e i divari salariali;
- la partecipazione femminile al mercato del lavoro rimane inferiore a quella maschile a

- parità di livello di scolarizzazione per tutte le classi di età;
- rimangono ancora da potenziare i servizi per la redistribuzione del lavoro di cura.

Graf. 3 - Tassi di occupazione regionali (centro nord). media 2005



Fonte : elaborazioni Iris su dati Istat

1.5.4 Immigrazione e mercato del lavoro

La Toscana è stata interessata da un processo di progressivo incremento della popolazione straniera che, negli ultimi anni, l'ha portata tra le prime regioni per densità di immigrati residenti, pur distinguendola per alcune peculiarità: dalla natura delle migrazioni alla distribuzione territoriale, fino alla forte propensione imprenditoriale sviluppatasi prevalentemente nella comunità cinese.

Dall'analisi dei dati sui soggiornanti in Toscana, relativi alla fine del 2003, si osserva che dei 174mila stranieri soggiornanti nella regione (di cui 162mila extracomunitari), ben 111mila circa, ovvero il 64,2%, è in possesso di un permesso finalizzato al lavoro (in grande prevalenza per gli uomini).

Aggiungendo a questi permessi quelli compatibili con la possibilità di lavorare, gli stranieri regolarmente soggiornanti abilitati a lavorare sono circa 161mila (il 92,8% del totale). Rispetto alla fine del 2002 si è registrato quindi un incremento del 62,3%, superiore anche all'incremento prodotto dalla recente regolarizzazione per il totale dei permessi di soggiorno, pari al 56,3%.

Per un'analisi delle dinamiche che hanno interessato l'inserimento lavorativo degli stranieri nei mercati del lavoro provinciali, è possibile utilizzare i dati amministrativi degli avviamenti al lavoro registrati dai Centri per l'Impiego. Il dato sugli avviamenti evidenzia come, tra il 1997 e il 2002, vi sia stato in Toscana un incremento - trasversale a tutti i settori produttivi - del 260%, passando dalle 12 alle 46mila unità.

Per quanto concerne i settori di inserimento, il quadro per provincia si presenta piuttosto disomogeneo, coerentemente con le specificità produttive del territorio: Prato si caratterizza per una elevata incidenza nel comparto manifatturiero, 56,7%; Firenze, Pisa e Livorno evidenziano una forte incidenza nel settore terziario; Grosseto e Siena sempre nell'agricoltura.

Rispetto alle tendenze nazionali, la Toscana si è sempre distinta per una maggiore incidenza della componente autonoma tra i lavoratori stranieri presenti sul suo territorio. Si tratta di un fenomeno riconducibile in buona misura all'elevata presenza di cittadini cinesi nell'area metropolitana della Toscana centrale e in modo particolare a Prato, anche se, negli anni più recenti, lo sviluppo di iniziative autonome sembra coinvolgere altri gruppi nazionali estendendosi ad altri settori di attività economica.

Secondo i dati della Camera di Commercio, dal 2000 al 2003 il numero complessivo di imprenditori extracomunitari è passato da 15mila a quasi 22mila unità, con un incremento di oltre il 45%. La componente prevalente è costituita da cittadini cinesi ma si registrano variazioni significative anche per imprenditori di altra provenienza, in particolare albanesi (da 787 a 2.268 unità, pari a +188%), che diventano il secondo gruppo nazionale, precedendo i marocchini e i senegalesi, e i rumeni (da 502 a 1.167 unità, pari a +132%).

1.6 R & S, innovazione e trasferimento tecnologico

Premessa

L'elemento dinamico e competitivo dei territori risiede nella loro capacità di innovare, ovvero nella capacità delle imprese e dei vari attori territoriali di cumulare le conoscenze nel tempo e di rinnovarle coerentemente attraverso processi di continuo apprendimento su base locale, grazie alla mobilitazione ed alla riproduzione di un appropriato set di beni pubblici specifici.

La crescita della concorrenza tra territori e sistemi di produzione e la sempre più forte sfida che viene dalle nuove industrie sullo scenario globale (che si avvalgono di tecnologie informatiche, di nuove soluzioni transnazionali e logistiche per la gestione di filiere produttive e commerciali a scala internazionale) richiede alle imprese italiane, e ai sistemi di produzione toscani in particolare, una strategia di reazione complessa.

La risposta alla sfida sta in parte in una crescita delle capacità interne di fare qualità e innovazione nei prodotti e nei processi; ma in parte sta anche nell'innovazione organizzativa e commerciale, e in particolare nella capacità di coniugare le capacità interne con strategie di internazionalizzazione con caratteri sistemici, cioè coerenti ai caratteri di fondo degli stessi sistemi di produzione locali¹⁰.

1.6.1 La spesa regionale in ricerca e sviluppo

Il vantaggio competitivo del sistema produttivo regionale è stato caratterizzato dalla presenza di una fitta rete di piccole imprese e di lavoro autonomo, dove si è sedimentato un grande patrimonio di competenze contestuali: è stato grazie a questa presenza che si è sviluppata nel tempo un'ampia e articolata varietà di sistemi produttivi su cui si fonda gran parte del livello di competitività dell'industria regionale.

La Toscana è al tempo stesso anche depositaria di un patrimonio di conoscenza codificata, che trova le proprie sedi nei centri scientifici, università, centri culturali, imprese etc.

Il punto più critico del sistema toscano sembra rappresentato ora dal difficile raccordo fra le sedi dello sviluppo teorico e dell'acquisizione delle conoscenze tecniche e scientifiche codificate (generalmente i centri di ricerca) e i luoghi della conoscenza contestuale (generalmente le imprese). Salvo i casi, relativamente isolati dove esiste un nesso di congiunzione, il rapporto tra questi due soggetti in Toscana è complesso, per cultura, interessi e modalità di governo del processo cognitivo. Questa criticità è efficacemente sintetizzata dai principali dati disponibili:

- in Italia l'incidenza percentuale della spesa per R&S sul prodotto interno lordo risulta negli ultimi anni sostanzialmente statica, passando dall'1,05% del 1994 all'1,14% del 2003,

¹⁰ Marco Bellandi e Annalisa Caloffi, *Politiche per l'innovazione e politiche urbane*, in "Politiche economiche e per la competitività di città e di reti urbane nella futura programmazione comunitaria in Regioni Ob2", Progetto di ricerca per il Gruppo di Contatto del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo (Ministero dell'Economia), Iris, Istituto ricerche interventi sociali, Prato, 2006.

rimanendo insufficiente e lontana sia dall'obiettivo del 3% che dal livello medio di spesa dell'Unione Europea (EU25=1,9%, EU15=1,95%).

- l'UE presenta un quadro piuttosto disomogeneo: la Svezia produce un ammontare di spesa in R&S pari al 4% circa della spesa, poco lontana la Finlandia, ma anche i grandi paesi, come Germania e Francia, sono saldamente sopra il 2% mentre il Regno Unito si colloca al 1,8%. Il confronto con gli Stati Uniti (2,5%) e il Giappone (3,15%) vedono l'Europa comunque in ritardo.
- all'interno del quadro nazionale le regioni che meglio si posizionano sono la Lombardia, che contribuisce al 22,1% della spesa nazionale in R&S; il Lazio, per il 17,7%, il Piemonte, 11,9%; l'Emilia Romagna, per il 9,5% e la Toscana con il 6,7%.
- in Toscana l'indicatore (spesa in R&S sul prodotto interno lordo) ricalca l'andamento medio nazionale (1,14%), ma è inferiore al dato delle regioni del Centro-nord (1,25%)

Tab. 16 - Spesa per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private (in percentuale del Pil)

Regioni e ripartizioni geografiche	2001	2002	2003
Piemonte	1,74	1,69	1,61
Valle D'Aosta	0,73	0,41	0,38
Lombardia	1,22	1,27	1,25
Trentino - Alto Adige	0,55	0,61	0,68
Veneto	0,62	0,74	0,72
Friuli - Venezia Giulia	1,23	1,09	1,11
Liguria	0,89	1,30	1,12
Emilia - Romagna	1,15	1,28	1,23
Toscana	1,07	1,14	1,14
Umbria	0,81	0,87	0,87
Marche	0,57	0,72	0,68
Lazio	2,06	1,99	1,95
Abruzzo	0,90	1,06	1,08
Molise	0,39	0,38	0,38
<i>Regioni. Ob. Competitività</i>	<i>1,23</i>	<i>1,28</i>	<i>1,25</i>
Sardegna	0,69	0,70	0,70
Italia	1,11	1,16	1,14
EU25	1,93	1,93	1,92

Fonte: Istat

Tab. 17 - Composizione percentuale della spesa per R&S intra-muros per settore e regione - Anno 2003

	Amministrazioni pubbliche	Università	Istituzioni private non profit (a)	Imprese
Piemonte	4,5%	17,8%	0,9%	76,9%
Valle d'Aosta	11,8%	10,6%	9,7%	67,9%
Lombardia	6,9%	23,1%	3,8%	66,1%
Trentino-Alto Adige	36,6%	28,4%	3,7%	31,3%
Provincia di Trento	48,2%	34,0%	0,9%	16,9%
Provincia di Bolzano	1,0%	11,3%	12,3%	75,4%
Veneto	10,1%	44,0%	0,8%	45,1%
Friuli-Venezia Giulia	12,6%	44,4%	0,3%	42,6%
Liguria	17,1%	28,7%	0,6%	53,6%
Emilia-Romagna	8,1%	33,0%	0,5%	58,5%
Toscana	14,0%	53,4%	0,4%	32,2%
Umbria	8,9%	68,0%	0,3%	22,8%
Marche	5,4%	51,4%	0,3%	42,9%
Lazio	50,8%	22,9%	0,8%	25,5%
Abruzzo	13,6%	38,8%	0,3%	47,3%
Molise	14,2%	74,5%	2,5%	8,8%
<i>Regioni. Ob. Competitività</i>	<i>18,1%</i>	<i>30,2%</i>	<i>1,6%</i>	<i>50,1%</i>
Sardegna	18,7%	73,3%	0,2%	7,8%
Italia	17,5%	33,9%	1,4%	47,3%

Fonte: Istat

La spesa complessiva in ricerca e sviluppo in Toscana si aggira intorno al miliardo di euro (ISTAT). Il settore trainante è quello pubblico (Pubblica Amministrazione e Università), che produce ben il 67% della spesa regionale nel 2003:

- mentre la media della spesa delle imprese nelle regioni Obiettivo Competitività è pari al 50% della spesa totale, in Toscana il contributo privato arriva appena al 32% del totale. Al livello di EU25 il peso della spesa prodotta dalla industria arriva sino al 54,3% del totale (leggermente inferiore al dato relativo all'area EU15=54,6%);
- la spesa delle imprese toscane in ricerca e sviluppo equivale al 39% di quella espressa dalle imprese della regione Emilia Romagna ed è inferiore, di non molto, anche a quella prodotta dalle imprese venete;
- al contrario, la spesa del settore pubblico e delle università toscane è la terza in Italia, subito dopo quella prodotta in Lombardia e Lazio.

Tab. 18 – Indicatori di ricerca e innovazione

	Spesa R&S Privata su PIL (%)		Spesa R&S Pubblica su PIL (%) ^a	
	2000	2003	2000	2003
Toscana	0.30	0.36	0.71	0.75
Centro Italia	0.41	0.40	0.97	1.02
Italia Obiettivo Competitività	0.59	0.58	0.54	0.59
EU-15	1.25	1.26	0.66	0.69
EU-15 Obiettivo Competitività	1.26	-	0.65	-
EU-25 Obiettivo Competitività	1.25	-	0.64	-

Fonte: elaborazione dai Eurostat

1.6.2 Gli addetti regionali in R&S

Il personale addetto alla ricerca e sviluppo in Toscana ammonta, nel 2003, a 10.374 unità, di cui oltre la metà è attivo nell'Università, meno di un terzo nelle imprese, il resto in istituzioni pubbliche di ricerca. Anche la distribuzione percentuale degli addetti nei diversi settori evidenzia dunque la debolezza del comparto produttivo regionale nell'attività di ricerca e sviluppo (solo il 29,3% degli addetti regionali è impiegato nelle imprese private), sia in relazione alla media italiana (42%) che alla media delle regioni che rientrano nell'obiettivo competitività (45,6%).

Tab. 19 - Distribuzione percentuale degli addetti alla R&S intra-muros per settore istituzionale e regione - Anno 2003

	Amministrazioni pubbliche	Università	Istituzioni private non profit (a)	Imprese
Piemonte	4,9%	17,8%	1,5%	75,8%
Valle d'Aosta	19,8%	12,0%	10,4%	57,9%
Lombardia	7,7%	23,5%	5,1%	63,7%
Trentino-Alto Adige	35,0%	26,4%	5,4%	33,1%
Provincia di Trento	48,3%	31,9%	2,2%	17,6%
Provincia di Bolzano	1,2%	12,4%	13,6%	72,8%
Veneto	11,3%	40,9%	1,3%	46,6%
Friuli-Venezia Giulia	12,3%	50,6%	1,1%	36,1%
Liguria	19,3%	31,1%	0,8%	48,8%
Emilia-Romagna	8,5%	36,1%	0,9%	54,5%
Toscana	18,0%	51,9%	0,9%	29,3%
Umbria	6,1%	67,3%	0,4%	26,2%
Marche	7,7%	48,6%	0,8%	42,9%
Lazio	53,6%	27,0%	1,0%	18,3%
Abruzzo	13,3%	40,5%	0,6%	45,6%
Molise	16,0%	78,5%	2,9%	2,7%
<i>Regioni Ob. Competitività</i>	<i>20,4%</i>	<i>31,9%</i>	<i>2,1%</i>	<i>45,6%</i>
Sardegna	22,1%	68,3%	0,4%	9,2%
Italia	19,4%	36,7%	1,9%	42,0%

Fonte: Istat

In particolare nel 2003, a livello europeo, in Toscana lavorano in R&S l'1,13% del totale degli addetti, una cifra inferiore sia alla media UE-25 (1,36%) che alla media UE-15 (1,47%). La Toscana è lontana dalle regioni di stati che guidano la classifica come Finlandia (2,88%), Svezia (2,36%) o Danimarca (2,11%) ma rimane anche dietro alla media di piccoli stati di recente ingresso come Ungheria (1,17%), ed Estonia (1,15%). Anche regioni che hanno PIL pro-capite inferiore a quello toscano, come ad esempio Rhône-Alpes, la Catalogna o Lisbona ci sopravanzano (rispettivamente con il 2,2%, l'1,74% e l'1,59%).

1.6.3 La bilancia tecnologica

La bilancia dei pagamenti della tecnologia è composta dai flussi di incassi (output) e pagamenti (input) relativi alle transazioni in tecnologia non incorporata in beni fisici.¹¹ Nel biennio 2003-04 la Toscana è stata caratterizzata da un saldo positivo, pari, in media, a 95 milioni di euro; il totale nazionale e le maggiori regioni a eccezione del Piemonte hanno invece presentato un risultato di segno negativo.

Tab. 20 - Bilancia tecnologica

Regione	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Piemonte	112.020	288.080	285.800	114.700	187.782	238.260	220.753	235.236	356.435
Valle d'Aosta	-620	-10	-400	-200	-1.362	2.032	425	603	375
Lombardia	-315.194	-257.144	-238.600	-533.200	-543.200	88.835	-454.474	-247.596	-214.134
Liguria	-52.059	-31.865	-43.400	2.700	2.071	53.099	-10.815	35.730	30.177
Trentino Alto Adige	-10.174	-8.263	-12.600	-14.700	-13.681	-14.105	-5.002	-13.139	-28.870
Veneto	-4.183	-48.495	-52.900	17.800	-18.270	-27.761	-68.390	-64.403	-123.678
Friuli Venezia Giulia	-21.691	-49.838	-37.700	-22.200	-6.305	9.703	-14.399	2.440	-35.278
Emilia Romagna	-20.452	-9.038	-31.200	-74.400	-73.804	-38.500	-104.913	-32.267	8.805
Toscana	407.794	-14.719	11.200	-53.900	-1.354	54.060	74.500	116.084	85.288
Umbria	-878	155	-11.300	8.200	-13.714	-5.842	425	-2.577	2.488
Marche	-17.198	-29.903	-17.300	-22.900	-154.915	-11.165	-1.588	-5.942	-14.310
Lazio	-170.741	-195.272	-615.100	-120.900	-132.156	-309.769	-226.377	-117.403	-227.003
Abruzzo	-23.137	-22.621	-23.800	-20.100	-34.242	-44.834	-24.599	-70.368	-65.498
Molise	-826	-1.446	-800	-1.100	-1.691	-4.343	-351	-158	-1.494
Campania	-8.625	-17.714	-13.900	-800	-15.602	4.151	16.761	3.263	6.253
Puglia	1.601	2.066	-7.600	-13.600	-18.025	-1.287	-2.898	-7	-14.287
Basilicata	-620	-207	0	1.000	8.352	350	-4.765	-3.155	-1.845
Calabria	-568	-362	-1.700	-600	-2.005	-724	-636	-783	-6
Sicilia	-7.385	516	-2.700	-5.400	-2.105	-856	-612	792	1.782
Sardegna	207	-8.625	-700	-18.400	-8.182	-5.452	-1.285	-4.185	3.311
Non ripartibili	-73.182	-120.851	-1.100	-500	-2.551	-2.567	0	80	-154
Obiett.Competitività	-117.339	-380.381	-788.100	-720.200	-804.841	-10.330	-614.805	-163.760	-226.697
Mezzogiorno	-15.390	-24.325	-26.600	-37.800	-37.567	-3.818	6.565	-4.075	-4.792
Totale Italia	-205.911	-525.557	-815.800	-758.500	-844.959	-16.715	-608.240	-167.755	-231.643

Fonte: Ufficio Italiano Cambi, Banca d'Italia. (valori in migliaia di euro)

Al saldo positivo della Toscana hanno concorso le quattro componenti; il contributo più significativo è risultato quello dei servizi di ricerca e sviluppo. Nel biennio 1998-99, antecedente alla prolungata fase di stagnazione e di difficoltà dell'industria regionale, il saldo della bilancia tecnologica era sostanzialmente nullo; tale dinamica, riconducibile in prevalenza alla crescita degli incassi, indica un miglioramento dell'economia toscana nello scambio di servizi tecnologici con l'estero.

Il peso di tale comparto di attività è ancora contenuto: nel 2003-04 gli incassi della bilancia tecnologica pesavano meno dell'uno per cento delle esportazioni di beni incluse nella bilancia commerciale. (Banca d'Italia, *Rapporto sull'economia regionale*, 2005). Il dato indica da un alto

¹¹ la classificazione, conforme agli standard internazionali, prevede quattro categorie: il commercio in tecnologia (cessioni e acquisti di brevetti e di invenzioni, know how), le transazioni in marchi di fabbrica e disegni, i servizi con contenuto tecnologico e i servizi di ricerca e sviluppo, oltre a una classe residuale.

una discreta potenzialità del sistema della conoscenza regionale di potere emergere come settore di nicchia ma di relativa significatività ma dall'altro conferma lo scarso dinamismo del sistema produttivo ad acquisire competenze e conoscenze.

1.6.4 L'uso delle ITC da parte delle imprese

Relativamente alla diffusione delle tecnologie dell'informazione nel sistema produttivo la situazione delle imprese non è particolarmente positiva, dal momento che soltanto il 54,2 delle aziende con meno di 10 addetti possiede un personal computer, contro un dato nazionale medio che si colloca al 57,6%, e a poco meno del 59% per le sole aziende delle regioni del centro nord.

Tab. 21 - Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con meno di dieci addetti. Percentuale di imprese (con meno di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di personal computer

Regioni	2003	2004
Piemonte	53,6	53,2
Valle D'Aosta	57,2	48,6
Lombardia	58,5	62,2
Trentino - Alto Adige	63,7	62,3
Veneto	50,1	58,8
Friuli - Venezia Giulia	58,1	58,1
Liguria	49,7	58,6
Emilia - Romagna	50,8	58,5
Toscana	55,1	54,2
Umbria	57,5	61,5
Marche	57,3	58,9
Lazio	57,4	60,2
Abruzzo	53,0	54,7
Molise	49,8	46,3
<i>Italia</i>	<i>53,8</i>	<i>57,6</i>
<i>Centro-Nord</i>	<i>55,2</i>	<i>58,8</i>

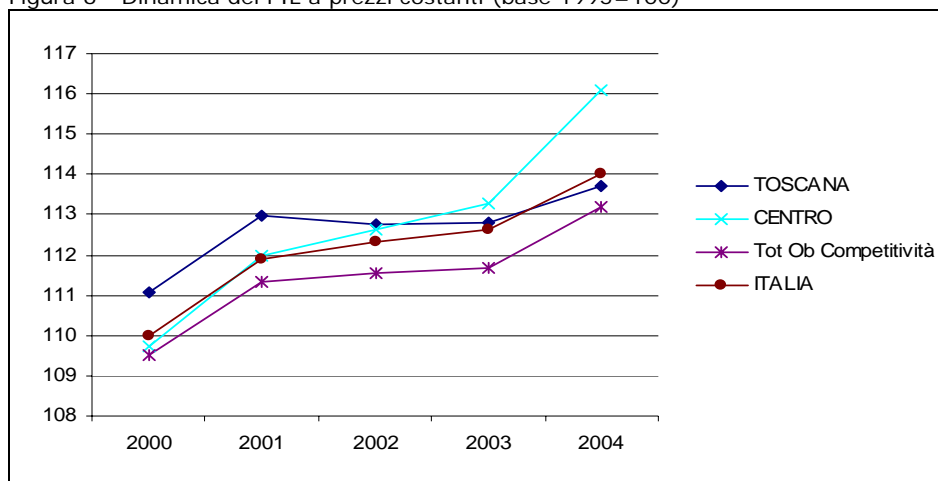
Fonte. Istat

A testimonianza della scarsa diffusione delle nuove tecnologie della comunicazione tra le imprese della regione è la circostanza che meno del 52% delle imprese toscane con più di 10 addetti ha un proprio sito web, e meno del 23% dei loro addetti utilizza computer connessi a Internet.

1.7. Le possibili spiegazioni delle dinamiche recenti

L'analisi della dinamica recente (2000-04) del PIL regionale, confrontandola con quella delle altre ripartizioni del territorio nazionale, facendo 100 il PIL del 1995, fa emergere come tra il 2001 e il 2003 la Toscana inverte la sua posizione di vantaggio rispetto all'Italia e, soprattutto, rispetto alle regioni dell'Italia centrale.

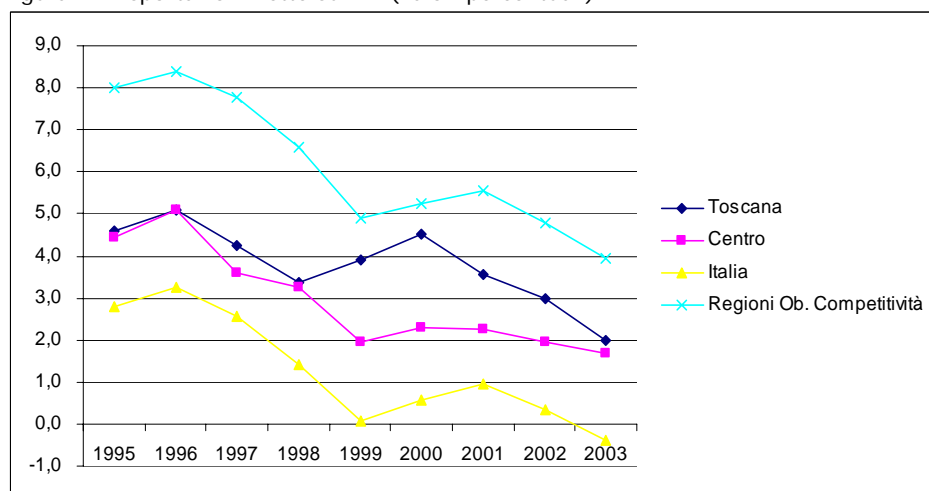
Figura 6 - Dinamica del PIL a prezzi costanti (base 1995=100)



Fonte: elaborazioni RESCO su dati Istat

Per comprendere le ragioni di questo andamento insoddisfacente, un primo dato di sintesi è rappresentato è la dinamica degli scambi con l'estero. Che nel corso degli ultimi anni il "sistema Italia" abbia ridotto la sua competitività internazionale è un fenomeno ben noto: quanto di questo fenomeno ha avuto ripercussioni sul sistema economico della Toscana.¹²

Figura 7 - Esportazioni nette su PIL (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni RESCO su dati Istat

Tra il 1995 e il 2000, la Toscana è stata in grado di mantenere un saldo positivo mediamente superiore al 4% del PIL; nelle altre ripartizioni territoriali si è invece verificata una riduzione ragguardevole.

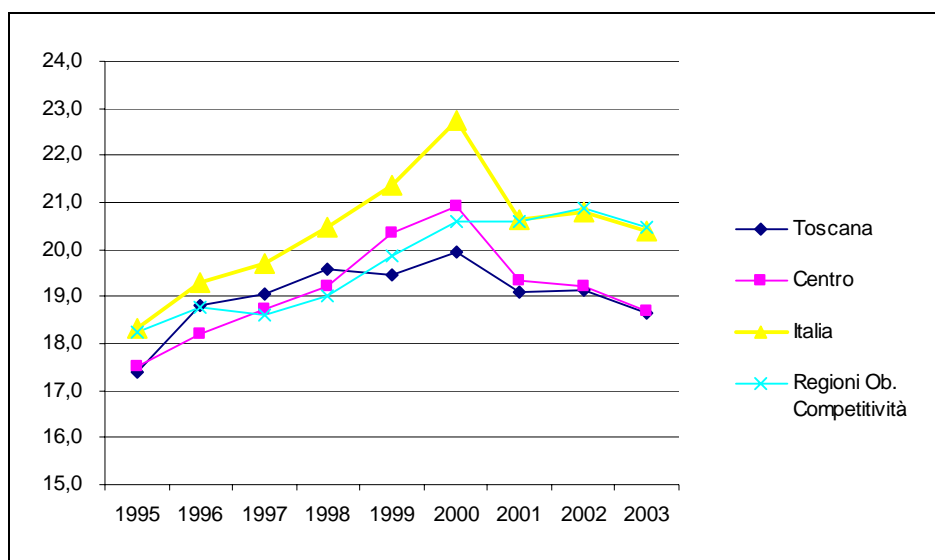
A partire dal 2000, al contrario, il saldo positivo della Toscana si riduce in modo marcato (dal 4,5 al 2%) mentre la diminuzione è meno evidente nelle altre ripartizioni (soprattutto nel Centro Italia). La conclusione che possiamo trarre è che – limitatamente agli ultimissimi anni - la Toscana ha diminuito il suo grado di competitività in modo più marcato di quanto non sia avvenuto nel resto d'Italia.

¹² Dal punto di vista di una singola regione, un indicatore che può essere impiegato è quello delle esportazioni nette di beni e servizi (saldo export-import) sia nei confronti dei paesi stranieri che rispetto alle altre regioni. Tale saldo, infine, può essere rapportato al PIL regionale.

Le cause di questa recente perdita di competitività possono essere molteplici. Alcune di queste, riferite all'innovazione e alla conoscenza, all'accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazione, verranno esaminate nei capitoli seguenti.

Un elemento determinante a sostegno della competitività regionale che possiamo prendere in considerazione è la spesa per investimenti, ed in particolare l'andamento degli investimenti fissi lordi in percentuale del PIL. Sia in Italia che nelle regioni della competitività, ma soprattutto in quelle del centro, si verifica una riduzione della quota degli investimenti a partire dal 2000. In Toscana, invece, la flessione parte dal 1998, seguita da una lieve ripresa nel 2000 e, infine, un'ulteriore flessione in linea con le regioni del Centro Italia. In sostanza, fino al 1998 la Toscana registrava una propensione all'investimento superiore, anche se di poco, a quella delle regioni centrali e della competitività; dal 1999 in poi la posizione si inverte (soprattutto se si considera l'area competitività).

Figura 8 - Investimenti fissi lordi sul PIL (valori percentuali)

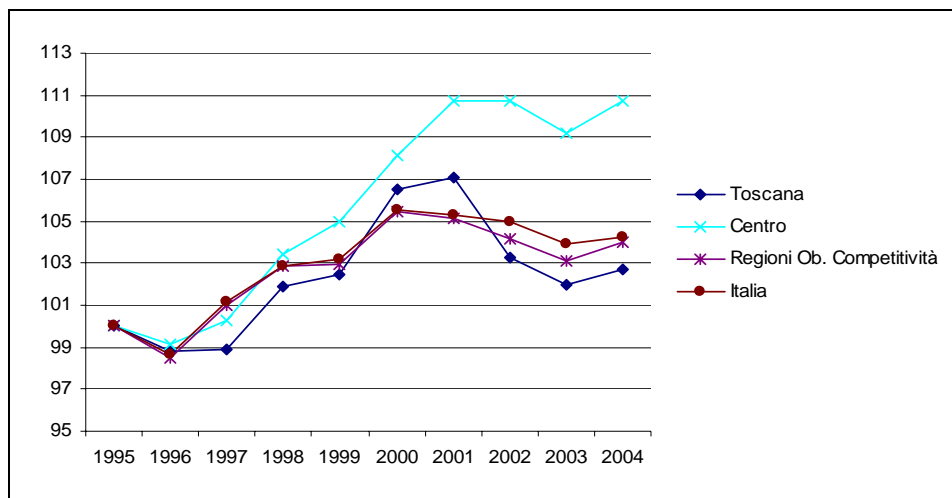


Fonte: elaborazioni RESCO su dati Istat

In particolare, è nel triennio 1999-2001 che l'accumulazione di capitale della Toscana risulta significativamente inferiore a quella del resto d'Italia. La riduzione del flusso di investimenti, quindi, anticipa la flessione del PIL regionale che, infatti, si verifica a partire dal 2002 (si veda la figura 1.1) e può quindi essere identificata come una causa rilevante della perdita di competitività della regione. Relativamente alla composizione dell'economia regionale è possibile verificare il contributo fornito dai due principali settori: l'industria in senso stretto e l'aggregato dei servizi. Il peso del primo settore, in linea col generale processo di terziarizzazione delle economie avanzate si è ridotto in Toscana dal 26.5% del valore aggiunto regionale nel 1995 al 23.8% nel 2004. Tuttavia, l'industria resta un settore molto rilevante per la Toscana se si considera che in Italia la quota al 2005 era del 22.7%. La percentuale dei servizi sul valore aggiunto regionale passa dal 67 del 1995 al 69.4 del 2004. Negli ultimi dieci anni, quindi, la struttura economica regionale si è modificata ma non in modo drammatico.

L'analisi dell'andamento del valore aggiunto (a prezzi costanti) dell'industria in senso stretto mette in evidenza che a partire dal 2001 esso si riduce in tutte le ripartizioni territoriali considerate con l'eccezione del Centro Italia. Tuttavia, la flessione dell'industria Toscana risulta la più marcata

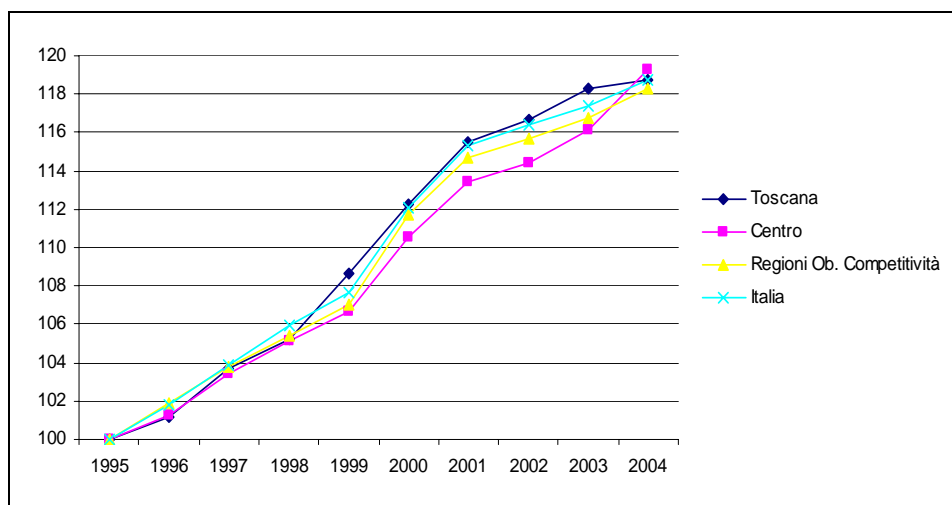
Figura 9 - Valore aggiunto dell'industria in senso stretto (prezzi costanti, 1995=100)



Fonte: elaborazioni RESCO su dati Istat

Contrariamente a quello industriale, il settore terziario della regione Toscana sembra non avere subito alcuna fase di stallo. Nell'ultimo decennio, infatti, si registra una continua crescita del suo valore aggiunto, del tutto in linea con quanto avviene nelle altre realtà territoriali.

Figura 10 - Valore aggiunto del settore dei servizi (prezzi costanti; 1995=100)



Fonte: elaborazioni RESCO su dati Istat

In conclusione, le insoddisfacenti performance economiche della Toscana nel corso degli ultimi anni sembrano essere dipese dai una serie di fattori, identificabili come criticità del quadro economico regionale e, quindi, da affrontare con interventi di politica economica con particolare enfasi sulla competitività del settore industriale esposto alla concorrenza internazionale.

- a) La flessione del PIL pro capite, in presenza di tassi elevati e crescenti di occupazione, è imputabile ad una riduzione della produttività del lavoro; su quest'ultima ha senza dubbio inciso l'entrata nel mercato del lavoro di soggetti con basse qualifiche e produttività (donne e, soprattutto, immigrati regolarizzati); tuttavia, alla luce dei successivi punti b) e d), le recenti dinamiche del mercato del lavoro spiegano in modo parziale e non soddisfacente il fenomeno;

- b) Il recente andamento negativo del PIL pro capite si associa ad una diminuzione della capacità regionale di esportare beni e servizi, più intensa di quella sperimentata nell'Italia centrale e settentrionale;
- c) Le performance insoddisfacenti degli ultimi anni sono principalmente dovute al settore industriale il quale, al contrario del settore terziario, registra risultati peggiori di quelli ottenuti in altre ripartizioni territoriali (Centro Italia e area dell'Obiettivo Competitività);
- d) tra le cause rilevanti della perdita di competitività del settore industriale toscano va pertanto segnalata la riduzione degli investimenti fissi lordi nel triennio 1999-2001 la quale, quindi, ha anticipato la flessione del PIL pro capite che si è verificata a partire dal 2002 e la insufficiente propensione ad investimenti in R&S, che ha inciso sia sulla bassa produttività delle imprese sia sulla capacità di innovare del sistema produttivo nel suo complesso, a fronte della sfida dei processi di internazionalizzazione.

1.8 Analisi SWOT

I principali elementi della analisi del contesto regionale vengono rappresentati in termini di punti di forza/debolezza, opportunità/rischi nei due schemi che seguono. Il quadro che emerge consente di cogliere i dati caratterizzanti l'attuale fase del sistema toscano e fornire indicazioni utili allo sviluppo della strategia di intervento nei vari ambiti dell'economia e della società. Per i vari aspetti considerati i dati salienti possono essere sintetizzati come segue.

Contesto generale

Il modello di sviluppo economico, fondato in gran parte del territorio sulla presenza di piccole e medie imprese e su pochi nuclei industriali di maggiori dimensioni ha consentito un discreto ritmo di crescita, di diffusione della ricchezza privata e collettiva e l'affermazione di un solido sistema di relazioni industriali e di cooperazione fra imprese e istituzioni locali. Il sistema di welfare che si è venuto sviluppando nella regione ha contribuito al mantenimento della stabilità sociale, pur a fronte di meccanismi e processi economici particolarmente dinamici e flessibili, e ha contribuito a sostenere una cultura solidale e cooperativa che è oggi alla base dei principali caratteri distintivi del modello sociale della Toscana. La tenuta di questo modello sembra oggi essere messa in crisi dalle tensioni provenienti principalmente dal fronte economico e dall'assetto demografico.

Territorio regionale e accessibilità

Pure in presenza di un deciso processo di riduzione dei residenti nelle principali aggregazioni urbane, negli ultimi anni si registrano forti processi di rafforzamento dei nessi sistemici che valorizzano i vantaggi della prossimità all'interno delle due aree metropolitane regionali.

Le particolarità della struttura residenziale e produttiva, così come la collocazione geografica all'interno del Paese, danno origine a flussi di mobilità di persone e merci particolarmente significativi e intensi attraverso il territorio toscano. La ripartizione modale della mobilità, particolarmente sbilanciata verso il trasporto su gomma, e i traffici giornalieri legati ai flussi di pendolarismo rappresentano gli aspetti di maggiore criticità in tema di accessibilità.

Tab 22 - Analisi Swot. Accessibilità: mobilità e logistica

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Accessibilità	Accessibilità
Positivo trend di crescita della quota di domanda soddisfatta dagli scali aeroportuali toscani, anche grazie al segmento "low cost". Ad oggi, i collegamenti serviti sono 34, di cui 9 nazionali e 25 internazionali.	Dotazione di infrastrutture per il trasporto stradale complessivamente inferiore alla media nazionale.
Crescente interesse per il trasporto merci via mare, modalità che attualmente rappresenta circa il 25% dei flussi da e per la Toscana.	Costi aziendali sostenuti, collegati alla sostituzione del parco veicoli esistente con mezzi alimentati con sistemi a basso impatto inquinante
Avvio di un processo di rafforzamento del sistema della mobilità pubblica nell'ambito metropolitano di Firenze	Presenza di flussi di mobilità di persone e merci significativi e intensi all'interno del territorio toscano caratterizzati da una ripartizione modale sbilanciata verso il trasporto su gomma
OPPORTUNITA'	RISCHI
Accessibilità	Accessibilità
L'attuazione congiunta di adeguati interventi di natura infrastrutturale e di politiche per l'ottimizzazione dei servizi nell'ambito del trasporto ferroviario possono contribuire in modo determinante al riequilibrio modale in ambito metropolitano e regionale	Ulteriore riduzione del già scarso ricorso all'alternativa ferroviaria per il trasporto merci determinata dal permanere di una politica dell'offerta orientata alla concentrazione dei flussi ed alla riduzione degli scali
Sviluppo delle potenzialità offerte dal trasporto merci via mare, correlato ad investimenti in tecnologia e innovazione volti a ridurre i vincoli di accesso	Carenza di risorse necessarie per la realizzazione, a partire dal 2007, di nuovi interventi di messa in sicurezza stradale; tale condizione può causare rallentamenti nell'attuazione del Piano Pluriennale degli Investimenti
Rafforzare il collegamento delle vie di comunicazione regionali con i corridoi europei anche al fine di rafforzare le connessioni del sistema economico regionale con le principali aree geografiche europee	

Sistema economico e competitività

L'economia regionale è percorsa da un profondo processo di ristrutturazione della struttura produttiva, che, dopo almeno un decennio di trasformazioni, risulta oggi caratterizzata principalmente dalle seguenti componenti:

- un sistema tradizionale, anche se in forte cambiamento, di distretti industriali e artigianali del *made in Italy* che si sviluppa lungo tutta la valle dell'Arno a partire dalla Provincia di Arezzo fino alla parte interna della Provincia di Pisa;
- un nucleo industriale di alta tecnologia centrato su poche, ma significative, presenze imprenditoriali e su un complesso di ricerca scientifica e tecnologica di livello internazionale;
- un sistema terziario ampio e variegato, fortemente radicato sulle risorse paesaggistiche e ambientali della regione (turismo, consumo, beni culturali), rivolto in prevalenza ad una domanda dei consumatori;
- un'area di produzione agro-alimentare di qualità fondata su elementi della tradizione toscana (ambiente naturale, cultura produttiva, ecc.) ma anche sull'innesto con elementi di innovazione provenienti da culture e tecnologie esterne alla regione.

Il modello produttivo toscano evidenzia sostanziali difficoltà in quelle che sono le sue specializzazioni trainanti, evidenziate dalle performance deludenti in termini di produzione e di export delle imprese. Il sistema economico toscano evidenzia difficoltà a produrre e acquisire innovazione. Tuttavia la presenza di un vasto patrimonio di competenze imprenditoriali e organizzative, di una prassi consolidata di concertazione tra settore pubblico e privato, di un sistema amministrativo attivo nel disegno di interventi in materia di innovazione tecnologica e formazione costituiscono fattori in grado di orientare positivamente lo sviluppo e l'attuazione delle politiche di intervento necessarie a sostenere il sistema economico e sociale in questa complessa fase di transizione.

Tab 23 - Analisi Swot. Struttura produttiva regionale

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Struttura produttiva regionale	Struttura produttiva regionale
Presenza di un diffuso tessuto di piccole e piccolissime imprese specializzate organizzate in maniera sistemica su porzioni significative di territorio.	Il settore manifatturiero appare poco diversificato, frammentato e polarizzato sulle attività del sistema della moda. Parallelamente, appare ancora debole l'orientamento del sistema delle imprese verso le produzioni meccaniche e impiantistiche ad alto contenuto tecnologico
L'industria manifatturiera toscana è caratterizzata dalle attività del comparto della moda, che concentrano nel loro insieme il 35% dell'occupazione industriale (e l'11,5% di quella totale), contro un dato nazionale che si ferma al 5,2%. Se si aggiungono le lavorazioni orafe il complesso del comparto moda arriva a concentrare al proprio interno il 42,5% dell'occupazione manifatturiera regionale.	La particolare specializzazione produttiva della Toscana in settori a minore valore aggiunto per addetto è alla base del più basso PIL procapite rispetto alle regioni del centro-nord (nel 2003, 22.071 euro contro 23.438). Ciò che differenzia sensibilmente la Toscana è proprio il <i>valore aggiunto per unità di lavoro</i> , un rapporto che può essere inteso come indice indiretto della produttività del lavoro
Con l'eccezione dell'ultimo quadriennio, il tasso di crescita del PIL è stato abbastanza regolare negli anni, senza i picchi positivi avvertiti dalle altre regioni alla fine anni ottanta, né quelli negativi di inizio anni novanta, ma determinando una crescita di lungo periodo che è stata comunque inferiore a quella delle regioni del centro-nord.	Gli anni più recenti riportano nuovamente la crescita toscana al di sotto della media nazionale e delle regioni del centro nord (oltre che delle medie europee), segnando una preoccupante caduta del tasso di crescita del PIL (a partire dal 2002 si può addirittura parlare di crescita zero)
Il sistema produttivo regionale si è consolidato nel tempo grazie alla grande capacità esportativa delle imprese, caratterizzandosi per la sua forte apertura verso i mercati esteri.	Difficoltà del sistema produttivo regionale a consolidarsi sui mercati internazionali. Nell'ultimo quadriennio la capacità esportativa della regione, misurata dal rapporto tra valore delle esportazioni e PIL, ha subito una contrazione di 3 punti percentuali,

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
	passando dal 27,1% del 2001 al 24,1% del 2004
Nel periodo considerato cresce di oltre tre punti percentuali la capacità regionale di esportare prodotti a elevata o crescente produttività, tuttavia la capacità di esportare questi beni rimane al 2004 ancora distante dalla media delle regioni del Centro-Nord	Considerata la specializzazione territoriale dell'industria toscana, l'andamento delle esportazioni comporta effetti differenziati su base locale, negativi, dove è consistente la presenza delle attività legate alla moda (Prato e Arezzo in particolare), migliori, dove sono presenti le attività legate alla meccanica, metallurgia e produzione di mezzi di trasporto.
OPPORTUNITA'	RISCHI
Struttura produttiva regionale	Struttura produttiva regionale
La capillare presenza sul territorio regionale di capacità imprenditoriali e di competenze tecniche può facilitare la diffusione di innovazioni tecnologiche e di nuove iniziative di impresa	Il perdurare delle attuali condizioni macroeconomiche generali e delle ragioni di scambio euro-dollaro possono ostacolare il rafforzamento della componente più tradizionale del sistema manifatturiero regionale
L'esperienza organizzativa sedimentata nel tessuto produttivo toscano, in particolar modo nei distretti industriali, può agevolare l'adozione di politiche tese a favorire lo sviluppo di nuovi cluster di imprese	Il perdurare delle difficoltà delle attività produttive legate al settore della moda può determinare delle crisi profonde in molte aree della regione
Consolidata pratica di concertazione che può favorire l'integrazione della partecipazione privata negli investimenti di sviluppo territoriale	Le particolari condizioni di crisi nei sistemi locali possono minare le condizioni di una efficace concertazione

Occupazione

La strategia regionale in materia di occupazione è orientata a recepire le indicazioni strategiche comunitarie. Fra gli elementi più critici del mercato del lavoro, oltre alle evidenti disparità territoriali, emergono innanzitutto due grandi aree che necessitano di interventi mirati e qualificati:

- la prima riguarda l'occupazione femminile, che richiede la valorizzazione di tutti gli strumenti disponibili per far fronte alle problematiche legate ai tempi di vita familiare, di lavoro e formazione in un'ottica di ottimizzazione degli strumenti anche finanziari disponibili e di una trasversalità degli obiettivi di riequilibrio della presenza femminile sul mercato;
- la seconda area riguarda invece l'occupazione qualificata ed istruita, che trova scarse opportunità di sviluppo nel sistema produttivo locale.

Tab. 24 - Analisi Swot. Risorse umane e occupazione

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Risorse umane e occupazione	Risorse umane e occupazione
Il tasso di occupazione complessivo continua a crescere in Toscana al ritmo medio di circa un punto percentuale l'anno (periodo 2000-04), attestandosi alla fine del 2004 al 63,2%.	Persistente divario di genere all'interno del mercato del lavoro, come testimonia la differenza, pari a circa 10 punti percentuali, che si rileva tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile.
Un fattore trainante per le economie regionali è rappresentato dall'occupazione industriale, che in Toscana, nonostante la tendenza negativa degli ultimi anni, costituisce ancora una fetta consistente dell'occupazione complessiva (pari al 32,8% nel 2001)	Ampia dispersione regionale del tasso di occupazione: tra il valore medio più alto, quello di Siena, e il più basso, Massa Carrara, ci sono più di dieci punti che, per quanto riguarda il dato femminile, sempre tra le due stesse province, sale a quasi 14 punti percentuali (2004).
Basso tasso di disoccupazione complessiva: 5,2% (2004)	L'incidenza degli inattivi sulla popolazione in età lavorativa arriva al 34,2% e corrisponde a 808mila persone, di cui il 68,7% è costituito da donne (2003).
OPPORTUNITA'	RISCHI
Risorse umane e occupazione	Risorse umane e occupazione
L'incremento della popolazione straniera sul territorio contrasta le tendenze demografiche che determinano la progressiva riduzione della forza lavoro toscana	Alto tasso di "dipendenza" della popolazione (definito dal rapporto tra il numero di persone di anni 65 e oltre e le persone in età lavorativa), per cui la permanenza della popolazione in età lavorativa nel mercato del lavoro regionale diviene un ambito di

	particolare attenzione
Possibilità di ampliare il bacino occupazionale intensificando gli interventi rivolti alle fasce inattive della popolazione e rafforzando le politiche di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, che permettano una maggiore occupazione per le donne	La perdita di competitività del settore industriale toscano può incidere negativamente, nel passaggio dal breve al medio-lungo periodo, sull'occupazione regionale
L'utilizzo di forme contrattuali flessibili, unitamente all'attuazione di politiche di sostegno diversificate in funzione delle diverse fasce della popolazione, può rappresentare un fattore incentivante la partecipazione al mercato del lavoro da parte di componenti attualmente caratterizzate da elevati tassi di inattività: donne, giovani e ultracinquantenni	Un non adeguato accompagnamento dei processi di flessibilizzazione dei rapporti di lavoro, può comportare la diffusione di forme di precarizzazione con effetti negativi sulla coesione sociale (discontinuità delle carriere, bassa copertura previdenziale, rinvio della costituzione di nuclei familiari autonomi, posticipazione della scelta di fare figli)

Innovazione e trasferimento tecnologico

La Toscana è ricca sia in termini di patrimonio di conoscenza (istituzioni di ricerca scientifica, università, poli tecnologici e di servizi avanzati, ecc.) che in termini di conoscenza contestuale (piccole e medie imprese, lavoratori con spiccate competenze tecniche, ecc.). Il punto più critico del sistema toscano è rappresentato dal raccordo fra le sedi dello sviluppo teorico e delle conoscenze tecnico scientifiche e le sedi della conoscenza contestuale. Questo tema emerge anche dall'analisi della spesa regionale in ricerca e sviluppo, particolarmente bassa sul fronte delle imprese private.

Tab. 25 - Analisi Swot. Innovazione ricerca e trasferimento tecnologico

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Innovazione ricerca e trasferimento tecnologico	Innovazione ricerca e trasferimento tecnologico
Buona consistenza del sistema della ricerca scientifica e tecnologica pubblica con poche punte di eccellenza nel settore privato	Bassa capacità innovativa delle PMI; scarsa attività in R&S e insoddisfacente livello degli investimenti delle imprese soprattutto nelle attività di ricerca e sviluppo.
Sviluppo di importanti esperienze imprenditoriali in alcuni settori ad alto contenuto tecnologico (es. optoelettronica, meccanica, scienze della vita)	Il sistema produttivo toscano esprime una bassa domanda di personale qualificato (con elevati livelli di istruzione). Permane il sotto-dimensionamento del comparto dei servizi avanzati alle imprese, in campo finanziario, organizzativo e tecnologico
Presenza di una rete di centri di trasferimento e servizi radicata nei principali sistemi produttivi locali	Scarsa efficienza del sistema del trasferimento tecnologico caratterizzato più dalla presenza di "fornitori" piuttosto che di "mediatori" di conoscenza e servizi in grado di svolgere attività di audit tecnologico
OPPORTUNITA'	RISCHI
Innovazione ricerca e trasferimento tecnologico	Innovazione ricerca e trasferimento tecnologico
Crescente programmazione economica nel campo del trasferimento tecnologico e progressiva specializzazione degli strumenti di intervento	Complessa cornice istituzionale, deboli connessioni tra impresa e ricerca
Presenza di un serbatoio di conoscenza disponibile nel sistema della ricerca scientifica e tecnologica non ancora sufficientemente connesso con i sistemi produttivi	Riduzione dei margini di competitività dei comparti produttivi tradizionali a basso contenuto tecnologico
Rilevanza dello sviluppo delle ICT per la velocizzazione dei processi di aggregazione e riorganizzazione dei sistemi produttivi	La dimensione delle imprese ostacola l'adozione di servizi tecnologie innovative

Turismo, commercio e processi di valorizzazione delle risorse endogene

Il turismo rappresenta per la Toscana, oltre che un fondamentale fattore propulsivo dell'economia, anche un importante canale di apertura internazionale del sistema regionale. Dopo una fase di prolungata crescita, si è aperto un periodo difficile per il turismo toscano, che pur ricalcando l'andamento negativo registrato a livello nazionale, assume dei caratteri di

maggior criticità, imputabili fondamentalmente proprio alla maggiore caratterizzazione straniera della domanda. Una larga parte delle presenze turistiche trova motivazione proprio nel patrimonio culturale e nelle attività culturali che esercitano un forte potere di attrazione e costituiscono un elemento di precisa identità della regione.

Il trend della spesa pubblica per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale è crescente sia in valore assoluto che proporzionale, denotando una forte propensione all'investimento in beni culturali da parte dei soggetti pubblici, ed in particolare degli Enti Locali.

Tab. 26 - Analisi Swot. Turismo e Commercio

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Turismo e Commercio	Turismo e Commercio
La Toscana registra oltre 40 milioni di presenze e, in termini di arrivi il dato toscano rappresenta circa il 10% di quello nazionale. Questi dati collocano la Toscana al secondo posto tra le regioni italiane rispetto al movimento dei flussi turistici	Il valore aggiunto del turismo per ULA è andato, a partire dal 1995, crescendo fino al 1999, mentre inizia a declinare dal 2000 fino a che non si colloca nel 2003 su 24,9 migliaia di euro, un livello tra l'altro più basso di quello del Centro (25,9) e del valore medio nazionale (26,19)
Diffusa conoscenza della Toscana nel mondo ed un flusso importante di turisti che rinnovano costantemente questo patrimonio immateriale	Sistema di promozione territoriale non ancora sufficientemente articolato, in grado di promuovere la Toscana e le sue singole componenti territoriali
Forte attrattività turistica derivata da un progressivo apprezzamento della marca turistica toscana a livello internazionale	Rapporto qualità/prezzo non ottimale dell'offerta di servizi turistici
Forte vocazione ad uno sviluppo sostenibile del turismo nelle aree interne e nei centri minori	Sistema fieristico non ancora in grado di attrarre manifestazioni importanti e di fornire una spinta propulsiva al settore congressuale
Equilibrata articolazione del sistema distributivo (grande - media - piccola distribuzione)	Debolezza finanziaria delle micro-imprese commerciali
Diffusa presenza di negozi, aree mercatali, sagre, fiere. Produzioni di qualità in ambito agricolo, artigianale e manifatturiero	Ridotta propensione all'aggiornamento professionale e manageriale
	Scarsa capacità di integrare le politiche di qualificazione del prodotto turistico rispetto alle esigenze del mercato internazionale a causa della mancanza di coordinamento tra le attività dei soggetti pubblici e privati;
	Insufficiente integrazione tra le azioni di promozione dei soggetti pubblici e le azioni di commercializzazione delle imprese
OPPORTUNITA'	RISCHI
Turismo e Commercio	Turismo e Commercio
Tassi costanti di crescita del movimento turistico mondiale	Forte concorrenza di nuovi paesi emergenti nell'industria del turismo
Incremento della presenza di voli negli aeroporti regionali con incremento della filiera dei servizi complementari legati alle compagnie aeree	Crescente standardizzazione e concentrazione di destinazione dell'offerta turistica da parte dei tour operator
Riconoscibilità internazionale della qualità territoriale dell'offerta	
Diffusa presenza di micro-imprese correlate ad un sistema di inurbamento policentrico che permette un'ampia copertura territoriale, anche a vantaggio delle produzioni tipiche e dell'occupazione	Fluttuazione tasso di cambio euro/monete rilevanti ai fini turistici
	Valorizzazione dell'elemento esperienziale nell'atto del consumo correlato a fattori ambientali e culturali
Ricca dotazione di risorse storiche, culturali e ambientali la cui conservazione e valorizzazione	Potenziale omologazione nel prodotto e nel modello distributivo
	Perdita di competitività dell'offerta turistica delle aree costiere e montane

rappresentano un area di potenziale business molto promettente	
Infrastrutture fieristiche di grande interesse architettonico	Progressiva riduzione della capacità di attrazione dei segmenti di offerta turistica;
Una conoscenza della Toscana nel mondo: della sua localizzazione, della sua storia, delle sue produzioni, assai diffusa ed articolata	Rapporto qualità/prezzo delle destinazioni turistiche toscane non adeguato alle aspettative della domanda interna ed estera che ha portato ad identificare la Toscana come una regione "troppo cara".
grande opportunità di espansione dell'offerta turistica articolata e di qualità rispetto alle nuove tendenze della domanda turistica interna e internazionale in progressiva crescita;	
Possibilità di sviluppare una nuova offerta turistica attraverso la valorizzazione della Toscana meno conosciuta e dei piccoli centri	

1.9. Ipotesi di scenari di medio-lungo periodo ¹³

Le ipotesi di scenario futuro rispetto all'andamento dell'economia regionale vengono condizionate tanto da fattori endogeni, quanto da fattori esogeni. Rispetto ai fattori endogeni emergono principalmente

- l'attenzione alle particolarità della *struttura produttiva regionale* che presenta una specializzazione settoriale non adeguata alla riorganizzazione del commercio internazionale (dinamica dei costi comparati, mutamento dei prezzi relativi, etc.)
- ed una *dimensione media d'impresa* che rallenta – quando non impedisce - allargamento e diffusione di processi innovativi.

Rispetto ai fattori esogeni il riferimento è al quadro delle condizioni macroeconomiche generali nazionali, europee e mondiali ed al cambio euro-dollaro che sembra indurre ad un obbligato cambiamento della "geografia complessiva della filiera produttiva"¹⁴. A questo dato non sembra sufficiente una risposta che esaurisca la propria strategia nel

- *collocamento in mercati di nicchia qualitativamente elevati*, come ancora insufficiente è
- *lo spostamento verso produzioni meccaniche e impiantistiche ad alto contenuto cognitivo ed elevato valore aggiunto*.

A ciò è necessario aggiungere :

- *la carenza di nuove economie esterne di natura strategica*, evidenziate dal venire meno dell'importanza delle impalcature materiali di servizio alle imprese e più complessivamente al territorio.

¹³ Si riprendono in sintesi le previsioni di *Toscana 2020* i cui aggiornamenti, in corso di elaborazione, saranno riportati nella versione definitiva del Prse

¹⁴ Cfr. E. Rullani, in "Toscana 2020, una regione verso il futuro", IRPET, Firenze 2005, pag. 304. Con un euro all'1,30 sul dollaro la produttività può crescere solamente dilatando alcune fasi essenziali della filiera in aree extra-euro. Concorrenti delle imprese toscane non sono solamente le imprese americane e/o cinesi, in quanto si pone un problema di allineamento alle strategie delle altre imprese europee, tedesche e francesi soprattutto, che spesso producono intere fasi in aree extra-euro per avvantaggiarsi dello "sconto" di costo del 30% che permette l'abbattimento dei prezzi di vendita.

- *le rigidità del sistema produttivo regionale*, riconducibile alla alta frammentazione in piccole unità che ostacola l'acquisizione di innovazioni prodotte dalle attività di ricerca e sviluppo.

E' possibile ipotizzare che i diversi settori presenteranno trend estremamente eterogenei, quando non contrapposti: positivi per la meccanica, la chimica e farmaceutica, l'agroalimentare (con incrementi stimati intorno al 3% annuo in termini reali); stazionari e negativi (circa 1% su base annua) per i comparti tradizionali della moda, oreficeria e lapideo.

Ulteriore ipotesi avanzata negli studi effettuati dall'Irpet riguarda il terziario, la cui crescita in termini reali resterebbe allineata intorno alla media, con un peso in termini nominali che, a parità di condizioni¹⁵, raggiungerebbe e supererebbe il 75%. Verrebbe così ulteriormente aumentato il peso del terziario sulle condizioni di competitività dell'economia regionale.

Inoltre, dal lato del mercato del lavoro, le previsioni sul Pil regionale da una parte, le proiezioni internazionali dall'altra, sembrano prospettare fenomeni di mismatch tra crescita dell'offerta di lavoro e capacità del sistema di assorbirla.

A partire dai futuri andamenti economici ipotizzati per le produzioni regionali, l'Irpet ha cercato di rispondere all'importante quesito circa il futuro equilibrio nel mercato del lavoro attraverso il confronto tra domanda di lavoro, espressa in unità di lavoro standard e profondamente influenzata dalla misura della crescita economica, e andamento dell'offerta di lavoro, quale risultante delle dinamiche demografico-migratorie e della ipotetica modifica nei comportamenti di partecipazione al mercato del lavoro (tra cui, importante, la quota di lavoratori part-time).

Tab. 27 - Valore aggiunto per branche produttive: previsione tassi medi annui di variazione nel periodo 2005- 2020

Prodotti chimici	5,1	Sanità ed altri servizi sociali	1,5
Carta, stampa ed editoria	3,6	Alberghi e ristoranti	1,4
Mezzi di trasporto	3,5	Intermediazione monetaria e finanz.	1,4
Macchine ed apparecchi meccanici	3,1	Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,3
Alimentari, bevande e tabacco	2,9	Costruzioni	1,3
Macchine elettriche ed ottiche	2,7	Pubblica amministrazione e difesa	1,3
Legno e prodotti in legno	2,5	Istruzione	1,3
Trasporti e comunicazioni	2,5	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1,2
Articoli in gomma e materie plast.	2,3	Lavorazione di minerali non metal.	1,2
Informatica, ricerca, altre attività	2,2	Tessili e abbigliamento	1,0
Altre industrie manifatturiere	2,1	Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	1,0
Energia elettrica, gas e acqua calda	1,9	Coke e raffinerie di petrolio	0,5
Commercio ingrosso e dettaglio	1,9	Estrazione di minerali non energetici	0,0
Altri servizi pubblici, sociali e pers.	1,9	Attività immobiliari e noleggio	-0,1
Metallo e fabbricaz. prodotti in met.	1,6		
		Totale	1,7

Fonte: stime Irpet, 2005

A parità di condizioni rispetto alle attuali (2003) - in termini di produttività marginali, di intensità nell'uso del lavoro e di quota di lavoratori non residenti - le unità di lavoro ipotizzate per il 2020 sarebbero di 1.415.000 occupati residenti, facendo registrare una flessione del 4,6% rispetto al 2003. L'offerta di lavoro è variabile dipendente di almeno due componenti fondamentali, quali i comportamenti demografici (migratori inclusi) ed i cambiamenti nei meccanismi di partecipazione al lavoro. L'Irpet ha disegnato tre scenari che corrispondono a diversi modi di rapportarsi al mercato del lavoro:

- *Ipotesi bassa*: simulazione dei soli effetti demografici;

¹⁵ il riferimento è alla dinamica dei prezzi relativi

- *Ipotesi media*: tassi di attività fissi ai livelli 2003 per genere, età e titolo di studio applicati a previsioni della popolazione per livello di istruzione;
- *Ipotesi alta*: tassi di attività crescenti per genere, età e titolo di studio.

Nel primo caso, l'offerta di lavoro si ridurrebbe, anche se in proporzione minore rispetto alla domanda, mentre nelle ipotesi "b" e "c" avremmo un aumento di offerta tra lo 0,2% e lo 0,5% medio annuo. In tutti e tre gli scenari si registra – a parità di condizioni – un incremento del livello di disoccupazione, che nell'ultima ipotesi risulterebbe piuttosto significativo. A tale quadro va inoltre accostata la considerazione relativa alla distribuzione di genere, età e titolo di un eventuale calo nei tassi di occupazione medi regionali.

Con riferimento al mercato del lavoro, anche considerando solamente lo scenario definito "alto", tra il 2008 ed il 2013 il tasso di attività regionale risulterebbe del 68% circa, percentuale che incrociata con un tasso di disoccupazione immaginato costante rispetto ai livelli attuali, produrrebbe un tasso di occupazione sicuramente non superiore al 65%.

Per ciò che concerne i livelli di istruzione, il primo dato importante riguarda la dinamica dei tassi di scolarità regionali degli ultimi trent'anni¹⁶, per i quali si è assistito ad un generale innalzamento nei livelli d'istruzione: il livello d'istruzione dei nati tra la fine degli anni '60 ed i primi anni '80 è sensibilmente più elevato rispetto a quanto registrato per il contingente del ventennio precedente. In linea con tale dinamica le previsioni relative al prossimo ventennio durante il quale assisteremo ad un tendenziale incremento del livello generale di scolarizzazione.

Tab. 28 - Dinamica domanda e offerta di lavoro a confronto. Toscana 2003-2020. Valori in migliaia di unità e % di variazione

	2003	2020	2003	2020	2003	2020
Domanda di occupati residenti	1.483	1.415				
	Attivi residenti		Disoccupati		Tasso disoccup.	
Ipotesi a.	1.556	1.541	73	126	5,2	8,2
Ipotesi b.	1.556	1.605	73	190	5,2	11,8
Ipotesi c.	1.556	1.680	73	265	5,2	15,8

Fonte: stime Irpet 2005

Dagli studi elaborati dall'Irpet, le previsioni sul numero aggregato – comprensivo di tutti i cicli - di iscritti al 2023 fanno registrare un incremento di circa 10.700 unità. La distribuzione di tale incremento appare fortemente eterogenea a seconda dei cicli scolastici considerati: mentre la scuola elementare presenta una variazione percentuale 2003/2023 pari al 2,1%, la scuola media pari al 2,6% e le scuole superiori pari al 6,3%; le scuole materne e l'Università presentano flessioni, rispettivamente del - 3,9% e del - 1,7%.

¹⁶ Il riferimento è al periodo 1971-2001; cfr. Irpet, "Toscana 2020. Una Regione verso il futuro", A. Petretto (a cura di), Regione Toscana e Irpet, anno 2005, pag.151-159

Tab. 29 - Scenari a breve termine di previsione

	2004	2005	2006	2007	2008	2009		
Prodotto interno lordo	0.8	- 0.4	1.5	1.4	1.6	1.7	Toscana	
	1.2	0.0	1.6	1.3	1.5	1.6	Italia	
Investimenti fissi lordi	0.5	- 0.2	3.9	2.5	2.8	3.2	Toscana	
	2.1	- 0.6	2.5	2.3	2.7	3.0	Italia	
Importazione beni dall'estero	-0.7	-1.1	5.7	4.4	4.7	4.8	Toscana	
	2.6	- 0.3	4.2	3.1	3.6	3.9	Italia	
Esportazione beni verso l'estero	2.1	-6.6	3.8	5.4	4.6	4.2	Toscana	
	1.9	-1.4	4.5	4.2	3.5	3.3	Italia	
Valore aggiunto ai prezzi di base	0.9	-0.1	1.4	1.3	1.7	1.6	Toscana	
	1.3	0.0	1.6	1.2	1.6	1.5	Italia	
Unità di lavoro (totale) di cui industria di cui servizi	0.4	-0.5	0.6	0.3	0.6	0.4	Toscana	
	0.3	-2.5	-0.3	-0.2	-0.1	-0.6		
	0.3	0.4	1.0	0.6	1.0	0.8		
		0.8	-0.4	0.5	0.4	0.7	0.7	Italia
		-0.4	-1.6	0.0	0.0	0.2	0.3	
		0.9	0.3	0.8	0.6	1.1	0.9	
Tasso di occupazione	42.0	42.2	42.5	42.6	42.7	42.7	Toscana	
	38.9	38.9	39.0	39.1	39.2	39.3	Italia	
Tasso di disoccupazione	5.2	5.3	5.2	5.1	5.0	4.9	Toscana	
	8.0	7.7	7.6	7.5	7.4	7.2	Italia	
Tasso di attività	44.3	44.5	44.8	44.9	44.9	45.0	Toscana	
	42.3	42.1	42.2	42.2	42.3	42.4	Italia	

Fonte: Unioncamere (2005). *La strategia regionale nel campo dello sviluppo economico per il periodo 2006-2010*

Tale dato deve essere considerato ed in parte spiegato a partire dalle dinamiche demografiche e migratorie: la quota di stranieri che partecipa ai vari cicli di istruzione nel 2003 e nel 2023 vede consistenti incrementi per ogni ciclo. Se infatti solo il 7,3% degli iscritti alle materne nel 2003 era straniero, nel 2023 tale percentuale salirà al 15,8%; per le elementari l'incremento sarà ancor più consistente, dal 6,2% del 2003 al 16,3% del 2023; e salirà con maggiore incidenza anche la partecipazione straniera alle scuole medie (dal 5,7% del 2003 al 16,8% del 2023). Incrementi minori, come è plausibile attendersi, riguardano l'incidenza della quota di stranieri 2003/2023 nelle scuole superiori e nell'università, con incrementi percentuali pari rispettivamente del 6,3% (nel 2003 pari al 3,4%, nel 2023 al 9,7%) e dell'1,8% (2003 dell'1,3%, nel 2023 del 3,1%).

2. La strategia regionale

2.1 La programmazione comunitaria

La realizzazione degli ambiziosi obiettivi assegnati all'Unione europea dal Consiglio europeo di Lisbona del 2000 "fare dell'UE entro il 2010 l'economia fondata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo", e da quello di Göteborg del 2001 "perseguire uno sviluppo sostenibile fondato su tre pilastri: economico, sociale e ambientale", dipende dalla capacità di mantenere e sviluppare la competitività dell'industria manifatturiera toscana e dalla qualificazione del sistema terziario, in un quadro di apertura dei mercati e della concorrenza.

Per sviluppare il potenziale di crescita dell'Unione "occorre consolidarne la base industriale per mezzo di politiche specifiche. Un'industria dinamica crea, infatti, esternalità positive sull'economia nel suo complesso, aumentando il potenziale di crescita e la vitalità del tessuto economico e promuovendo l'innovazione e la formazione per effetto dell'accresciuta domanda di competenze".

La *politica industriale* regionale è chiamata a svolgere un ruolo fondamentale concentrandosi sulla definizione delle strategie, sulla creazione di un contesto favorevole e sul sostegno ad investimenti strategici che possano generare crescita ed incrementare la produttività. Nell'approccio della Commissione la politica industriale e la politica di R&S devono creare le condizioni idonee a stimolare l'innovazione. L'innovazione, quindi, come dimensione orizzontale di tutte le politiche per così dire settoriali (industriale, commerciale, di R&S, energetica, ecc.)

Nel definire le strategie di intervento deve essere tenuto in debita considerazione il processo di "smaterializzazione" delle produzioni connesso al crescente contenuto di conoscenza delle produzioni e alla sua crescente complessità: conoscenza e capacità economica di trasformarla in applicazioni tecnologiche e commerciali sono alla base degli aumenti di produttività e della competitività delle imprese che non possono competere solo sul versante dei costi.

E' la crescente complessità della conoscenza, unitamente alle difficoltà connesse alla gestione di questa complessità, che accresce la specializzazione industriale, favorisce il crescente ricorso all'*outsourcing* ed è alla base dell'affermazione di nuovi modelli organizzativi di impresa.

In questo contesto, favorire l'innovazione e parallelamente sviluppare capitale umano con un'idonea qualificazione sono elementi essenziali per mantenere il controllo sulle fasi a maggior valore aggiunto, basate sulla conoscenza, e garantendo così maggiori opportunità di lavoro tese anche ad un minor frammentazione e precarizzazione del rapporto di lavoro stesso.

In tema di politiche di sviluppo, dalla Commissione Europea arriva una forte sollecitazione a porre l'industria al centro di tali politiche e ad integrare la politica industriale con le altre politiche in grado di favorire lo sviluppo della base industriale. Viene riconfermato il carattere orizzontale della politica industriale, mirata cioè a garantire condizioni quadro favorevoli alla competitività delle imprese, ma si riconosce esplicitamente che la sua applicazione dipende da caratteristiche settoriali. Una politica orizzontale, pertanto, ma applicata in modo differenziato per adeguarla ai caratteri dei diversi settori.

Particolare attenzione viene posta anche all'obiettivo di ridurre gli aiuti di stato, migliorandone la destinazione, ovvero orientandoli verso obiettivi orizzontali e di comune interesse e negli ambiti maggiormente caratterizzati da fallimenti di mercato (ad esempio credito e capitale di rischio). Dal punto di vista delle politiche regionali questo invito si traduce in uno stimolo per il rafforzamento di una strategia di sviluppo integrata e centrata sul territorio come principale fattore di competitività.

2.2 La programmazione del Programma Operativo Regionale (POR) dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione /FESR"

La Giunta Regionale, il 12 marzo 2007, ha approvato la proposta di Programma Operativo Regionale (POR) dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione /FESR", che si integra in

particolare con l'Asse 1 e l'Asse 5 oltre che con i PIR indicati dal Prs anche con le linee di intervento del Prse.

L'Unione Europea ha riconosciuto il ruolo fondamentale del turismo nell'ottica di una sempre maggiore integrazione europea, sia in termini culturali che economici e occupazionali. Del resto è facile capire quanti vantaggi deriveranno dall'ampliamento dell'Unione: esiste un potenziale di 3 milioni di posti di lavoro supplementari e di 46 miliardi di Euro in più in termini di contributo al PIL. Un mercato interno sempre più grande, con maggiori opportunità e minori barriere e ostacoli per le imprese, per le professioni, per i turisti.

La stretta correlazione tra politiche strutturali comunitarie per il periodo 2007-2013 e le strategie del PRSE deriva anche dalla previsione che una parte significativa del POR relativo all'obiettivo *Competitività regionale e occupazione/FESR* così come evidenziato nell'articolazione finanziaria del PRS 2006/2010 – finanzia e si integra con il Prse medesimo.

Il riferimento europeo delle politiche regionali è rintracciabile anche per il settore del turismo ("La nuova politica europea del turismo" – Documento di lavoro della Commissione – 2006): da un lato, per quanto riguarda i fondi strutturali (FESR e FEASER) la centralità del turismo deriva dalla funzionalizzazione degli interventi di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per lo sviluppo socio-economico dei territori e come potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile; dall'altro, la promozione di un turismo sostenibile, dove l'obiettivo prioritario della crescita e dell'occupazione deve accompagnare la promozione di obiettivi sociali e ambientali.

2.3 Il sistema delle politiche economiche regionali

Il Programma Regionale di sviluppo 2006 – 2010, partendo dall'analisi delle dinamiche di sviluppo socio - economico, pone al centro della politica industriale regionale la tematica della competitività del sistema produttivo regionale e della qualità delle nostre produzioni e punta a riorganizzare e qualificare il sistema manifatturiero, ponendo grande attenzione alle politiche di filiera e alla necessità di aggregazione e di innovazione delle imprese, nonché alla loro proiezione internazionale. L'azione della regione è dunque finalizzata prioritariamente al sostegno della capacità innovativa delle imprese in tutte le sue componenti, tecnologica, organizzativa e commerciale.

L'esigenza di accelerare i processi di riorganizzazione del sistema dell'offerta turistica toscana per fronteggiare la crescente competitività di nuove destinazioni internazionali, impone un radicale cambiamento nella definizione della serie di prodotti turistici di qualità che la Toscana è in grado di esprimere superando il concetto della mera promozione delle destinazioni e concentrando le azioni sulla definizione di specifici prodotti turistici innovativi strettamente collegati alla Marca turistica Toscana e alle azioni di commercializzazione del sistema delle imprese turistiche.

Nello specifico le azioni della Regione dovranno mirare a:

- sostenere in tutti i settori dell'economia regionale l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti di imprese e altre forme più strutturate di integrazione;
- incrementare in tutti i settori dell'economia regionale la capacità innovativa delle imprese, intesa soprattutto come capacità di generare innovazione piuttosto che – nel caso del settore manifatturiero - di accedere all'innovazione incorporata in nuovi strumenti o macchinari e, quindi, prioritariamente attraverso il sostegno alle attività di sviluppo precompetitivo delle imprese;
- elevare la capacità delle imprese di acquisire nuovi mercati, mediante azioni di sostegno alla promozione, commercializzazione e internazionalizzazione;
- ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico, sollecitando anche processi di certificazione da parte delle imprese;
- promuovere forme di turismo sostenibile anche attraverso forme di certificazione di qualità e razionalizzare le azioni di marketing di destinazione collegandole a prodotti turistici innovativi;

- agevolare l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese, attraverso la realizzazione di un efficace sistema a rete di garanzia.

Le strategie e le azioni corrispondono alla necessità oggettiva che l'intervento operativo e le forme di incentivazione siano mantenute su una pluralità di esigenze proprie della struttura toscana, e che le forme e la intensità dell'intervento siano finalizzate alle necessità e alle potenzialità di investimento delle imprese. Le direzioni e i settori dove maggiore si manifesta l'opportunità dell'intervento regionale sono definiti come segue:

- orientare i processi produttivi verso la ecocompatibilità e la sicurezza, anche attraverso innovazioni in grado di indurre minori consumi di risorse e di energia;
- incentivare l'acquisizione di tecnologie e della innovazione organizzativa, gestionale e di prodotto;
- rafforzare le attività di ricerca e sviluppo e la diffusione dell'innovazione
- migliorare l'efficienza delle strutture per il trasferimento tecnologico, anche mediante interventi di razionalizzazione e di sostegno a processi di aggregazione e di creazione di reti di carattere regionale, i cui nodi sono costituiti dai sistemi locali di trasferimento e innovazione
- orientare il sistema produttivo verso lo sviluppo socialmente sostenibile anche attraverso l'incentivazione all'azione di strumenti di responsabilità sociale;
- sostenere i processi di crescita dimensionale e di aggregazione, di integrazione aziendale e agli accordi informali tra fasi produttive e funzioni produttive, di committenza e di fornitura, di subfornitura in particolare per il comparto artigiano
- sostenere forme di aggregazioni cooperativa delle imprese come elemento di originalità e di particolare efficienza dell'organizzazione della produzione.

Il massimo impegno dovrà essere assicurato agli interventi di sostegno ai processi di riorganizzazione del ciclo produttivo dei sistemi locali di piccola impresa e dei distretti industriali. Per quanto riguarda in particolare il settore artigiano, colpito dalla durata e dalla gravità della crisi, deve essere sostenuto nei necessari processi di riorganizzazione, qualificazione e innovazione, da realizzarsi sia attraverso il rilancio degli investimenti delle imprese, sia con interventi di consolidamento finanziario, sia infine con adeguati supporti del contesto operativo. Si ritiene comunque opportuno inquadrare più correttamente le problematiche relative al recupero di competitività delle imprese artigiane in una più complessiva politica di sostegno della "micro/piccola impresa" o "impresa personale".

Infatti le problematiche attuali relative allo sviluppo e l'occupazione riguardano, se si esclude l'artigianato artistico e tradizionale, soprattutto la dimensione di impresa che, nelle attuali forme impedisce un recupero di competitività, e i rapporti con la committenza. Soprattutto la sottocapitalizzazione impedisce:

- una effettiva innovazione,
- l'attività di ricerca,
- un efficace rapporto con il sistema bancario, in particolare per le forme che assumerà con i nuovi accordi di Basilea,
- efficaci operazioni di promozione ed internazionalizzazione,

Gli obiettivi individuati in questo ambito sono definiti come segue e trovano attuazione particolare nell'asse I e III:

- passare dal sostegno della singola impresa al sostegno del contesto territoriale, delle filiere, dei sistemi produttivi, del raccordo con il sistema della conoscenza e della ricerca, anche attraverso nuove modalità di sostegno incrociato al trasferimento;
- qualificare maggiormente gli incentivi, attraverso una migliore selezione dei programmi di investimento delle imprese, anche mediante l'ausilio di expertise esterne alla regione, soprattutto nell'ambito della ricerca e innovazione;
- rafforzare il ruolo dei consorzi fidi per migliorare l'accesso al credito;
- integrazione degli interventi per il turismo con quelli dell'artigianato, in particolare artistico e tradizionale,
- incrementare e sostenere iniziative atte a sostenere la continuazione ed il contestuale rinnovamento della tradizione artigiana, in particolare al fine di favorire il riemergere delle sue peculiarità di "qualità" e di "artisticità", quali momenti di forte distinzione

rispetto alla più generale produzione manifatturiera, nonché al rafforzamento del settore dei servizi, non disperdendo il patrimonio professionale esistente.

Come evidenziato dal PRS ed in particolare dal PIR "Innovazione e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale" e dai documenti programmatici della Conferenza Regionale del Turismo del 6 e 7 giugno 2006, si rende necessario un salto di qualità delle politiche per lo sviluppo di un turismo sostenibile e fortemente orientato all'innovazione.

Gli obiettivi individuati in questo ambito sono definiti come segue e trovano attuazione particolare nell'asse IV:

- rafforzamento del modello di coordinamento tra le politiche di sviluppo locale in rapporto alla qualificazione del sistema dell'offerta turistica identificabile con la Marca Toscana, puntando all'identificazione di prodotti-tematici turistici specifici fortemente orientati all'innovazione;
- concentrazione delle azioni di sostegno su programmi integrati strettamente collegati all'offerta di prodotti turistici di qualità, compatibili con le politiche di sostenibilità dello sviluppo e ad alto valore innovativo;
- integrazione con gli interventi di carattere infrastrutturale finalizzati ad una maggiore accessibilità e funzionalità complessiva delle destinazioni turistiche rispetto sia all'attività dei principali aeroporti toscani, che al sistema interno della mobilità regionale;
- integrazione delle politiche e delle azioni di qualificazione dell'offerta turistica con la programmazione e attuazione delle politiche di formazione professionale;
- razionalizzazione e ottimizzazione delle attività di marketing di destinazione in rapporto alla commercializzazione dell'offerta turistica sui mercati interno ed estero aumentando il coordinamento tra gli interventi di livello regionale e locale.
- sviluppo della concertazione e della governance cooperativa a livello territoriale per garantire il necessario equilibrio tra le diverse forme di distribuzione commerciale;
- potenziare l'integrazione tra gli strumenti della pianificazione territoriale e della programmazione degli insediamenti commerciali;
- promuovere interventi di qualificazione urbana funzionali allo sviluppo dei centri commerciali naturali e a progetti integrati per la crescita di nuove potenzialità di servizio, e di filiera (commercio-turismo – cultura - artigianato –agroalimentare) nei territori della Toscana, coerenti con la valorizzazione delle identità locali e supportati da adeguati strumenti e iniziative di comunicazione, anche sui rapporti di qualità/prezzo e di tutela dei diritti dei consumatori;
- azioni per la strutturazione di reti commerciali di qualità mediante aggregazioni e collaborazioni tra imprese per ambiti tematici e/o territoriali, e per la qualificazione del ruolo dei Centri di Assistenza Tecnica con priorità ad interventi per l'aggregazione tra imprese e per la crescita professionale degli operatori;

2.4. Interventi per i comuni di cui alla L.R.39/2004

Tutti gli interventi del Prse interessano anche i territori dei Comuni montani e dei piccoli comuni in situazione di maggior disagio. In alcuni casi, specifiche azioni (cui si rinvia) riguardano esclusivamente i territori montani: l'asse 5 del POR "Obiettivo competitività regionale e occupazione"/FESR 2007-2013" prevede espressamente che il 10/15 % delle risorse siano destinate esclusivamente ai territori montani.

In sede di attuazione del Prse si dovrà tener conto, di regola, nei casi in cui ciò non sia impedito dalla disciplina statale o comunitaria, anche dei territori classificati montani "dai fini regionali", come individuati ai sensi dell'art.3 bis della L.R. 82/2000, con deliberazione della G.R. 5/4/2005 n.493.

In sede di attuazione del Prse dovranno essere individuate specifiche priorità e premialità per interventi a sostegno delle attività artigianali, commerciali, turistiche ubicate in territori

dei piccoli comuni (prevalentemente montani ma in parte anche non montani) che risultano in situazione di maggior disagio ai sensi della L.R. 39/2004,

In tal senso, dovranno essere stabiliti il grado di disagio da considerare rilevante nell'applicazione delle misure tenendo conto della situazione di maggior disagio ai sensi della L.R. 39/2004 ed eventualmente utilizzando ulteriori requisiti e condizioni di cui tenere conto in ragione delle caratteristiche delle specifiche misure.

Il PRSE, inoltre, analogamente a quanto previsto dal POR, opera in modo complementare e sinergico con il Piano di sviluppo rurale, soprattutto per quanto attiene agli interventi di diversificazione e di sviluppo previsti dal Regolamento sul Feasr: in tal senso, tutti gli interventi che saranno attuati con il PRSE sui territori interessati anche al Piano di sviluppo rurale, in sede di attuazione anche in riferimento a quanto precedentemente richiamato in ordine alle previsioni della L.R. 29/2004, dovranno verificare preventivamente la coerenza e l'integrazione con la programmazione locale (Piano di sviluppo socio economico della CM, Piano di azione locale dei GAL) evitando diseconomie e/o sovrapposizioni in sede di applicazione dei vari strumenti e/o linee di intervento

Infine, occorrerà operare – per ciò che attiene i regimi di aiuto – in evidente complementarità con la fiscalità di vantaggio prevista a favore dei territori montani dalle disposizioni regionali vigenti per ciò che riguarda i tributi regionali.

2.5 La struttura degli obiettivi del PRSE

L'obiettivo globale del PRSE si può così definire:

Sostenere la crescita sostenibile dell'economia regionale attraverso il miglioramento della competitività e dei livelli occupazionali – con particolare attenzione a quella femminile - del sistema economico toscano

Questo obiettivo viene perseguito con una strategia che si compone di quattro assi di intervento. Gli assi attuano gli indirizzi contenuti nei PIR per gli ambiti di competenza della Direzione Generale. Ad ognuno degli assi corrispondono altrettanti **obiettivi generali**.

L'articolazione della strategia del PRSE (che deriva dai Programmi strategici del PRS) procede con la definizione di **obiettivi operativi** che sovrintendono ad aree di intervento che sono in seguito dettagliate con l'indicazione di specifiche linee di intervento, articolate in **azioni**.

Un'altra fonte di indicazioni utili alla programmazione delle politiche economiche regionali è costituita dalla nuova programmazione dei fondi strutturali comunitari e dalle conseguenti relazioni che essa genera con la dimensione regionale delle politiche a favore dello sviluppo economico.

Gli ambiti di intervento del Piano sono pertanto riconducibili ai seguenti quattro assi direttamente corrispondenti ai PIR di riferimento:

Asse 1

Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione (sottoprogetto 2 del PIR 1.1)

Asse 2

Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale (PIR 1.2)

Asse 3

La riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi: il distretto integrato regionale. Il sistema delle politiche industriali (PIR 1.3)

Asse 4

Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale (PIR 1.4)

La struttura degli obiettivi (globali e specifici) del PRSE 2006-2010

ASSE	Obiettivi generali	Obiettivi operativi
ASSE I Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione. Il distretto tecnologico	Promozione della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico attraverso il rafforzamento dei nodi regionali della conoscenza tecnica e scientifica, della loro capacità di relazione con i sistemi produttivi locali e con i principali centri internazionali della innovazione tecnologica e organizzativa	Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche sui processi innovativi, generativi di innovazioni di prodotto oltre che di processo attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa (distretti e filiere industriali, cluster tecnologici, gruppi strategici, reti di subfornitura, aree di eccellenza tecnologica)
		Sviluppo di iniziative di sistema volte ad orientare il sistema del trasferimento tecnologico e dei servizi per le imprese alla domanda di innovazione, potenziandone il ruolo di collegamento tra settori produttivi e il sistema regionale del trasferimento
		Valorizzazione delle eccellenze e delle specializzazioni produttive nelle tecnologie chiavi abilitanti
		sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati, ivi compresa il sistema delle certificazioni
		Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici, anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione della certificazione di responsabilità sociale SA8000
		Consolidare l'infrastrutturazione dei centri di competenza, organismi che operano nel campo della R&S e laboratori tecnologici misti pubblico-privati
ASSE II Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	Accompagnare la presenza delle imprese nei mercati internazionali e favorire le interconnessioni del sistema produttivo regionale con l'esterno	Promuovere la presenza dei prodotti e produzioni regionali sui mercati internazionali
		Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali
		Attivare un sistema regionale di marketing turistico di destinazione
		Sostenere le relazioni i rapporti tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione
ASSE III Riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali	Incrementare l'efficienza dei sistemi produttivi regionali attraverso azioni finalizzate a sostenere processi di riorganizzazione e diversificazione dei settori industriali verso tipologie produttive a più elevato contenuto di conoscenza.	Sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive
		Ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico mediante interventi di tipo infrastrutturale e attraverso il sostegno diretto agli investimenti innovativi delle imprese con particolare riferimento al miglioramenti dei rendimenti energetici
		Favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante al sostegno alla domanda di investimenti
		Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione).
		Sostenere l'accesso al credito delle imprese, in tutti i settori, attraverso sia il potenziamento del sistema dei fidi e confidi, sia attraverso il sostegno alla domanda diretta di imprese di strumenti di ingegneria finanziaria

ASSE	Obiettivi generali	Obiettivi operativi
ASSE IV Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	Sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare le imprese e i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica	Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali Migliorare la qualità urbana, territoriale dell'offerta turistica e commerciale Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione, promozione e marketing Migliorare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di innovazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale

L'individuazione della struttura degli obiettivi del Piano per il periodo di programmazione 2006-2010 si fonda, oltre che sui documenti di programmazione regionali, sulle indicazioni e sugli orientamenti comunitari per la politica di coesione, nonché sulle criticità evidenziate dall'osservazione del contesto socio-economico di riferimento - che rappresenta una fondamentale base conoscitiva per l'affermazione delle scelte prioritarie.

3 Strumenti e azioni previste per l'attuazione del PRSE

3.1 Asse 1 - Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione

3.1.1 Introduzione

L'Amministrazione Regionale con questo intervento rinnova il proprio impegno nel perseguimento degli obiettivi strategici di Lisbona 2000 e di Barcellona 2002, per la creazione di una Società basata sulla Conoscenza. Il Consiglio Europeo in tali occasioni ha fissato un obiettivo chiaro per l'evoluzione futura del sostegno finanziario a favore della ricerca, decidendo di incrementare la spesa complessiva in ricerca e sviluppo (R&S) e l'innovazione nella Comunità fino al 3% del PIL entro il 2010. Ha inoltre precisato che due terzi di questi nuovi investimenti dovranno provenire dal settore privato.

Per raggiungere questi obiettivi, mediamente, gli investimenti in ricerca dovranno aumentare di un tasso medio annuo dell'8% con un preponderante coinvolgimento della componente privata. In Toscana la spesa in R&S sul PIL si attesta sul 1,2% mantenendosi lontana dagli obiettivi comunitari ed in particolar modo la parte pubblica incide per quasi il 70% a fronte del 30% della parte privata.

Questa proporzione si giustifica tenendo in considerazione da un lato il massiccio impegno finanziario profuso dalla componente pubblica e dall'altro analizzando le componenti strutturali del sistema economico toscano nonché del suo modello di specializzazione produttiva.

Infatti il tessuto imprenditoriale toscano, composto da oltre 400.000 unità produttive, la cui quasi totalità sono a tempo pieno, presenta posizionamenti competitivi legati principalmente ai settori tradizionali con forte vocazione all'export. Contestualmente sono presenti alcuni cluster tecnologici composti da imprese innovative con output ad alto contenuto tecnologico, ma per lo più caratterizzate da livelli dimensionali piccoli e per questo sensibili alle pressioni esercitate dai mercati globali. Per le caratteristiche strutturali e dimensionali sopra menzionate, il sistema impresa manifesta un maggiore difficoltà nello sviluppo di piani industriali di investimento in R&S che risultino sostenibili economicamente nel medio lungo periodo.

Il sistema regionale dell'innovazione si compone inoltre di un articolato complesso di strutture di trasferimento tecnologico alle imprese, che presentano una diffusione capillare sul territorio e sono in grado da un lato di raccogliere la domanda di innovazione espressa dalle imprese e dall'altro di veicolare i processi di propagazione della conoscenza dal sistema della ricerca (regionale nazionale e comunitaria) al sistema economico. Questo Sistema, articolato in oltre 50 strutture tra centri di trasferimento tecnologico (pubblici e privati) ed incubatori tecnologici, necessita di un momento di razionalizzazione delle specificità, di sistematizzazione delle eccellenze e di maggior coordinamento per una più efficace azione sul territorio.

Il trasferimento tecnologico diventa la leva strategica delle imprese per far fronte alle sfide economiche della globalizzazione. Nel contesto dell'Economia della Conoscenza le componenti immateriali della catena del valore assumono un rilievo strategico per il posizionamento competitivo delle imprese, il trasferimento tecnologico diventa un elemento di business sulla base del quale articolare modelli organizzativi capaci di valorizzare le specificità produttive nonché le eccellenze tecnologiche che il territorio è in grado di esprimere: laddove nei sistemi tradizionali, in passato, le economie esterne e la subfornitura hanno esercitato un volano di sviluppo per le eccellenze manifatturiere, adesso le dinamiche di trasferimento tecnologico costituiscono le direttrici strategiche per l'innovazione di prodotto.

La questione dimensionale delle imprese e le criticità che la micro dimensione comporta nello sviluppo di attività innovative, costituiscono la base delle politiche regionali per la ricerca e l'innovazione ed il trasferimento tecnologico alle imprese. L'apertura delle imprese a dinamiche extra-territoriali, interregionali ed europee dell'innovazione costituisce un elemento imprescindibile di sviluppo e di valorizzazione del genius loci e della conoscenza contestuale di cui il territorio è ricco.

Viene altresì data estrema attenzione alle attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale come elemento di aggressione del mercato.

Va tuttavia evidenziata una netta demarcazione tra le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale finalizzate all'innovazione di prodotto e le attività finalizzate all'innovazione di processo, per lo più di carattere "incrementale". Queste attività infatti necessitano di forme tempi e modalità agevolative differenti. Allo stesso modo le imprese innovative di nuova costituzione ivi comprese start up e spin off fanno parte di processi di propagazione della conoscenza che necessitano di percorsi di accompagnamento finanziario nonché di coaching specifici: in questo contesto si opererà attraverso una stretta integrazione con le linee di intervento dell'asse 3

La centralità delle politiche di supporto alla domanda di investimento delle imprese è evidente nella strategia del PRSE, la quale è accompagnata da interventi a sostegno dei processi di trasferimento stimolati, sostenuti e definiti sempre con attenzione alle possibili forme di sovvenzione al sistema economico produttivo.

In generale si sostiene lo sviluppo di segmenti tecnologici che risultino abilitanti per il sistema impresa e che individuano nelle ICT il proprio filone di riferimento e nelle tecnologie per la sicurezza di processo e di prodotto, altre articolazioni di sviluppo.

La Regione Toscana consolida il proprio ruolo di facilitatore di innovazione mettendo in piedi iniziative di sistema che mirano al potenziamento di "infrastrutture immateriali" dell'innovazione, come piattaforme logistiche del trasferimento tecnologico capaci di razionalizzare la domanda di innovazione e proiettarla sulle direttrici locali ed internazionali dell'innovazione.

L'importanza delle condizioni di contesto rappresentate, per le politiche di innovazione, dalla presenza di infrastrutture per il trasferimento viene confermata, ma è altresì condizionata alla verifica della loro efficacia. Si tratta infatti anche di non creare condizioni di esclusività rispetto anche ad una prospettiva – che è allo stesso tempo obiettivo di policy – della crescita di un settore dei servizi qualificati ed avanzati alle imprese, di cui la Regione, come confermano anche le recenti analisi dell'Irpet, non è particolarmente fornita. La *governance* di tale infrastrutture dovrà essere oggetto di un confronto comune tra la Regione e i soggetti, pubblici e privati, che negli anni le hanno promosse e che le hanno in gestione, in relazione agli obiettivi e alla funzione che devono svolgere rispetto agli obiettivi di crescita qualitativa del sistema delle imprese.

Le attività reticolari che concorrono allo sviluppo dello Spazio regionale della Ricerca e dell'Innovazione si esplicano mediante articolazioni regionali, nazionali e soprattutto europee. A livello regionale si pone particolare attenzione ad attività di promozione e sostegno delle dinamiche di Cluster, di filiera e di distretto. A livello nazionale si sottolinea l'importanza della partecipazione alle attività di razionalizzazione e sistematizzazione promosse dall'Osservatorio nazionale della Ricerca e dell'Innovazione. A livello europeo si conferma l'impegno profuso dalla Regione Toscana in seno ad attività reticolari e progettuali promosse nell'ambito delle varie iniziative comunitarie, afferenti ai progetti derivati dai Programmi Interreg, VII Programma Quadro della Ricerca ecc.

L'obiettivo strategico è quello di attivare interventi a sostegno della capacità della PMI come della grande impresa di posizionarsi più saldamente negli scenari competitivi globali; le leve del posizionamento sono il trasferimento tecnologico e la valorizzazione del capitale umano in una logica che va necessariamente oltre i confini locali e regionali attivando anche sinergie sistemiche a livello nazionale ed interregionale.

3.1.2 Struttura degli obiettivi dell'Asse 1

Obiettivo generale

"Promuovere la ricerca industriale e del trasferimento tecnologico attraverso il sostegno alla domanda ed il rafforzamento dei nodi regionali della conoscenza tecnica e scientifica, della loro capacità di relazione con i sistemi produttivi locali e con i principali centri internazionali della innovazione tecnologica e organizzativa".

Obiettivi operativi

Questo obiettivo generale di Asse viene perseguito attraverso un insieme di interventi volti a al conseguimento dei seguenti obiettivi operativi.

1. *Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche sui processi innovativi, generativi di innovazioni di prodotto oltre che di processo attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa (distretti e filiere industriali, cluster tecnologici, gruppi strategici, reti di subfornitura, aree di eccellenza tecnologica)*
2. *Sviluppo di iniziative di sistema volte ad orientare il sistema del trasferimento tecnologico e dei servizi per le imprese alla domanda di innovazione, potenziandone il ruolo di collegamento tra settori produttivi e il sistema regionale del trasferimento*
3. *Valorizzazione delle eccellenze e delle specializzazioni produttive nelle tecnologie chiavi abilitanti*
4. *Sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati , ivi compresa il sistema delle certificazioni*
5. *Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici, anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione della certificazione di responsabilità sociale SA8000*
6. *Consolidare l'infrastrutturazione dei centri di competenza, organismi che operano nel campo della R&S e laboratori tecnologici misti pubblico-privati*

3.1.3 Le linee di intervento dell'Asse 1

Linea di intervento 1.1 Potenziamento delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale: il distretto tecnologico

Obiettivo e finalità

Al fine di sviluppare il **Distretto Toscano delle "Tecnologie abilitanti per il Sistema Impresa – ICT & Security"** la Regione Toscana tende a una razionalizzazione dei propri interventi a sostegno del sistema impresa, declinandoli in termini tecnologici oltre che settoriali attraverso specifiche linee di azione:

- a. potenziamento e sviluppo di attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche su processi innovativi, generativi di innovazione di prodotto oltre che di processo,
- b. incremento della competitività delle imprese in segmenti di mercati caratterizzati dalla presenza di prodotti a maggior valore aggiunto e/o classificabili come sostenibili,
- c. sostegno allo sviluppo di segmenti tecnologici abilitanti e trasversali che da un lato presentano ricadute dirette sul sistema economico tradizionale e dall'altro promuovono la crescita di Cluster tecnologici con importanti ricadute sul territorio,
- d. miglioramento del sistema produttivo attraverso l'introduzione di risparmio energetico e sostenibilità ambientale,
- e. aumento del livello di sicurezza sia di prodotto che di processo anche nell'ottica della valorizzazione del sistema impresa in ogni sua articolazione possibile.

Classificazione

Regime di aiuto alla R&S e innovazione

Descrizione e contenuto tecnico

Realizzazione di progetti finalizzati all'innovazione di prodotto anche mediante studi di fattibilità e/o creazione di prototipi non idonei a fini commerciali, nonché la realizzazione di nuovi processi produttivi o modelli organizzativi ancorati a singole imprese e/o a raggruppamenti di imprese.

In particolare, alla luce delle **eccellenze scientifiche** ed in considerazione delle **competenze produttive** che il **territorio** regionale esprime sono stati individuati alcuni assi tecnologici che riconoscono nelle ICT una tecnologia abilitante e trasversale per il sistema impresa, e nella "Security" un richiamo alla sicurezza di processo e di prodotto sia per il sistema impresa che per il consumatore finale in ogni sua articolazione possibile. A questo si accompagnano altre tecnologie di carattere trasversale connesse alle specializzazioni produttive dei sistemi manifatturieri regionali. Le tecnologie chiave costituiscono le tecnologie prioritarie che devono consentire di agire strutturalmente sulla competitività e sull'attrattività della Regione Toscana. La Regione intende sostenere il loro sviluppo, la loro utilizzazione e applicazione attraverso gli strumenti di incentivazione alla domanda da parte delle imprese e al trasferimento.

Gli **assi tecnologici** del Distretto Tecnologico ICT & Security sono i seguenti:

1. ICT per la modellistica, il design ed il manufactural processing;
2. applicazioni micrometriche e nanometriche;
3. nuovi materiali;
4. sistemi optoelettronici;
5. meccanica avanzata e robotica;
6. sistemi di navigazione ed infomobilità;
7. trasmissioni dati, Servizi ed Applicazioni Informatiche;
8. scienze della Vita
9. chimica
10. farmaceutica

La linea di intervento prevede la creazione di un sistema di aiuto misto: parte in conto capitale (a fondo perduto) e parte mediante la creazione di un fondo di rotazione.

Soggetti destinatari dell'intervento

PMI e grandi imprese, ai sensi della vigente disciplina comunitaria, in forma singola o associata.

Beneficiario finale

La gestione degli interventi sarà affidata a un soggetto gestore individuato ai sensi del D. Lgs. 163/06.

Scelte di concentrazione: tematica, territoriale, geografica

Sviluppare le applicazioni hi-tech, con particolare riferimento alle ICT ed ai segmenti tecnologici che risultano abilitanti e trasversali.

Implementare l'attività di Ricerca industriale e sviluppo sperimentale nei segmenti ad alto contenuto tecnologico con particolare attenzione alle ricadute per la società civile ed ai fenomeni di spillover per i c.d. settori tradizionali.

Gli interventi coprono l'intero territorio regionale con particolare riferimento ai sistemi produttivi distrettuali i sistemi produttivi locali e i clusters tecnologici

Procedure di attuazione

normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

Disciplina comunitaria in tema di aiuti di Stato alla R&S e innovazione
L.R. 35/00 e sue successive modifiche ed integrazioni.

D.lgs. 123/1998

modalità di attuazione

La Regione costituisce, per singolo o per gruppi di assi tecnologici, "tavoli tecnici di prospettiva" composti da un numero ristretto di esperti i quali, tenuto conto del livello di sviluppo della tecnologia, delle prospettive di evoluzione, dei settori di applicazione e dei mercati di riferimento, procederanno alla individuazione delle aree tecnologiche ed ambiti tematici su cui intervenire. La selezione degli interventi sarà realizzata tramite procedure di evidenza pubblica. Per la valutazione dei progetti ci si avvarrà di qualificati esperti esterni.

Gli interventi della presente si integrano con gli interventi dell'asse 3, ivi compresi i **Progetti integrati di innovazione**. In caso di progetti realizzati da gruppi di imprese, anche in collaborazione con strutture di ricerche, si potranno cofinanziare attraverso "contratti di programma".

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie

I progetti potranno essere presentati da soggetti aventi titolo a partire dalla data che sarà precisata nei relativi bandi e secondo le modalità specifiche in essi indicate.

L'istruttoria delle domande presentate verrà effettuata dall'Organismo intermedio di esecuzione che provvederà ad erogare il contributo concesso, sulla base di uno specifico contratto regolamentare che determinerà, fra l'altro, la modalità di erogazione dei contributi, rendicontazione delle spese, controllo e monitoraggio dello stato di avanzamento dei progetti.

L'istruttoria comprende la verifica della documentazione prodotta, dei requisiti soggettivi e della sussistenza di tutte le condizioni poste per l'accesso alle agevolazioni, nonché una valutazione sulla validità tecnico, economico e finanziaria del programma di investimento e sulla pertinenza e congruità delle relative spese previste.

Priorità e criteri di selezione

Saranno attribuite specifiche premialità per progetti con carattere di sostenibilità ambientale, nonché per i progetti finalizzati al miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro, allo sviluppo della new-economy, alla riduzione delle pressioni ambientali, al raggiungimento degli obiettivi prioritari fissati dalle conclusioni del vertice di Lisbona, dalla Carta delle piccole e medie imprese e dal PRS.

In particolare, i criteri per la selezione dei progetti premieranno gli interventi diretti a favorire:

- a. la diffusione delle tecnologie ICT ed in generale le tecnologie chiave abilitanti;
- b. l'ampliamento dei settori della società dell'informazione e della conoscenza,
- c. il potenziamento della capacità competitiva del sistema regionale,

- d. l'incremento ed il potenziamento dei sistemi all'introduzione di innovazione di processo.
- e. l'aumento del livello della tutela della salute dei lavoratori e della sicurezza dei luoghi di lavoro,
- f. l'incremento, la qualificazione e il rafforzamento dell'occupazione,
- g. la garanzia del rispetto del principio delle pari opportunità

Le domande di finanziamento dovranno contenere le informazioni in grado di evidenziare le performance ambientali, anche indirette, degli interventi.

Spese ammissibili

Costi previsti dalla disciplina comunitaria in materia

Linea di intervento 1.2

Sostegno al trasferimento tecnologico mediante qualificazione centri di competenze

Obiettivo e finalità

Potenziamento e riqualificazione delle attività volte a favorire il collocamento delle imprese in fasce di mercato caratterizzate dalla presenza di prodotti e servizi innovativi anche in funzione di criteri o parametri orientati allo sviluppo durevole.

Gli interventi sono volti a sviluppare e potenziare attività di trasferimento tecnologico promossi dalle "infrastrutture regionali dell'innovazione" (centri di competenza: incubatori tecnologici, centri di trasferimento, laboratori di ricerca industriale); in tal senso si promuovono attività volte alla razionalizzazione, al coordinamento ed alla sistematizzazione delle specificità che queste strutture presentano, in stretta connessione con le piattaforme produttive regionali e con i poli di competitività (distretti industriali, sistemi produttivi locali, clusters tecnologici)

L'Amministrazione Regionale intende adottare politiche di sistema volte a sviluppare aree di competenze e di eccellenze tecnologiche con le quali rilanciare i settori c.d. tradizionali e dare ulteriore impulso ai settori innovativi del sistema Toscana.

Classificazione

Regimi di aiuto alla R&S (poli di innovazione), de minimis

Descrizione e contenuto tecnico

Per promuovere e facilitare l'innovazione nel sistema delle imprese, in particolare delle PMI, la linea di intervento sostiene la qualificazione del sistema dei servizi per l'innovazione e il trasferimento tecnologico attraverso una selettiva politica di sostegno alla diffusione, fondata sulla verifica dei risultati e mediante finanziamenti concessi "a valle del processo".

Per il consolidamento dell'offerta regionale in R&ST esclusivamente finalizzata al trasferimento tecnologico a sostegno dei processi di innovazione si attiveranno forme di sostegno a progetti di sviluppo di azioni e reti di collegamento e cooperazione delle imprese regionali con i reticoli globali delle produzioni e, al contempo, della ricerca tecnologica.

Soggetti destinatari dell'intervento

Centri di innovazione: centri di servizio alle imprese, centri e strutture per il trasferimento tecnologico alle imprese; imprese associate

Beneficiario finale

La gestione degli interventi sarà affidata a un soggetto gestore individuato ai sensi del D. LGS. 163/06.

Scelte di concentrazione: tematica, territoriale, geografica

Sviluppare le applicazioni hi-tech per il sistema impresa, con particolare riferimento a quei segmenti tecnologici che risultano abilitanti e trasversali.

Trasferire l'innovazione di prodotto e di processi nei sistemi produttivi con particolare attenzione a quelli c.d. tradizionali.

Sviluppo di azioni innovative per le imprese hi-tech tese alla individuazione di esperienze pilota.

Gli interventi coprono l'intero territorio regionale con particolare riferimento ai sistemi produttivi distrettuali, ai sistemi produttivi locali, ai clusters tecnologici

Procedure di attuazione

normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

Disciplina comunitaria in tema di aiuti di Stato alla R&S e innovazione

Disciplina comunitaria sul regime de minimis

L.R. 35/00 e sue successive modifiche ed integrazioni.

D.lgs. 123/98

modalità di attuazione

La selezione degli interventi sarà realizzata tramite procedure di evidenza pubblica

Per la valutazione dei progetti ci si avvarrà di qualificati esperti esterni.

Procedure amministrative, tecniche e finanziari

I destinatari verranno identificati tramite bandi pubblici.

L'individuazione dei beneficiari ultimi avverrà in base, oltre che alla validità tecnico-scientifica e finanziaria del programma di intervento proposto, alla loro riconosciuta specializzazione nei singoli ambiti di attività e a altri elementi che assicurino qualità e affidabilità:

- partecipazione del sistema delle imprese interessate e capacità di rappresentarne le specifiche esigenze;
- eccellenza scientifica e tecnologica;
- congruenza tra costi e obiettivi del programma;
- disponibilità al cofinanziamento delle azioni progettuali;
- potenzialità di sfruttamento economico dei risultati;
- impatto, in termini di capacità di soddisfare le esigenze del sistema produttivo;
- diffusione e animazione dei risultati ottenuti al sistema produttivo territoriale.

Per la valutazione dei progetti ci si avvarrà di qualificati esperti esterni.

Priorità e criteri di selezione

La valutazione delle domande sarà effettuata da parte di un Segretariato tecnico che opera sulla base di quanto disposto dalla Giunta regionale, e in particolare:

- a. Verifica la validità tecnica ed economica del programma in base ai criteri definiti nel Prse;
- b. Predisporre una graduatoria delle proposte di progetto mediante l'assegnazione dei punteggi sulla base dei criteri definiti dalla Giunta regionale.

Tenuto conto degli obiettivi globali e specifici del Prse, si individuano specifiche attribuzioni di punteggio per la selezione dei progetti con carattere di sostenibilità ambientale, finalizzati allo sviluppo della "nuova economia" e al raggiungimento degli obiettivi prioritari fissati dalle conclusioni del vertice di Lisbona, dalla Carta europea delle piccole e medie imprese (2000) e dal PRS.

Spese ammissibili

Costi previsti dalla disciplina comunitaria in materia

Linea di intervento 1.3

Sviluppo delle attività di reti concorrenti alla valorizzazione del sistema del trasferimento tecnologico e di sostegno ai processi di innovazione

Obiettivo e finalità

Le attività reticolari che concorrono allo sviluppo dello Spazio regionale della Ricerca e dell'Innovazione si esplicano mediante articolazioni regionali, nazionali e soprattutto europee. A livello regionale si pone particolare attenzione ad attività di promozione e sostegno delle dinamiche di Cluster, di filiera e di distretto. A livello nazionale si sottolinea l'importanza della partecipazione alle attività di razionalizzazione e sistematizzazione promosse dall'Osservatorio nazionale della Ricerca e dell'Innovazione. A livello europeo si conferma l'impegno profuso dalla Regione Toscana in seno ad attività reticolari e progettuali promosse nell'ambito delle varie iniziative comunitarie, afferenti ai progetti derivati dai Programmi Interreg, VII Programma Quadro della Ricerca ecc.

Classificazione

Infrastrutture immateriali, aiuti alla ricerca e sviluppo, programmi di diffusione e facilitazione

Descrizione e contenuto tecnico

Le attività reticolari volte alla valorizzazione della società della conoscenza si esplicano in articolazioni regionali, nazionali ed europee volte a promuovere sulle direttrici internazionali dell'Innovazione le eccellenze tecnologiche nonché i saperi contestuali e le specificità territoriali che il sistema Toscana è in grado di esprimere.

Per quanto riguarda le Reti regionali sono volte a riconoscere nel trasferimento tecnologico un fattore strategico di sviluppo per Cluster, filiere e distretti capace di far leva sulle componenti immateriali della catena del valore e dotare i prodotti toscani di un più alto contenuto tecnologico.

Con riferimento alle Reti nazionali si promuovono attività di razionalizzazione degli interventi, sistematizzazione delle esperienze, benchmarking e foresight delle politiche regionali per l'Innovazione partecipando alle attività dell'Osservatorio nazionale dell'Innovazione e Ricerca.

A livello europeo si rinnova l'importanza di interventi di cooperazione interregionale e di sviluppo di attività reticolari per l'Innovazione e la società della conoscenza derivanti da Programmi Interreg, VII PQR e le altre principali iniziative comunitarie, compreso l'obiettivo "Cooperazione Internazionale".

In tale contesto si potranno sviluppare interventi di sostegno a programmi di diffusione e facilitazione dei processi di trasferimento.

Soggetti destinatari dell'intervento

Regione Toscana, Networks formalizzati o informali tra Enti pubblici, Centri di servizio alle imprese, centri e strutture di ricerca industriale, di trasferimento tecnologico alle imprese, (centri di competenza, associazioni di categoria, PMI secondo la disciplina vigente e grandi imprese, singole e associate

Beneficiario finale

Regione Toscana, PMI, singole o associate, enti pubblici, singoli o associati, associazioni di categoria, CAIC ex L.R. 73/2005 art.3.

Scelte di concentrazione: tematica, territoriale, geografica

Sviluppare le applicazioni hi-tech per il sistema impresa ai segmenti tecnologici che risultano abilitanti e trasversali (tecnologie chiavi abilitanti)

Trasferire l'innovazione di prodotto e di processi nei sistemi produttivi con particolare attenzione a quelli c.d. tradizionali.

Sviluppo di azioni innovative a favore delle le imprese hi-tech tese alla individuazione di esperienze pilota.

Gli interventi coprono l'intero territorio regionale con particolare riferimento ai distretti industriali, ai sistemi produttivi locali, ai clusters tecnologici.

Sviluppare attività di benchmarking e foresight a livello interregionale per lo scambio delle buone pratiche per l'implementazione di efficaci politiche per l'Innovazione e Ricerca.

La partecipazione ai Programmi comunitari dovrà essere preventivamente autorizzata dalla Giunta Regionale.

Procedure di attuazione

normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

Disciplina comunitaria in tema di aiuti di Stato alla R&S e innovazione

Disciplina comunitaria sul regime de minimis

L.R. 35/00 e sue successive modifiche ed integrazioni.

D.lgs. 123/98

modalità di attuazione

La selezione degli interventi sarà realizzata tramite procedure di evidenza pubblica

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie

L'azione sarà predisposta mediante procedura di evidenza pubblica nel rispetto della normativa regionale, nazionale e comunitaria esistente in materia mediante regimi di aiuto.

Priorità e criteri di selezione

La valutazione dei progetti sarà effettuata da parte di un Segretariato tecnico, composto anche da qualificati esperti esterni, presieduto dal Responsabile della Linea di intervento, che opera sulla base di indirizzi approvati dalla Giunta regionale.

Spese ammissibili

Sono ammissibili a contributo le spese previste dal Regolamento 70/2001 e dal Reg. 364/2004.

Per i programmi di diffusione e facilitazione sarà definito da parte della Regione un disciplinare di riferimento circa le tipologie di attività, le modalità di svolgimento di tali attività, le competenze richieste, nonché le modalità di monitoraggio, di verifica e di valutazione ex post da parte della Regione di tali attività.

Linea di intervento 1.4.
Aiuti per il sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati

Obiettivi e finalità

Sostenere programmi di investimento per l'innovazione da parte di imprese, anche mediante la domanda di acquisizione dei servizi qualificati ed avanzati nel settore del manifatturiero e dei servizi, della cooperazione.

L'acquisizione dei servizi qualificati si concentrerà oltre che sul tema dell'innovazione, anche su quelli della internazionalizzazione, della sostenibilità ambientale e sociale. Obiettivo indiretto è altresì quello di sviluppare e maggiormente qualificare il settore del terziario avanzato dei servizi alle imprese

Classificazione della linea di intervento

Regimi di aiuto

Descrizione e contenuto tecnico

Gli aiuti operano in una duplice direzione:

- sostegno a programmi di investimento nel settore della innovazione;
- interventi finalizzati al sostegno della domanda qualificata di servizi avanzati che allo stesso tempo riorienta l'attività di trasferimento dei Centri di competenza così come creare un mercato di fornitura dei servizi da parte anche di operatori privati.

Gli interventi saranno orientati in particolare a favorire la diffusione di servizi in materia di R&S tecnologico, di innovazione, ivi compresa quella organizzativa e commerciale, della sostenibilità ambientale, il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impresa e in particolare per l'adesione ai regolamenti comunitari EMAS e per la certificazione ambientale e sociale.

Si prevede, in tale linea di intervento, anche il sostegno alle attività di promozione e ai processi di internazionalizzazione delle imprese. L'intervento è attuato mediante la concessione di aiuti diretti alle imprese e ai consorzi export per supportarli nell'accesso ai servizi qualificati nel campo della promozione e internazionalizzazione, così da incrementare la loro capacità di penetrazione sui mercati esteri, in particolare su nuovi mercati, in relazione ai profondi mutamenti in atto nel contesto competitivo globale

La tipologia di servizi qualificati ed avanzati sarà definita ed individuata con apposito atto di Giunta facendo riferimento al c.d. "Manuale di Oslo" (Commissione Ue – Ocse, ottobre 2005),.

Beneficiario ultimo

PMI, singole e associate

Procedure di attuazione

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

Disciplina comunitaria sugli aiuti alle PMI (disciplina di esenzione)

Disciplina comunitaria sugli aiuti all'innovazione (disciplina di esenzione)

D.lgs. 123/98

Modalità di attuazione

Sarà individuato un Organismo Intermedio che dovrà gestire l'azione.

Il sistema agevolativo sarà attuato tramite procedura di bando. La Giunta regionale approva i criteri dei Bandi pubblici. Le convenzioni attuative con l'Organismo intermedio riporteranno le disposizioni specifiche di realizzazione delle attività, di erogazione dei contributi e di rendicontazione delle spese.

Le domande di aiuto saranno esaminate secondo quanto previsto dal D.lgs. 123/98, Art.5, comma 2, che prevede la procedura valutativa regolata da un bando di gara. La selezione delle iniziative ammissibili è effettuata mediante valutazione comparata, nell'ambito di specifiche graduatorie. I contributi saranno concessi dall'Organismo intermedio.

Saranno sperimentati sistemi di sostegno alla domanda mediante voucher.

La presente linea di intervento integra gli interventi relativi al distretto integrato regionale di cui all'asse 3 del PRSE

Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare

Le priorità e i criteri di selezione degli interventi da agevolare saranno definiti nel bando attuativo, sulla base degli indirizzi approvati dalla di Giunta regionale.

Linea di intervento 1.5 Infrastrutture per il trasferimento tecnologico

Obiettivo e finalità

L'intervento è finalizzato a sostenere la realizzazione, anche attraverso il recupero e la riqualificazione di spazi fisici degradati, di centri di competenza per le imprese, vale a dire infrastrutture di servizi avanzati per le imprese, per il trasferimento tecnologico, per l'innovazione e per la creazione di nuove imprese, in particolare incubatori tecnologici, laboratori di ricerca industriale pubblico/privati

L'intervento sostiene in via prioritaria, attraverso meccanismi valutativi premiali, progetti con livelli elevati di sostenibilità ambientale:

- recupero di spazi fisici degradati, di aree per insediamenti produttivi dismesse,
- limitato livello di espansione dell'edificato
- dotazione aggiuntiva, rispetto agli standards urbanistici, di attrezzature e servizi collettivi, ivi compresi quelli che favoriscono l'adesione agli strumenti di certificazione e ai sistemi di gestione ambientale sia a livello di area che a livello di singola impresa (ex: produzione e risparmio energetico, monitoraggio ambientale, c.d. micro-logistica: sistemi di gestione integrata della movimentazione merci e persone)
- utilizzazione di tecniche di edificazione eco-compatibile (bioedilizia) e realizzazione di edifici ad alto rendimento energetico

In tal senso tale linea di intervento si connette in modo funzionale alla linea di intervento 1.2 del Prse e alla linea di intervento del PRAA relativa alle aree ecologicamente attrezzate.

Classificazione

Infrastrutture

Descrizione e contenuto tecnico

Realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e/o indotta, realizzazione e ristrutturazione d'immobili, ampliamento di edifici esistenti, acquisto di attrezzature tecnologiche necessarie al funzionamento e all'operatività delle strutture.

Soggetti destinatari dell'intervento

Enti pubblici, ivi compresi quelli di ricerca, e loro consorzi comprese loro società in house, Consorzi e società miste a maggioranza pubblica solo nei casi consentiti dalla disciplina vigente. Tutti i soggetti devono possedere le caratteristiche di organismo di diritto pubblico ai sensi della vigente disciplina sugli appalti

Scelte di concentrazione: tematica, territoriale, geografica

Concentrazione su interventi di riqualificazione ambientale e recupero di ambiente fisico degradato. Non sono ammessi interventi di bonifica ambientale. Sostegno a processi di rilocalizzazione collegati a processi di riqualificazione urbana

Procedure di attuazione

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

L.R. 35 del 20 marzo 2000, "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive" e relativo Programma Regionale dello Sviluppo Economico
Norme di attuazione Piano di indirizzo territoriale

Modalità di attuazione

L'individuazione dei soggetti beneficiari avviene mediante procedure di evidenza pubblica attraverso il coinvolgimento delle Province e del Circondario empoleso-valdelsa. Procedura valutativa e negoziale. Sarà costituito un apposito fondo per il cofinanziamento di tali interventi presso un OI selezionato mediante procedura concorsuale. Tale fondo sarà alimentato, anche attraverso un sistema di tenuta contabile separata, dalle varie linee di finanziamento. Potranno essere introdotte forme miste di cofinanziamento, anche mediante forme di ingegneria

finanziaria territoriale. Gli interventi saranno assoggettati a verifiche del margine lordo di autofinanziamento, oltre che all'presentazione di specifici studi di fattibilità.

Priorità e criteri di selezione

I criteri di ammissibilità e di valutazione saranno individuati sulla base di un atto della Giunta Regionale in cui saranno evidenziati in particolare:

- tipologia delle opere in rapporto alla qualità ambientale;
- trasversalità rispetto agli assi e alle misure e riferimento ad aree produttive, urbane, distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione, piuttosto che a singole porzioni di territorio;
- miglioramento di performance ambientali espressa in termini di qualità ambientale (adesione a sistemi di certificazione ambientale), qualità progettuale (rispondenza a criteri delle legislazione di settore) e qualità di processo (capacità di riduzione delle pressioni ambientali);
- innovazione e ricerca per soddisfare le esigenze di sviluppo senza superare la capacità di carico del sistema ambientale locale ovvero riducendo gli impatti ambientali e l'uso delle risorse

Spese ammissibili

Le spese ammissibili a contributo devono riguardare

- lavori (a base d'asta) per la realizzazione di centri di competenza di servizi avanzati per le imprese (centri per l'innovazione, centri servizi alle imprese, laboratori di ricerca industriale misti pubblico/privato, incubatori tecnologici)
- lavori di recupero di ambiente fisico degradato, edifici ex industriali e aree dismesse destinate a insediamenti produttivi;
- lavori per la la realizzazione, il recupero e la ristrutturazione d'immobili, per l'ampliamento di edifici;
- acquisizione di attrezzature e servizi tecnici e tecnologici (come ad esempio cablaggi, impianti di cogenerazione, di condizionamento, attrezzature di laboratorio ecc,) necessari per il funzionamento e l'operatività delle strutture.

Inoltre

- a. sarà riconosciuta priorità, attraverso meccanismi premianti in sede valutativa, ad interventi a significativa valenza ambientale;
- b. le spese tecniche sono ammissibili nella misura massima del 10% dei lavori a base d'asta ammessi;
- c. fra le spese ammissibili è possibile considerare anche quelle relative all'acquisizione dell'immobile e dell'area oggetto dei lavori ammessi a contributo entro un limite massimo del 10% dei lavori a base d'asta ammessi;
- d. sono ammissibili i lavori di demolizione di strutture fatiscenti, di ripulitura del terreno, con esclusione degli interventi di bonifica;
- e. le infrastrutture della presente azione, devono essere aperte all'utilizzazione generale e i servizi resi potranno essere forniti alla singola impresa esclusivamente a prezzi di mercato. Sono esclusi gli interventi relativi ai regimi di aiuto ai poli di innovazione ai sensi della disciplina comunitaria in materia di R&S e innovazione.

3.2 Asse 2 - Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale

3.2.1 Introduzione

Nell'attuale quadro economico mondiale, dominato da grandi incertezze, la *leadership* degli Stati Uniti, l'Europa allargata e le economie asiatiche, in particolare Cina e India nonché il Giappone, in fase di ripresa, rappresentano, senza dubbio, i mercati a cui la Toscana può prioritariamente fare riferimento. Nelle grandi aree richiamate avvengono l'80% delle esportazioni toscane e quasi il 90% dei flussi turistici, che contribuiscono al PIL e all'occupazione regionale per oltre il 20%.

I profondi mutamenti del quadro mondiale richiedono una più organica definizione della proiezione internazionale della Toscana a sostegno dei distretti industriali, turistici, rurali, della valorizzazione delle risorse artistiche e culturali, delle azioni internazionali per la sostenibilità dello sviluppo. La sfida strategica si sta spostando verso l'insieme delle relazioni con le realtà emergenti più lontane dal paradigma europeo: Asia e Cina in primo luogo, ma anche, in prospettiva, sud America, ed altri paesi in via di sviluppo, con i quali costruire progetti di cooperazione.

E ciò dovrà avvenire intensificando la valorizzazione dell'immagine della "Marca Toscana" nella sua globalità, anche attraverso un collegamento più sinergico tra iniziative di carattere economico e iniziative di carattere culturale, considerando sempre di più la necessità di integrare la strategia per l'internazionalizzazione (così come quella per l'attrazione degli investimenti) con le opportunità offerte dalla cooperazione transfrontaliera e internazionale.

Si ritiene opportuno anche avviare una prima fase di progettazione e sperimentazione di un'azione di franchising territoriale che integri le politiche di proiezione internazionale con strumenti di penetrazione in nuovi mercati.

Lo sviluppo di una proiezione e di una visibilità internazionale della Toscana può e deve basarsi sempre più sul patrimonio storico, culturale, artistico, ambientale, visto come una delle maggiori risorse sulle quali spostare in avanti una delle nuove frontiere dello sviluppo, costituire un terreno di avanzamento della ricerca e dell'innovazione, consolidare l'identità del territorio regionale attraverso le tante realtà locali, qualificare e fidelizzare i flussi turistici, puntare sui prodotti di qualità a forte radice territoriale.

Collocare la Toscana in questa nuova sfida al mutato contesto internazionale richiede una più stretta integrazione fra le diverse istituzioni, aspetti, settori, attori della proiezione estera della Toscana per superare la soglia critica degli interventi, selezionarne gli obiettivi prioritari, ricercandone le relazioni, concentrando su di essi l'insieme delle risorse, facendo emergere l'identità regionale complessiva nella sua proiezione internazionale. La sfida è quella di qualificare il modo di stare della Toscana nella globalizzazione nell'ottica di una maggiore e più qualificata internazionalizzazione della propria economia, della propria società, del proprio modello di vita, nel quadro di una sua sempre maggiore apertura.

Il ruolo dello sportello regionale per l'internazionalizzazione SprinToscana dovrà essere maggiormente sviluppato e potenziato per favorire i processi di internazionalizzazione delle imprese, alternativa agli interventi di mera delocalizzazione produttiva che rischiano di sottrarre produzione, valore e lavoro al mercato toscano.

Le strutture estere svolgeranno azione di supporto al sistema delle imprese per quanto riguarda l'offerta dei servizi di informazione, assistenza e consulenza sui mercati riferimento.

Per il turismo, a fronte di una domanda che si mantiene elevata si deve lavorare molto sull'offerta per proporre prodotti innovativi e adeguarli continuamente al mutare delle richieste. Inoltre appare necessario privilegiare un'ottica di intervento che vada oltre la promozione del singolo territorio e destinazione turistica, verso i sistemi di prodotto, ovvero passare alla promozione di veri prodotti turistici, secondo le varie possibili declinazioni dell'identità e della marca toscana.

Rispetto all'offerta di turismo congressuale la Toscana rappresenta una tra le prime destinazioni italiane. Per mantenere elevato il livello di competitività della nostra offerta è necessario creare le condizioni per una più forte innovazione organizzativa dei nostri Convention Bureau.

E' necessario incoraggiare i promotori dell'offerta, pubblici e privati, a curare attentamente la formazione dei prodotti turistici tematici, innovando sia i prodotti, sia gli strumenti della promozione, sostituendo ad un'offerta ancora troppo segmentata un'offerta inclusiva di tutte le componenti dell'accoglienza: ricettività, ristorazione, servizi, trasporti.

Pur nella differenza dei ruoli e degli strumenti, la promozione e la commercializzazione del prodotto turistico devono essere strettamente legate. Va perseguita una maggior integrazione tra le azioni di promozione realizzate da Toscana Promozione e dalle APT e la commercializzazione realizzata dai consorzi di imprese turistiche, che dovranno sempre più caratterizzarsi come soggetti strategici per supportare la creazione e il rafforzamento di reti di piccole e medie imprese in grado offrire servizi qualificati al turista e rispondere, grazie e politiche innovative, alle crescenti esigenze della domanda.

In tal senso, va anche messa a punto e razionalizzata l'organizzazione regionale in materia di promozione. Al fine di mettere in relazione l'immagine dei prodotti turistici tematici collegati alla Marca Toscana con le destinazioni locali e con il sistema delle imprese che svolgono le azioni di commercializzazione, sarà realizzato un progetto di comunicazione integrata che consentirà di ottimizzare e armonizzare gli interventi promozionali attuati da Toscana Promozione con quelli dei tanti soggetti pubblici e privati che intendano concorrere alla promozione dell'offerta turistica toscana.

Relativamente alla promozione dell'offerta turistica, come evidenziato dal PRS ed in particolare dal PIR "Innovazione e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale" e dai documenti programmatici della Conferenza Regionale del Turismo del 6 e 7 giugno 2006, emergono alcune importanti consapevolezze:

- la Toscana mantiene una forte attrattività, anche a livello internazionale come destinazione turistica: è chiaramente percepita una Marca Toscana. La nostra regione è inoltre in grado di esprimere un'offerta turistica dalle grandi potenzialità, sia rispetto ai segmenti tradizionali, sia rispetto a nuovi prodotti tematici che già si stanno affermando;
- la complessità dei mercati e dei target di riferimento è molto elevata e occorre una alta specializzazione per operare azioni di marketing che possano avere successo: ogni mercato è una realtà a sé e richiede strumenti e azioni specifiche;
- occorre un maggiore e più forte coordinamento da parte della Regione nella fase di definizione degli strumenti di programmazione delle azioni sui mercati esteri;
- occorre un forte coordinamento da parte di Toscana Promozione rispetto alle iniziative promozionali sui mercati esteri, sia in termini di eventi che di comunicazione delle caratteristiche dell'offerta turistica che dovrà puntare sulle varie tipologie di prodotto collegate alla Marca Toscana (superando il concetto di "prodotto-destinazione");
- è necessario garantire uno strettissimo raccordo tra la comunicazione promozionale dell'offerta turistica e le proposte commerciali strettamente collegate ai prodotti tematici riferiti alla Marca Toscana;
- occorre potenziare la rete di informazione e accoglienza turistica intervenendo, sia sulla qualità dei servizi offerti dagli uffici di informazione, sia costituendo un sistema integrato anche per la "profilazione" dei turisti che accedono ai servizi per sviluppare azioni di fidelizzazione.

Tenuto conto di tali considerazioni le azioni di promozione dell'offerta turistica sui mercati esteri sono realizzate, ai sensi della normativa vigente, esclusivamente da Toscana Promozione che, sulla base dell'Accordo di programma, può avvalersi delle Agenzie per il Turismo.

Sarà aggiornata, di concerto con i soggetti interessati, l'organizzazione della promozione turistica anche con eventuali modifiche della normativa di settore.

Sarà inoltre necessario determinare un coordinamento fra le attività di cooperazione, presso la Direzione della Presidenza e le attività di promozione, attuate da Toscana Promozione nel campo del Partenariato internazionale (es. attraverso SPRINT*)

3.2.2 La struttura degli obiettivi dell'asse 2

Obiettivo generale

Accompagnare la presenza delle imprese nei mercati internazionali e favorire le interconnessioni del sistema produttivo regionale con l'esterno

Obiettivi operativi

1. Promuovere la presenza dei prodotti e delle produzioni regionali sui mercati internazionali

I risultati del progetto "MonitorAzione" costituiscono la base per definire nuove strategie per rendere maggiormente competitive le imprese toscane (piccole, piccolissime e medie). L'obiettivo è quello di realizzare, attraverso la sperimentazione di un modello su alcuni settori pilota, un sistema di assistenza alle imprese flessibile e differenziato che le supporti nel loro percorso verso l'internazionalizzazione sui mercati esteri.

In questa ottica il coordinamento fra Regione Toscana, Apet (Toscana Promozione) e le Camere di commercio, le province, le Apt e tutti i soggetti pubblici e privati che concorrono allo sviluppo e al sostegno della promozione e internazionalizzazione delle imprese toscane sui mercati esteri dovrà essere maggiormente rafforzato e integrato.

2. Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali

Il marketing territoriale è da considerare una delle azioni strategiche regionali e ha come evidente finalità quella di favorire nuovi insediamenti produttivi sul territorio: il principale vincolo per il successo di azioni di marketing è l'esistenza a monte delle reali condizioni di attrattività delle imprese, della reale conoscenza di tali condizioni, attraverso sistemi informativi efficienti e continuamente aggiornati del coordinamento e delle integrazioni che realmente agevolano l'insediamento delle imprese. Per quanto riguarda, invece, l'incremento degli investimenti delle imprese toscane sui mercati esteri, le azioni future si dovranno rivolgere ad identificare la domanda attuale e potenziale di alcuni settori target e si dovranno concentrare nella promozione e veicolazione delle opportunità maggiormente competitive all'interno di tali settori.

3. Attivare un sistema regionale di marketing turistico di destinazione

La forte competitività mondiale delle destinazioni turistiche induce a concentrare e coordinare gli sforzi dell'intero territorio toscano per proiettare una propria immagine forte e coerente.

Sarà quindi necessario agire:

- a. qualificando le azioni di promozione sui mercati esteri concentrando su Toscana Promozione l'operatività e la realizzazione delle iniziative;
- b. riorganizzando, per la promozione sui mercati esteri, il Sistema di relazioni tra Toscana Promozione e le destinazioni turistiche toscane anche attraverso lo strumento dell'accordo di programma, individuando nella convergenza delle risorse dei soggetti pubblici sui programmi di attività di Toscana Promozione la condizione per la realizzazione delle iniziative;
- c. dando attuazione al programma strategico di comunicazione rendendolo strettamente funzionale alle politiche di riorganizzazione e coordinamento del sistema di comunicazione dei prodotti turistici tematici, delle destinazioni e delle azioni di commercializzazione;
- d. potenziando la funzionalità del sito *turismo.toscana.it* in stretto raccordo con il portale regionale *intoscana.it* e con il portale nazionale *italia.it* ;
- e. promuovendo un più forte coordinamento
- f. qualificando i servizi di accoglienza al turista riconoscendo a tale attività la necessaria funzione strategica per la fidelizzazione dei flussi turistici e potenziando le iniziative per la profilazione del cliente/turista;
- g. realizzando una rete di intermediari indipendenti per supportare la presenza nei mercati esteri delle imprese turistiche.

4. Sostenere le relazioni i rapporti tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione

Negli ultimi anni è emersa l'esigenza di fornire informazioni, servizi e tecniche specifiche, di contatto operativo tra i sistemi locali e i potenziali investitori o intermediari e di reperimento di risorse finanziarie e professionali funzionali al sistema degli interventi. La risposta a queste esigenze può venire dal rafforzamento delle capacità di Toscana Promozione e dall'avvio di progetti di rete tra imprese, enti locali e fornitori di servizi avanzati.

3.2.3 Le linee di intervento dell'Asse 2

Linea di intervento 2.1 Promozione economica

Obiettivi e finalità

Partendo dalle analisi delle *best practices* internazionali, delle esigenze della struttura produttiva regionale e dell'attuale offerta di sostegno alla promozione e internazionalizzazione delle imprese toscane, è stata evidenziata la necessità di ridefinire complessivamente l'offerta regionale implementando la progettazione di nuovi servizi, con l'obiettivo di avviare una sperimentazione su alcuni settori pilota.

Per armonizzare e ottimizzare le azioni è necessario definire le modalità e i criteri per la costituzione della **Rete regionale** dei soggetti pubblici e privati che concorrono alla realizzazione delle iniziative promozionali e di sostegno ai processi di internazionalizzazione. In linea generale, i soggetti facenti parte della *Rete regionale* si impegnano insieme a Toscana Promozione a non effettuare iniziative promozionali concorrenti fra di loro, e nel caso decidano di agire in modo autonomo ma comunque sinergico con Toscana Promozione, i soggetti della *Rete* si impegnano ad informarne Toscana Promozione.

Tenuto conto delle specificità che caratterizzano le attività di promo-commercializzazione dell'offerta turistica sui mercati esteri, è necessario ristrutturare il modello di relazione tra le attività svolte da Toscana Promozione e quelle delle Agenzie per il Turismo

Toscana Promozione assume il ruolo prioritario di *Cabina di regia operativa* del sistema regionale e nel contempo è necessario che il mix di servizi offerti direttamente si sposti verso un'offerta a maggiore valore aggiunto (supporto operativo, training, servizi di consulenza, ecc.) e un miglioramento della qualità dell'offerta attuale. Si ritiene inoltre opportuno che tutte le competenze residue in ambito promozionale ancora in capo alla Regione vengano trasferite a Toscana Promozione.

Al fine di garantire una maggiore efficacia nelle azioni di promozione turistica e marketing di destinazione è necessario riorganizzare l'operatività di Toscana Promozione costituendo, al suo interno, una specifica struttura dedicata a tali attività e alla promozione del turismo di affari, a supporto delle attività dei *convention bureau* e dei poli espositivi di interesse regionale

In accordo con le indicazioni del Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010 si assumono i seguenti obiettivi di carattere generale:

- promozione dell'economia toscana sui mercati internazionali;
- sostegno ai processi di internazionalizzazione delle imprese toscane di beni e servizi;
- promozione degli investimenti esteri in Toscana (marketing territoriale).

In coerenza con gli obiettivi sopra elencati sono previsti i seguenti risultati:

- progressivo recupero delle quote di mercato delle esportazioni toscane e dei flussi turistici, attraverso la differenziazione dei mercati e dei prodotti;
- aumento del numero delle imprese esportatrici toscane;
- miglior distribuzione dei flussi turistici ed espansione dei flussi verso le località minori;
- aumento degli investimenti esteri in Toscana e degli investimenti toscani all'estero come quota del complesso degli investimenti complessivi.

L'obiettivo specifico a regime è una destinazione crescente di risorse del Programma annuale delle iniziative di promozione economica verso i servizi e le attività ad alto valore aggiunto con conseguente diminuzione dei servizi tradizionali, mentre lo sfruttamento più efficiente delle risorse a disposizione dovrebbe permettere di aumentare l'efficacia dell'impatto sulle imprese.

Classificazione della linea di intervento

Servizi

Descrizione e contenuto tecnico

La promozione dell'economia toscana sui mercati internazionali, è perseguita attraverso azioni volte al recupero delle esportazioni delle imprese toscane manifatturiere ed agro-alimentari.

Le azioni sono focalizzate principalmente sui settori/paese specifici individuati nel documento che individua le linee strategiche, al fine di evitare una frammentazione eccessiva delle risorse su una molteplicità di interventi, spesso incapaci di raggiungere la massa critica necessaria per impattare sul mercato di destinazione. E' comunque necessario operare per un sensibile contenimento del numero delle azioni promozionali, concentrando gli interventi su iniziative strategiche.

Con riferimento al turismo le azioni sono dirette all'attrazione di flussi crescenti di *incoming* provenienti sia dalle altre regioni italiane che dai Paesi esteri e ad una loro miglior distribuzione sul territorio e nell'arco dell'anno.

La strategia generale di comunicazione dovrà avere il suo "focus" sul prodotto turistico tematico ma nella forte connotazione unitaria della Marca Toscana, nella quale si inseriscono i singoli prodotti legati ai singoli territori. Il sistema generale della promozione toscana dovrà essere orientato al momento finale della commercializzazione e pertanto dovrà operare in stretta connessione con le imprese e le loro aggregazioni nelle reti e nei Consorzi.

Secondo le indicazioni contenute nel PRS 2006-2010, gli interventi promozionali dovranno essere fortemente caratterizzati da elementi di innovatività:

- orientati a rendere strutturale la presenza all'estero delle aziende toscane, attraverso il progressivo ridimensionamento della quota di promozione basata sulla partecipazione a fiere, puntando a un vero e proprio radicamento sui mercati, con particolare attenzione alle problematiche delle piccole imprese e dell'artigianato;
- mirati all'aumento della quota di prodotti esportati ad alto contenuto qualitativo e/o tecnologico, dei prodotti agroalimentari di qualità, delle produzioni dell'artigianato artistico, alla valorizzazione del ruolo del settore dei servizi pubblici locali nei processi di internazionalizzazione e cooperazione della Toscana;
- con particolare riferimento al turismo, volti a ricercare la massima armonizzazione tra le azioni di marketing pubblico e commercializzazione promossa dai privati, privilegiando forme aggregate di imprese operanti nei diversi settori collegati al turismo, e orientando l'azione sui prodotti con il supporto di un piano strategico di comunicazione.

Saranno attuate azioni sperimentali, tese alla costruzione di nuove relazioni collaborative con soggetti dotati di specifiche competenze (quali Università e Poli tecnologici) ed un nuovo modello organizzativo delle missioni di diplomazia commerciale operate dalla Presidenza della Regione Toscana, accompagnato da una sistematica azione di *follow up* e verifica dei risultati.

Al fine di ampliare in chiave pluriennale l'attività di programmazione delle azioni promozionali sarà prevista l'organizzazione di missioni esplorative, volte ad individuare i settori e le azioni più consone al mercato prioritari, al fine di delineare anticipatamente opzioni programmatiche per gli anni successivi.

Beneficiario finale

APET-Toscana Promozione, APT

Procedure di attuazione

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

L.R. n. 35/2000;

Legge istitutiva Toscana Promozione

Modalità di attuazione

Toscana Promozione, agenzia pubblica partecipata da Regione Toscana, Unioncamere, ICE ed ENIT, gestisce le "Attività di promozione economica per le risorse dell'agricoltura, dell'artigianato, della PMI industriale e del turismo", approvate annualmente dalla Giunta Regionale; tale atto funge da base per il coordinamento dei piani degli altri attori del sistema. Inoltre Toscana Promozione assume il ruolo prioritario di "Cabina di regia operativa" del sistema regionale.

Procedure amministrative, tecniche e finanziarie adottate

Il PRSE, anche attraverso i suoi aggiornamenti, rappresenta lo strumento pluriennale della programmazione regionale nel campo della promozione cui fa seguito la programmazione annuale e la pianificazione operativa degli interventi.

L'attuazione annuale delle politiche di promozione economica e di sostegno ai processi di internazionalizzazione si articolerà sulla base delle seguenti fasi e strumenti:

- TP trasmette entro il mese di gennaio apposita Relazione sulle iniziative realizzate l'anno precedente;
- ai fini della definizione del Programma annuale delle iniziative di promozione economica la Giunta regionale, in accordo con i Soggetti costituenti Toscana Promozione, entro il mese di febbraio dell'anno precedente approva apposite Linee strategiche, tenuto conto della Relazione di TP sull'attività svolta l'anno precedente;
- sulla base delle Linee strategiche TP attiva un processo di ricognizione e di verifica delle esigenze espresse dagli attori del sistema; a seguito di tale processo, entro il 31 maggio, elabora un Documento tecnico propedeutico alla definizione del Programma annuale delle attività di promozione economica;
- l'approvazione del Programma annuale delle attività di promozione economica da parte della Giunta regionale è prevista entro il 30 giugno, previa apposite consultazioni e concertazione con i soggetti pubblici e privati interessati;
- Entro il 30 settembre di ogni anno TP, previa ricognizione delle iniziative programmate dai soggetti costituenti la *Rete* e coerenti con il Programma annuale, definisce il **Quadro di riferimento operativo regionale** per le azioni di promozione e internazionalizzazione del Sistema Toscana.

Il Programma annuale dovrà contenere specifiche indicazioni in merito alla predisposizione di iniziative ed eventi che potranno svolgersi nel triennio successivo e che, per rilevanza o per caratteristiche tecnico/organizzative, richiedano un'adeguata preparazione e un forte, preliminare coinvolgimento degli attori del sistema.

Il coordinamento fra Toscana Promozione e gli altri enti del sistema viene sviluppato attraverso le seguenti modalità:

- comuni protocolli di intesa, convenzioni o Accordi di programma sviluppati in sede di condivisione, da per quanto concerne il turismo, entro il 15 ottobre di ciascun anno;
- disciplina delle modalità per lo scambio di informazioni all'interno della *Rete* in merito alle iniziative promozionali;
- in linea generale, i soggetti facenti parte della *Rete* si impegnano insieme a Toscana Promozione a non effettuare iniziative promozionali concorrenti fra di loro e, nel caso decidano di agire in modo autonomo ma sinergico con Toscana Promozione i soggetti della *Rete* si impegnano ad informarne Toscana Promozione;
- le iniziative di promozione autonome svolte dai soggetti componenti la *Rete* non ricevono alcun finanziamento né servizio aggiuntivo.

Per quanto riguarda il Comitato tecnico di TP, esso deve assumere il ruolo di fornitore di *input* per la predisposizione delle Linee di indirizzo, del Programma stesso e del Quadro di riferimento operativo regionale. Il Comitato tecnico ha altresì il compito di valutazione delle azioni intraprese.

In corso d'opera il Comitato Tecnico valuta le eventuali modifiche più rilevanti al Programma annuale delle attività di promozione economica e al "*Quadro di riferimento operativo regionale*" per le azioni di promozione e internazionalizzazione e fornisce *input* alla Giunta e al Direttore di

TP e, previa valutazione, la Giunta regionale le approva. In caso di urgenza il Direttore di TP dispone l'attuazione degli interventi necessari direttamente, previa informativa preliminare alla Giunta Regionale e al Comitato Tecnico.

Al fine di verificare e valutare la rispondenza e i relativi livelli di efficienza ed efficacia delle iniziative realizzate con la programmazione dell'anno precedente, sono attivate opportune analisi. Le analisi fanno riferimento alle attività realizzate da Toscana Promozione e sono finalizzate a promuovere il miglioramento delle politiche regionali e degli altri soggetti operanti nel settore. Per la valutazione degli interventi attuati la Giunta regionale si avvale dell'Istituto Regionale per la Programmazione Economica (Irpel) o, se del caso, di un soggetto valutatore esterno e neutrale rispetto ai soggetti coinvolti.

Toscana Promozione è tenuta a redigere un apposito resoconto sull'efficacia di ciascuna delle iniziative attuate, nonché relazioni periodiche sull'attività svolta e una relazione annuale, per permettere alla Giunta regionale di acquisire tutte le informazioni utili alla valutazione del Programma attuato, relazionare al Consiglio regionale in merito e per fornire elementi per la definizione della programmazione degli anni successivi.

I risultati della valutazione dovranno essere alla base della fase di programmazione futura.

Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare

Le priorità e i criteri di selezione saranno definiti annualmente dalla Giunta Regionale nell'atto di approvazione del Piano di promozione economica.

Linea di intervento 2.2 **Marketing turistico di destinazione**

Obiettivi e finalità

Nell'attuale panorama del turismo mondiale, a fronte di una costante crescita dei flussi si assiste all'emergere di tante nuove destinazioni che determinano un contesto di concorrenza sempre più ampio e globalizzato. La Toscana continua ad esercitare una grande attrattiva, ma per mantenere e aumentare gli attuali livelli è necessario promuovere il sistema con investimenti mirati in immagine del territorio e qualità dell'accoglienza. L'azione prevede la realizzazione di iniziative per la promozione della domanda turistica a favore delle aree turistiche delle zone interessate dal POR. Consiste in una serie di interventi promo-pubblicitari rivolti ai mercati turistici italiani ed esteri e di iniziative destinate ad aumentare la qualità dei servizi di informazione ed accoglienza turistica..

Classificazione della linea di intervento

Servizi

Descrizione e contenuto tecnico

La forte competitività mondiale delle destinazioni turistiche induce a concentrare e coordinare gli sforzi dell'intero territorio toscano per proiettare una propria immagine forte e coerente. Questa Azione è perciò fondamentale per fornire la cornice nell'ambito della quale tutti i soggetti pubblici armonizzano i propri interventi e i soggetti privati si confrontano quando interagiscono, nella loro attività di promo-commercializzazione, con il settore pubblico.

L'azione agisce su due fronti:

- a. la qualificazione dei servizi di accoglienza , per metter gli uffici di informazione previsti dalla L.R. 42/2000 in condizione di offrire la miglior assistenza al turista potenziale o già in loco;
- b. la promozione del sistema turistico toscano, attraverso le azioni di comunicazione delle APT e di Toscana Promozione.

Toscana Promozione ed APT agiscono con un'unica strategia di comunicazione.

Il sistema locale è attivato, sia a livello pubblico, sia a livello privato, in quanto le APT formulano i loro progetti e li confrontano a livello di territorio con gli enti locali e le imprese. I progetti sono presentati dalla Provincia.

Il sistema è attivato, a livello regionale, attraverso il **Comitato tecnico di monitoraggio e coordinamento**, la cui composizione è deliberata dalla Giunta Regionale, che esamina la coerenza delle azioni dei progetti presentati da Toscana Promozione e APT , in particolare sotto il profilo dell'efficacia della linea comunicativa. Gli interventi realizzati da Toscana Promozione sono inoltre inseriti nel Programma di Promozione Economica, di cui fanno parte integrante.

Beneficiario ultimo

Toscana Promozione, APT

Procedure di attuazione

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

L.R. 42/2000

Reg. 18/2001

Modalità di attuazione

Le tipologie di intervento sono le seguenti:

- finanziamenti alle Agenzie per il Turismo per le attività di informazione, accoglienza e promozione turistica locale (LR. 42/2000);
- progetti locali di promozione turistica. Nascono su istanze territoriali, con il coinvolgimento delle componenti locali , le rappresentanze dei soggetti pubblici e le categorie economiche interessate. Possono avere carattere ordinario se regolati da

- strumenti di programmazione generale o assumere la caratteristica di progetti speciali
- Progetti di rilevanza regionale e progetti interregionali. I progetti di rilevanza regionale sono promossi direttamente dalla Regione Toscana. per qualificare ulteriormente l'offerta regionale su segmenti innovativi o per favorire l'aggregazione a livello di prodotti turistici . Possono anche nascere nell'ambito dei Progetti interregionali o mediante Accordi di Programma con ENIT e d'intesa con altre regioni italiane.

Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare

Gli specifici criteri e parametri di priorità per la valutazione dei progetti oggetto della domanda di finanziamento individuati da Toscana Promozione tengono conto delle seguenti priorità:

- capacità di attrazione di flussi turistici (italiani o esteri)
- coerenza con gli obiettivi del Piano di promozione economica, con particolare riguardo ai prodotti turistici e alle linee di comunicazione del Piano strategico regionale;
- aggregazione di soggetti pubblici territoriali;
- livello di integrazione delle risorse finanziarie tra i soggetti pubblici e privati coinvolti
- coordinamento con le azioni promozionali dei soggetti privati
- integrazione con la promozione degli altri settori economici

Linea di intervento 2.3 Marketing di area

Obiettivi e finalità

L'azione è finalizzata ad attivare un complesso di iniziative che saranno programmate e realizzate da Toscana Promozione e dalle Province toscane.

L'azione è diretta a realizzare la progettazione, la promozione e lo sviluppo di un "Programma di marketing di area" per favorire nel territorio la creazione di nuova occupazione, attraverso azioni mirate di promozione e di assistenza agli investimenti esteri.

La razionalizzazione, il coordinamento e l'armonizzazione degli interventi di marketing territoriale sono il presupposto per favorire gli investimenti esteri in Toscana, in particolare per dare visibilità alle potenzialità esistenti.

Classificazione della linea di intervento

Servizi

Descrizione e contenuto tecnico

Tenendo conto dei risultati già raggiunti che hanno consentito di strutturare, presso Toscana Promozione un "nodo di raccordo" tra livello locale e livello internazionale in grado di mettere in relazione i bisogni locali con le esigenze degli investitori internazionali e sviluppare azioni di animazione/consulenza e servizi mirati alle imprese e agli Enti locali, l' intervento dovrà proseguire :

- nell'integrazione e armonizzazione di azioni innovative connesse agli interventi realizzati da investitori esteri con le realtà produttive esistenti;
- nello sviluppo di rapporti tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione;
- nella creazione di occupazione attraverso l'attrazione di risorse messe a disposizione di investitori esteri.
- nella diffusione sul territorio delle necessarie conoscenze in merito alle opportunità che possono derivare dall'attrazione di investimenti esteri, rivolgendosi agli Enti locali, al sistema delle imprese, ai cittadini
- nel raccordare a livello locale i soggetti/attori dello sviluppo economico al fine di definire obiettivi comuni e condivisi tali da sovrintendere a conseguenti, coerenti comportamenti;
- mettere in atto modelli e strumenti locali di programmazione delle politiche e delle strategie di azione tali da consentire di individuare le azioni e gli interventi di breve, medio e lungo periodo funzionali a rendere possibile l'insediamento e/o l'inserimento di nuove realtà produttive;

Beneficiario ultimo

Toscana Promozione, Province, Enti locali

Procedure di attuazione

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

L.r. 35/2000

L.R. 6/2000

Modalità di attuazione

Bando per i Programmi Operativi Locali (POL)

Delib. G.R. per il Piano Operativo Regionale (POR)

Con Deliberazione della Giunta Regionale viene approvato l'aggiornamento del Piano di fattibilità e viene stipolata una convenzione con Toscana Promozione per la gestione dell'intervento e relativo trasferimento di risorse finanziarie

Toscana Promozione definisce un proprio Piano operativo per attività di raccordo sul territorio e, con proprio decreto, stabilisce le modalità per la presentazione dei Piani operativi locali da parte delle Province.

Le Province assicurano l'informazione, il coinvolgimento e il coordinamento dei Comuni, Comunità Montane, Camere di Commercio ai fini della predisposizione e presentazione a Toscana Promozione dei Piani operativi locali a livello di area.

Toscana Promozione verifica la compatibilità dei Piani con gli standard definiti e procede al finanziamento, e nell'ambito del proprio Piano operativo, svolge altresì direttamente azioni mirate di promozione e di assistenza agli investimenti, partecipa a fiere ed eroga consulenze agli enti locali.

Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare

Gli specifici criteri e parametri di priorità per la valutazione dei progetti oggetto della domanda di finanziamento individuati da Toscana Promozione tengono conto delle seguenti priorità:

- valenza territoriale dell'intervento
- livello di coinvolgimento dei Comuni
- modelli gestionali innovativi
- qualità tecnica dei referenti locali
- azioni già avviate
- trasversalità rispetto agli assi e alle misure e riferimento ad aree produttive, turistiche ed urbane, distretti industriali piuttosto che a singole porzioni di territorio

3.3 Asse 3 La riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali: il sistema delle politiche industriali regionali

3.3.1 Introduzione

La complessità dei fenomeni che determinano le dinamiche di sviluppo socio-economico si è notevolmente accentuata negli ultimi anni, come reso evidente dai cambiamenti strutturali sulla crescita di lungo periodo e dal legame tra questi ultimi e il più pronunciato orientamento delle economie verso produzioni ad alta intensità di conoscenza. La nuova configurazione dei modelli competitivi sta determinando un processo di modifica della tradizionale struttura produttiva, in particolare dei distretti industriali, dei sistemi territoriali di piccola impresa e comunque in tutte quelle forme di agglomerazione e di polarizzazione nella crescita. Nel nuovo contesto competitivo, le piccole imprese possono continuare a rappresentare il motore dell'economia regionale solo a patto di "fare sistema" nel quadro di un processo di messa in rete di tali sistemi, in modo da produrre economie di agglomerazione su scala territoriale superiore.

In questo scenario è inserito il *Programma di Governo 2005-2010*, al cui centro è posta la tematica della competitività del sistema produttivo regionale e che punta a riorganizzare e qualificare il sistema manifatturiero, ponendo grande attenzione alle politiche di filiera e alla necessità di aggregazione e di innovazione delle imprese, nonché alla loro proiezione internazionale, così come all'attrazione di investimenti nella nostra regione.

Il PRS propone il concetto di **Distretto Integrato Toscana**, da considerare innanzitutto in *termini di politiche*, come *complesso di azioni integrate* finalizzato alla creazione e al consolidamento di *un sistema di relazioni* fra i sistemi territoriali locali produttivi (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione, cluster tecnologici) intesi quali **poli di competitività**, un distretto costituito dalle eccellenze settoriali integrate e aperto al coinvolgimento di altre realtà produttive e economiche italiane. In questo senso diventa fondamentale il raccordo tra le piattaforme produttive regionali consolidate nelle aree di distretto industriale e di sistemi produttivi locali e le aree metropolitane e i sistemi urbani, attraverso l'armatura infrastrutturale delineata dal PIT e in attuazione del Piano regionale della mobilità e logistica (le città della Toscana nella loro dimensione di *global city-region*).

Il *Distretto integrato regionale* non è il superamento del concetto di distretto, ma l'idea di consolidare le forme di economia di agglomerazione su base territoriale attraverso la creazione di reti di relazioni sistemiche tra le filiere della produzione della conoscenza e i sistemi economico-produttivi territoriali, superando i limiti del localismo ideologico in cui i sistemi locali progettano la propria autosufficienza e rilanciando invece l'idea di sviluppo locale come *capacità di creare efficienti e coesi nodi territoriali in grado di mettersi in relazione con le catene globali del valore*.

Il *Distretto integrato regionale* non supera l'esperienza di economia territoriale che caratterizza il sistema regionale da oltre 40 anni, ma lo rilancia ponendo chiaramente la questione del rapporto tra piattaforme produttive e sviluppo delle aree metropolitane e dei sistemi urbani, luoghi di concentrazione di sistemi avanzati dei servizi e della conoscenza; così come la questione della competitività regionale che trova una evidente risposta sul piano territoriale nella integrazione tra politiche di sviluppo e sistema della logistica regionale

L'idea è quella di attivare e generare un "effetto distretto" su scala regionale grazie alla creazione di una reti di relazioni strutturate e sistemiche che possano provocare incrementi di produttività, miglioramento della capacità di esportare, creazione di economie esterne all'impresa ma interne *non più al singolo distretto* ma all'intero *sistema produttivo regionale* che si compone nel "distretto integrato regionale", e così riprodurre – su una base territoriale più estesa del singolo distretto – i vantaggi tipici di tale tipo di agglomerazione: efficienza, flessibilità, rapida circolazione delle informazioni e delle innovazioni, fattori competitivi legati alla cultura sociale (conoscenze, atteggiamenti).

Questa strategia è evidentemente e necessariamente integrata con la creazione di un sistema regionale della ricerca e dell'innovazione, sicuramente nella componente del trasferimento tecnologico e del raccordo con il sistema produttivo manifatturiero, dei servizi e del terziario, di cui all'asse 1 è diretta ed immediata attuazione.

L'idea di distretto integrato è strettamente connessa alla lettura di sistemi territoriali in permanente evoluzione, in cui le radici locali hanno proiezioni necessariamente globali, e al tempo stesso di sistemi territoriali "capaci", vale a dire in grado di passare al livello più avanzato di complessità e del suo governo, luogo dello sviluppo sostenibile e della integrazione.

La finalità di tale approccio è anche quella di affrontare e in qualche modo superare la "solitudine dei distretti"¹⁷ e la loro tendenza a plasmarsi come sistemi industriali autoproductivi e autoreferenziali, ovvero chiusi nell'insieme dei fattori della produzione: "se i distretti hanno saputo sviluppare una forte vocazione all'esportazione, tale propensione verso l'estero si è accompagnata ad assetti industriali autarchici nei loro meccanismi di riproduzione: locale è stato il circuito dell'imprenditorialità, sia nei trasferimenti intergenerazionali della ricchezza, (...) locale è stato il circuito finanziario, basato sull'autofinanziamento familiare e sul credito ordinario; locale è stato il circuito del lavoro qualificato, con un mercato caratterizzato da forme di training on the job e di supervisione diretta, le quali hanno facilitato la trasmissione del sapere tacito e la riproduzione degli skills produttivi; locale è stato il circuito della tecnologia che spesso ha poggato sulla stretta interazione tra produttori di macchine ed utilizzatori, sul learning by doing e by using, ovvero sul controllo endogeno della matrice tecnologica, anche quando in essa venivano incorporati componenti e beni intermedi di provenienza esterna (ed estera in particolare)."¹⁸ E' noto che l'emergere di un nuovo paradigma industriale (la c.d. "frammentazione internazionale della produzione") ha messo in discussione l'adeguatezza di questo "circuito locale di divisione del lavoro": i vantaggi di costo dei circuiti internazionali, della disarticolazione della catena del valore dell'impresa e della riallocazione efficiente delle fasi così scomposte nello spazio economico internazionale ("circuiti globali della divisione del lavoro").¹⁹

La sfida del nuovo paradigma per i distretti industriali ma ancor più per un sistema economico che si fonda su una organizzazione territoriale della produzione sono quelli che ruotano intorno a quello che è stato definito un *location paradox*:²⁰ si tratta di sostenere un processo di apertura dei distretti al mondo come nuova e diversa capacità di inserirsi in forme nuove, e quindi ancora fragili, di apertura ai mercati internazionali dei fattori della produzione.

Questo presuppone far convivere gli storici e consolidati vantaggi del radicamento locale con il "nuovo circuito globale" sviluppando logiche diverse e più articolate di funzionamento dei sistemi locali di produzione quali:

- i) la trasformazione delle reti locali in reti "translocali", ovvero spalmate su più luoghi internazionali;
- ii) l'integrazione di queste reti nei circuiti globali di fornitura e di commercializzazione, in cui spesso si esercita il potere di mercato di imprese a caratura internazionale;
- iii) la maggiore presenza, in qualità di *insider*, sui grandi mercati internazionali.

Il "distretto integrato regionale", nei termini in cui si propone, comporta pertanto la definizione di un nuovo approccio di politica industriale, da parte di tutti gli attori del sistema economico-produttivo, e comunque in primo luogo da parte della Regione, dal punto di vista sia dei contenuti sia dalla definizione degli strumenti dell'azione pubblica attraverso i quali tali contenuti si attuano, si realizzano e si materializzano.

Questo nuovo approccio, di cui il PRSE e gli asse 1 e 3 ed in parte l'asse 2 sono la espressione, richiede una strategia e conseguentemente una azione unitaria per quanto attiene:

¹⁷ Signorini, Omiccioli (2005), *Economie locali e competizioni globali*

¹⁸ S.Mariotti, M.Mutinelli, L.Piscitello, (2006), *Eterogeneità e internazionalizzazione produttiva dei distretti industriali*, in L'INDUSTRIA

¹⁹ M.Bellandi (2006), *Distretti industriali e globalizzazione*; G.Corò, M.Volpe (2006), *Apertura internazionale della produzione nei distretti italiani*

²⁰ M.Storper (1997), *The regional world territorial development in a global economy*

- il sistema regionale del trasferimento e la sua riorganizzazione, che deve tener conto delle specificità territoriali e produttive ma allo stesso tempo deve essere inquadrato all'interno di una *governance* regionale partecipata e concertata, finalizzata al miglioramento dell'efficacia dei processi, anche attraverso forme più qualificate ed avanzate di valutazione di tali processi;
- le politiche regionali di accesso al credito, mediante il completamento del processo di riorganizzazione del sistema delle garanzie, la definizione di forme di cooperazione con il sistema creditizio privato favorendo ed incentivando interventi più significativi di *privaty equity*;
- l'integrazione dei poli di produzione (piattaforme produttive) con il sistema urbano regionale, nelle sue varie conformazioni, e l'armatura infrastrutturale che ruota intorno al sistema della logistica integrata regionale;
- lo stretto raccordo delle politiche per l'energia con le politiche industriali, attraverso modalità congiunte e integrate di intervento su aree ad alta intensità di insediamenti produttivi;
- la selettività degli interventi sui sistemi produttivi più strutturati (distretti industriali, sistemi produttivi locali, cluster tecnologici, poli di produzione) nonché sulle filiere produttive distribuite territorialmente;
- il potenziamento e miglioramento del sostegno ai processi di internazionalizzazione delle imprese, attraverso un coordinamento unitario degli strumenti e degli attori, nel quadro della politica di promozione regionale.

Il tema della "nuova politica industriale" che il Prse pone e affronta, e che ha riguardato il recente dibattito politico in Europa, ²¹ non può che porsi all'interno della discontinuità con la quale il PRS intende aggredire le questioni dello sviluppo in Toscana e dentro un profilo di policy che rinvia - da un lato - "al farsi dell'Europa economica" ²² e dall'altro al disegno di politica industriale delineato dal programma "Industria 2015" del Governo i cui tratti fondamentali, in termini di strumentazione, sono contenuti nella Legge Finanziaria per il 2007.

Le politiche per la competitività dell'industria europea pongono in rilievo i seguenti aspetti:

- a) un approccio "orizzontale", ma con declinazioni e applicazioni "verticali" (per singoli settori);
- b) i multiformi legami con le altre politiche comunitarie;
- c) la centralità della "conoscenza";
- d) i mercati ben funzionanti;
- e) la specializzazione industriale dell'Europa;
- f) la produttività, snodo fondamentale per la competitività industriale;
- g) il tema (vero o presunto) della de-industrializzazione;
- h) la reale portata della delocalizzazione
- i) l'allargamento e Est e competizione asiatica.

La nuova strategia della politica industriale del Governo (**Industria 2015**) pone la questione della dimensione degli interventi e delle scelte strategiche, attraverso la realizzazione di progetti di innovazione industriale, in settori chiave dell'economia, a cui le Regioni potranno partecipare attraverso risorse proprie aggiuntive. In questo senso, forme di integrazione di natura strategico-finanziaria con la politica industriale nazionale dovranno essere adottate alla luce dei contenuti che questa assumerà nel corso della sua elaborazione.

²¹ Il dibattito sulla contrapposizione tra i due paradigmi della "efficienza della selezione attraverso i meccanismi di mercato" e "il ruolo dei comportamenti strategici (pubblici e privati) che influenzano questi stessi meccanismi (*la nuova economia industriale*)

²² Comunicazione della Commissione, *Una politica industriale in un'Europa allargata* (COM(2002)714; Comunicazione della Commissione, *Alcune questioni fondamentali in tema di competitività europea. Verso un approccio integrato* (COM(2003)704; Comunicazione della Commissione, *Accompagnare le trasformazioni strutturali: una politica industriale per l'Europa allargata* (COM(2004)274; Comunicazione della Commissione, *Produttività: la chiave per la competitività delle economie e delle imprese europee* (COM(2002)262

Oltre a perseguire tali obiettivi, la strategia della “nuova politica industriale” regionale, anche per potersi inserire nello scenario delle politiche europee (che trova una diretta e immediata attuazione nella programmazione dei fondi strutturali e segnatamente nel POR “Competitività regionale e occupazione”/FESR) e del disegno di *Industria 2015*, trova ulteriore svolgimento – **attraverso una azione unitaria con le linee di intervento dell’Asse 1 del PRSE** – nelle seguenti direttrici:

- sostegno all’industria ad alta tecnologia, mediante incentivazione alla ricerca industriale e sperimentale nelle tecnologie-chiave abilitanti, che interessano anche i settori manifatturieri caratterizzanti l’economia regionale;
- potenziamento selettivo del sistema regionale del trasferimento, premiando l’efficienza e la qualità dell’azione, e sostenendo azioni di sistema orientate al sostegno della domanda di servizi avanzati e qualificati;
- sostegno alla creazione e al consolidamento di poli di produzione in nuovi settori dell’economia.

Nell’incrementare l’efficienza dei sistemi produttivi regionali, la dimensione ambientale può rivestire un ruolo di importanza strategica. Nell’attuale scenario internazionale ed in un contesto regionale caratterizzato dalla presenza di consolidati distretti industriali, l’uso efficiente delle risorse naturali, in particolare aria, acqua, energia, può rafforzarne nel contempo la capacità di innovazione e la competitività.

In particolare, tali considerazioni si possono applicare a tre distretti produttivi della Toscana costituiti dal conciario, dal tessile e dal cartario, che per le pressioni ambientali che esercitano sul territorio, sono stati individuati come “Zone di criticità ambientale”, ovvero ambiti territoriali in cui uno o più fattori di criticità ambientale richiedono interventi di mitigazione, fortemente contestualizzati e caratterizzati da un alto livello di integrazione.

In questo contesto, le migliori tecnologie disponibili (BAT) possono offrire uno strumento strategico per l’abbattimento degli inquinanti e per il miglioramento ambientale dei processi produttivi, traducendosi in una maggior efficienza complessiva.

In questa direzione, si ritrova la filosofia degli strumenti di gestione ambientale (registrazione EMAS, certificazione ISO 14001) volta a favorire l’implementazione delle migliori tecnologie disponibili, sia all’interno del singolo processo produttivo sia a livello distrettuale.

Modalità di realizzazione degli interventi

Tra le modalità di attuazione delle linee di attività del PIR 3 sono previste le seguenti.

a) Progetti integrati di innovazione

Tali progetti, che ripercorrono l’esperienza di progetti pilota-integrati della precedente fase di programmazione, si realizzano mediante il coordinamento di una pluralità di linee di intervento all’interno del Prse, sono finalizzati al potenziamento delle filiere produttive, alla integrazione della dotazione infrastrutturale dei sistemi produttivi territoriali, al sostegno di progetti di investimento industriale integrati realizzati mediante “contratti di programma”. In sede di elaborazione, oltre che di attuazione, saranno promosse forme di coordinamento anche con altri Programmi regionali oltre che con le programmazioni locali, in una ottica di governance cooperativa, cioè con l’apporto finanziario di tutti gli attori dello sviluppo coinvolti.

I progetti, approvati dalla Giunta Regionale, prevedono la costituzione di *Comitati tecnici di coordinamento*, cui partecipano sia le parti economiche e sociali sia le istituzioni dei territori interessati sia eventualmente altri Settori regionali finanziatori. La funzione dei Comitati è quella di partecipare alla fase di elaborazione dei Progetti, con funzioni di consultazione nella fase di attuazione. Il Responsabile dei Progetti garantisce l’attività di sorveglianza (monitoraggio e valutazione) e relaziona periodicamente al Comitato tecnico.

I Progetti integrati di innovazione attiveranno limitate ma specifiche linee di intervento, con criteri di particolare selettività che favoriscano la concentrazione degli interventi (bandi di alleanza strategica, infrastrutture fondamentali ai territori di riferimento, facilitazione per la diffusione e trasferimento di specifiche tecnologie e/o discipline regolamentari)

I progetti di cui si prevede l'elaborazione:

- Progetto moda
- Progetto meccanica
- Progetto nautica
- Progetto "sistema casa"
- Progetto chimica e farmaceutica
- Progetto pietre ornamentali

b) Protocolli localizzativi

In presenza di specifiche condizioni, quali

- la presenza di interventi complessi, di dimensione significativa e di carattere integrato (infrastrutture e investimenti da parte di imprese),
- la possibilità di favorire l'insediamento di nuove imprese in settori ad alta tecnologia e/o di imprese straniere (in una ottica di attrazione di Ide)

potranno essere cofinanziati gli investimenti, pubblici e privati attraverso l'attivazione di **protocolli localizzativi**, con una procedura a sportello di natura negoziale (art.6 d.lgs. 123/98) da sottoscrivere da parte di tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, in cui sono definitivi i reciproci impegni a fronte del cofinanziamento regionale e/o locale.

I protocolli localizzativi si applicano solo presenza di investimenti privati che creano nuove unità produttive avente un impatto occupazionale addizionale sul territorio regionale.

Nel caso di attivazione di *protocolli localizzativi* le procedure negoziali sono estese anche ai regimi di aiuto di cui al presente Programma, oltre che a quelli previsti dal POR obiettivo Competitività regionale e occupazione/FESR 2007-2013 o da altri Programmi regionali che dovessero aderire al protocollo..

La Giunta Regionale, entro il 31.12.2007 approverà il disciplinare dei protocolli localizzativi.

3.3.2 Struttura degli obiettivi dell'Asse 3

Obiettivo generale dell'Asse 3 è di "incrementare l'efficienza dei sistemi produttivi regionali attraverso azioni finalizzate a sostenere processi di riorganizzazione e diversificazione dei settori industriali e il terziario verso tipologie produttive a più elevato contenuto di conoscenza".

Obiettivi operativi

Questo obiettivo generale di Asse viene perseguito attraverso un insieme di interventi volti a al conseguimento dei 5 seguenti obiettivi operativi.

1. Sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti di imprese, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive
2. Ridurre l'impatto ambientale delle produzioni attraverso il sostegno diretto agli investimenti delle imprese introducendo sistemi premianti nella valutazione dei programmi di investimento delle imprese con particolare riferimento al miglioramenti dei rendimenti energetici
3. Favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante al sostegno alla domanda di investimenti
4. Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione).

5. Sostenere l'accesso al credito delle imprese, in tutti i settori, attraverso sia il potenziamento del sistema dei fidi e confidi, sia attraverso il sostegno alla domanda diretta di imprese di strumenti di ingegneria finanziaria

3.3.3 Le linee di intervento dell'Asse 3

Linea di Intervento 3.1 Ingegneria finanziaria

Obiettivo e finalità

La disponibilità di risorse finanziarie e creditizie è un elemento fondamentale per affrontare i problemi strutturali del sistema produttivo toscano. L'intervento si sostanzia, da un lato, nella creazione di nuovi strumenti finanziari in grado di sostenere processi di crescita e lo sviluppo di nuove opportunità delle imprese, sia già esistenti, rafforzandone quindi gli aspetti patrimoniali, sia di nuova costituzione, con particolare attenzione agli spin-offs di organismi di ricerca, favorendone lo sviluppo nelle fasi iniziali di vita. Dall'altro, si propone di offrire alle pmi un pacchetto di iniziative, incentrate sullo strumento della garanzia, con l'obiettivo di produrre effetti di mitigazione del rischio, favorendo l'accesso al credito da parte delle piccole imprese, per sostenerne i programmi di sviluppo e la ristrutturazione finanziaria.

Al momento sono operativi alcuni fondi regionali, che potranno essere rifinanziati nell'ambito di applicazione del presente intervento. In particolare si tratta dei seguenti fondi:

- Fondo speciale rischi (di cui al protocollo d'intesa Regione-banche, alimentato per circa un terzo dalle banche)
- Fondo di garanzia per investimenti
- Fondo di garanzia (misura 1.3. del Docup 2000-2006)
- Fondo regionale di controgaranzia
- Fondo per partecipazione al capitale di rischio
- Fondo prestiti partecipativi
- Fondo "early stage"

Classificazione

Regime di aiuto al capitale di rischio (ingegneria finanziaria)

Descrizione e contenuto tecnico

La linea di intervento prevede le seguenti azioni specifiche:

Interventi di garanzia

L'intervento si concretizza nella costituzione di fondi di garanzia e/o nel rifinanziamento di fondi di garanzia esistenti e/o nella partecipazione a fondi di garanzia con caratteristiche tali da rispettare i requisiti richiesti dall'accordo di Basilea, per:

- garantire finanziamenti a medio e lungo termine concessi da istituti di credito (e/o società di leasing)
- fornire controgaranzie o cogaranzie a sistemi di garanzia in favore delle pmi
- operazioni di microcredito
- ristrutturazione finanziaria

Fondo per partecipazioni al capitale di rischio (expansion capital)

Costituzione di un fondo rotativo per l'acquisizione di partecipazioni di minoranza nel capitale di piccole e medie imprese, a fronte di un programma di crescita o di espansione di una società allo scopo di aumentarne la capacità produttiva, lo sviluppo di un prodotto, di un mercato o processi di internazionalizzazione, nonché di fornire capitale circolante aggiuntivo.

Fondo per partecipazioni al capitale di rischio di imprese in fase di avvio (early stage)

Costituzione di un fondo rotativo specializzato in azioni a sostegno della nascita e dello sviluppo di imprese "technology based" e ad elevato potenziale di crescita. Il fondo opera mediante due modalità di intervento:

- seed financing, finalizzato allo sviluppo dei risultati di attività di ricerca mediante lo sviluppo di prototipi, l'effettuazione di test, l'analisi del mercato, la realizzazione di business plan;
- start up financing, finalizzato a sostenere lo sviluppo e la prima commercializzazione di un prodotto, a partire da un prototipo.

Fondo per prestiti e altri strumenti finanziari

Costituzione di un fondo di rotazione per la concessione di prestiti (anche mezzanine finance) che possono essere in parte garantiti e caratterizzati da una remunerazione minima fissa, a favore delle piccole e medie imprese che realizzino programmi innovativi di attività per la creazione o l'espansione di imprese, l'introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto o di processo, l'integrazione fra pmi, la realizzazione di programmi di promozione o internazionalizzazione.

Interventi di patrimonializzazione dei garanti delle pmi

L'intervento si concretizza nella concessione di contributi sia ai fondi rischi dei confidi, allo scopo di sostenerne i processi di aggregazione, consolidamento ed evoluzione necessari per adeguarsi a Basilea 2, sia a Fidi Toscana, in modo da favorirne una maggiore e più efficace operatività, nella prospettiva dell'evoluzione in banca di garanzia.

Soggetti destinatari dell'intervento

PMI ai sensi della vigente disciplina comunitaria, fondi di ingegneria finanziaria, garanti delle pmi

Beneficiario ultimo

Nel caso dei fondi di garanzia, per prestiti e per partecipazioni a capitale di rischio delle imprese la normativa vigente prevede che siano i fondi stessi i beneficiari finali.

I fondi saranno gestiti da uno o più soggetti individuati nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 163/2006.

Procedure di attuazione

normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

Disciplina comunitaria in tema di aiuti di Stato alla R&S e innovazione in regime di esenzione

Disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato destinati a promuovere gli investimenti in capitale di rischio nelle piccole e medie imprese

Disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato concessi sotto forma di garanzia

L.R. 35/00 e sue successive modifiche ed integrazioni.

D.lgs. 123/98

modalità di attuazione

Il soggetto gestore svolge le attività di istruttoria formale (verifica della sussistenza di tutti i requisiti posti per l'accesso alle agevolazioni) e valutazione della validità tecnico-economica-finanziaria dei progetti, valutazione del merito di credito delle imprese, erogazione dei prestiti o degli apporti di capitale, contributi, garanzie, attività di monitoraggio, controllo e rendicontazione degli interventi.

I regolamenti dei fondi fisseranno le modalità operative degli apporti di capitale o di prestito, le caratteristiche delle pmi beneficiarie e delle operazioni ammissibili, nonché l'intensità dell'agevolazione.

Gli strumenti finanziari potranno essere attuati attraverso le modalità previste dall'articolo 44 del Reg. CE 1083/2006, relativo agli "Strumenti di ingegneria finanziaria" anche relativamente all'iniziativa "Jeremie" della Commissione Europea insieme alla BEI e al FEI.

In particolare il soggetto gestore svolge le attività di istruttoria formale (verifica della sussistenza di tutti i requisiti posti per l'accesso alla garanzia) e, monitoraggio, controllo e rendicontazione degli interventi.

I regolamenti dei fondi fisseranno le caratteristiche della garanzia, delle pmi beneficiarie, delle operazioni ammissibili e l'intensità dell'agevolazione.

Priorità e criteri di selezione

La valutazione dei progetti verrà effettuata sulla base delle priorità e dei di criteri fissati dalla Giunta regionale, oltre che sulla base dei vincoli derivanti dalle disposizioni Comunitarie in materia..

I progetti saranno selezionati prioritariamente sulla valutazione della validità tecnica-economica-finanziaria o, nel caso delle garanzie sulla base del merito di credito delle imprese.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili saranno quelle previste dal Regolamento CE 70/2001 così come modificato dal Regolamento CE 364/2004 oppure, in caso di notifica, l'eventuale definizione di spese ammissibili sarà oggetto di confronto con la Commissione Europea.

Linea di Intervento 3.2

Sostegno ai programmi di sviluppo delle PMI industriali, artigiane e cooperative, ivi compresa l'imprenditoria femminile

Obiettivo e finalità

La linea di intervento si compone di un insieme di azioni che mirano ad affrontare le debolezze strutturali del tradizionale modello di impresa toscano. Si tratta di interventi di sostegno alle imprese finalizzati a sostenerne alcune attività strategiche per incrementare la loro capacità competitiva (innovazione, promozione e internazionalizzazione), nonché a rafforzarne gli aspetti patrimoniali, per favorirne processi di crescita dimensionale e per migliorare le condizioni di accesso al credito.

Nell'attuazione delle politiche di sostegno alle imprese si intende portare a conclusione il processo di innovazione e semplificazione degli strumenti agevolativi, riducendo le forme tradizionali di finanziamento per lasciare spazio a forme più avanzate e mirate di sostegno, caratterizzate da una maggiore selettività e integrazione (nelle sue varie dimensioni: territoriale, funzionale, finanziaria ed istituzionale). Un processo che ha condotto ad una significativa riduzione del loro numero e a un progressivo spostamento da strumenti fondati su procedure di tipo automatico, verso strumenti fondati invece su procedure valutative, o addirittura negoziali, in modo da rendere l'intervento regionale più mirato, garantendo così una maggiore efficacia dell'azione della Regione.

Altro elemento caratterizzante il processo di razionalizzazione degli strumenti agevolativi è il progressivo spostamento verso l'utilizzo di fondi rotativi finalizzati alla concessione di agevolazioni nella forma di finanziamenti a tasso agevolato, in luogo dei tradizionali contributi a fondo perduto.

Le finalità della linea di intervento possono essere così sinteticamente descritte:

- sostenere un'evoluzione del modello organizzativo tipico delle imprese toscane, favorendo la creazione di reti di imprese e altre forme più strutturate di integrazione, quali fusioni e accorpamenti, supportando così processi di riorganizzazione delle filiere produttive;
- supportare l'evoluzione tecnologica e organizzativa delle imprese;
- elevare la capacità delle imprese di acquisire nuovi mercati e consolidare la propria posizione nei mercati su cui sono già presenti, mediante azioni di sostegno alla promozione e internazionalizzazione

In tale linea si inserisce l'eventuale cofinanziamento alla Legge 215/92 sull'imprenditoria femminile.

Classificazione

Regime di aiuto

Descrizione e contenuto tecnico

La linea di intervento prevede le seguenti azioni:

A. Sostegno ai processi di integrazione, aggregazione e alleanza strategica fra imprese nell'ambito delle filiere produttive, finalizzati a incrementare l'efficienza nella gestione dei processi produttivi e sperimentare nuove modalità operative e di approccio ai mercati. In particolare l'intervento è attuato mediante la concessione di aiuti a fronte di operazioni di fusione, per unione o incorporazione, acquisto di imprese o rami d'impresa, creazione di reti formalizzate di imprese.

B. Sostegno ai processi di innovazione tecnologica, commerciale e organizzativa delle imprese.

L'intervento è attuato, sia mediante la concessione di aiuti a fondo perduto che attraverso la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese.

Tali linee di intervento saranno garantite attraverso l'operatività dei seguenti fondi rotativi:

Programmi di sviluppo dell'artigianato
Azione 1.2 Docup 2000-2006
Azione 1.1.1c Docup 2000-2006
Fondo di rotazione CooperToscana
Quota di rientro dei bandi di filiera (2-3-4 ruote, nautica, hi-tex)

Soggetti destinatari dell'intervento

PMI ai sensi della vigente disciplina comunitaria, imprese cooperative, imprese femminili

Beneficiario ultimo

La gestione degli interventi, sarà affidata a un soggetto gestore individuato ai sensi del D. Lgs. 163/06 (ad eccezione dei fondi rotativi già affidati in gestione a Fidi Toscana e ad Artigiancredito Toscano).

Procedure di attuazione

normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

Disciplina comunitaria in tema di aiuti alle PMI secondo il regolamento di esenzione L.R. 35/00 e sue successive modifiche ed integrazioni.
D.lgs. 123/1998
L. 215/1992

modalità di attuazione

Gli interventi sono realizzati mediante l'emanazione di bandi pubblici attuativi di procedure valutative o negoziali ai sensi del D. Leg. 123/1998. I progetti potranno essere presentati e realizzati entro i termini previsti dai bandi.

Gli interventi sono attuati da beneficiari finali selezionati mediante procedure ad evidenza pubblica. In particolare il beneficiario finale svolge le attività di istruttoria formale (verifica della sussistenza di tutti i requisiti posti per l'accesso alle agevolazioni) e valutazione della validità tecnico-economica dei progetti (oltre che del merito creditizio, nel caso dei fondi rotativi), erogazione di contributi, monitoraggio, controllo e rendicontazione degli interventi.

Gli interventi relativi a R&S e innovazione saranno valutati con l'ausilio di esperti esterni.

Priorità e criteri di selezione

La valutazione dei progetti verrà effettuata sulla base di criteri fissati dalla Giunta regionale relativi al possesso di specifici requisiti. Le priorità e i criteri di selezione degli interventi da agevolare saranno definiti nei singoli bandi attuativi, sulla base di quanto stabilito da specifiche delibere di Giunta regionale.

Per quanto concerne gli interventi di sostegno ai processi di integrazione, aggregazione e alleanza strategica fra imprese, la valutazione dei progetti si fonderà sugli obiettivi produttivi e/o commerciali, sull'impatto occupazionale e sulla redditività, prevedendo una premialità a favore delle operazioni più strutturate (fusioni e acquisizioni di azienda o di ramo di azienda).

Nel caso dell'azione B, la valutazione si incentrerà sulla finalità dei programmi di investimento - favorendo quelli finalizzati alla creazione di nuove unità produttive o alla riconversione di quelle esistenti, oppure alla industrializzazione di un nuovo prodotto - sulla loro validità economica e finanziaria, prevedendo premialità per programmi di investimento che contemplino l'acquisizione o il deposito di brevetti o l'acquisizione di certificazioni di qualità, ambientali e sociali, o attuati da imprese esportatrici o nuove imprese o ancora da imprese operanti in settori di attività strategici, ivi compresi quelli interessati dai Progetti integrati di innovazione.. Naturalmente, trattandosi di finanziamenti di medio periodo, sarà oggetto di valutazione anche la capacità dell'impresa di rimborsare il finanziamento, ovvero il suo merito creditizio.

Nel caso di interventi a favore dell'imprenditoria femminile si procederà al cofinanziamento degli interventi nazionali della L. 215/92.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili saranno quelle previste dal Regolamento CE 70/2001 così come modificato dal Regolamento CE 364/2004 oppure, in caso di notifica, l'eventuale definizione di spese ammissibili sarà oggetto di confronto con la Commissione Europea.

Nel caso dell'imprenditoria femminile si fa riferimento alla disciplina di riferimento ex L. 215/1992 e rispettive norme di attuazione.

Linea di intervento 3.3 Infrastrutture per i settori produttivi

Obiettivo e finalità

L'intervento sostiene la realizzazione, recupero e riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi (aree a destinazione industriale e/o artigianale o a destinazione mista, anche con presenza non prevalente di terziario), finalizzate alla localizzazione, anche nell'ambito di progetti integrati di sviluppo urbano sostenibile, di PMI (industriali, artigiane di servizio).

La linea di attività sostiene in via prioritaria, attraverso meccanismi valutativi premiali, processi di sviluppo di aree con livelli elevati di sostenibilità ambientale:

- recupero di spazi fisici degradati, di aree per insediamenti produttivi dismesse,
- limitato livello di espansione dell'edificato
- dotazione aggiuntiva, rispetto agli standards urbanistici, di attrezzature e servizi collettivi, ivi compresi quelli che favoriscono l'adesione agli strumenti di certificazione e ai sistemi di gestione ambientale sia a livello di area che a livello di singola impresa (ex: produzione e risparmio energetico, monitoraggio ambientale, c.d. micro-logistica: sistemi di gestione integrata della movimentazione merci e persone)
- utilizzazione di tecniche di edificazione eco-compatibile (bioedilizia) e realizzazione di edifici ad alto rendimento energetico

In tal senso tale linea di intervento si connette in modo funzionale alla linea di intervento del PRAA relativa alle aree ecologicamente attrezzate.

Classificazione

Infrastrutture

Descrizione e contenuto tecnico

Realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e/o indotta, realizzazione e ristrutturazione d'immobili, ampliamento di edifici esistenti, acquisto di attrezzature tecnologiche necessarie al funzionamento e all'operatività delle strutture.

Soggetti destinatari dell'intervento

Enti pubblici, ivi compresi quelli di ricerca, e loro consorzi comprese loro società in house, Consorzi e società miste a maggioranza pubblica solo nei casi previsti dalla disciplina vigente.. Tutti i soggetti devono possedere le caratteristiche di organismo di diritto pubblico ai sensi della vigente disciplina sugli appalti

Scelte di concentrazione: tematica, territoriale, geografica

Rilocalizzazione di PMI in aree per insediamenti produttivi da recuperare/riqualificare. Concentrazione su interventi di riqualificazione ambientale e recupero di ambiente fisico degradato. Sostegno a processi di rilocalizzazione collegati a processi di riqualificazione urbana. Non sono ammessi interventi di bonifica ambientale.

Procedure di attuazione

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

L.R. 35 del 20 marzo 2000, "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive" e relativo Programma Regionale dello Sviluppo Economico
Norme di attuazione Piano di indirizzo territoriale

Modalità di attuazione

L'individuazione dei soggetti beneficiari avviene mediante procedure di evidenza pubblica attraverso il coinvolgimento delle Province e del Circondario empoleso-valdelsa. Procedura valutativa e negoziale. Sarà costituito un apposito fondo per il cofinanziamento di tali interventi presso un OI selezionato mediante procedura concorsuale. Tale fondo sarà alimentato, anche attraverso un sistema di tenuta contabile separata, dalle varie linee di finanziamento. Potranno essere introdotte forme miste di cofinanziamento, anche mediante forme di ingegneria

finanziaria territoriale. Gli interventi saranno assoggettati a verifiche del margine lordo di autofinanziamento, oltre che, per l'azione II) per specifici studi di fattibilità.

Priorità e criteri di selezione

I criteri di ammissibilità e di valutazione saranno individuati sulla base di un atto della Giunta Regionale in cui saranno evidenziati in particolare:

- tipologia delle opere in rapporto alla qualità ambientale;
- trasversalità rispetto agli assi e alle misure e riferimento ad aree produttive, urbane, distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione, piuttosto che a singole porzioni di territorio;
- miglioramento di performance ambientali espressa in termini di qualità ambientale (adesione a sistemi di certificazione ambientale), qualità progettuale (rispondenza a criteri delle legislazione di settore) e qualità di processo (capacità di riduzione delle pressioni ambientali);
- innovazione e ricerca per soddisfare le esigenze di sviluppo senza superare la capacità di carico del sistema ambientale locale ovvero riducendo gli impatti ambientali e l'uso delle risorse

Gli interventi saranno valutati per la loro coerenza con gli orientamenti e le norme di attuazione del PIT e dei suoi allegati (master plan sui sistemi di logistica e trasporto)

Spese ammissibili

Le spese ammissibili a contributo devono riguardare:

- i lavori a base d'asta per la realizzazione e/o il completamento delle opere di urbanizzazione primaria e/o indotta concernenti piani urbanistici attuativi approvati anche finalizzate allo sviluppo di interventi per la riduzione dell'impatto ambientale;
- le spese relative all'acquisizione dell'area oggetto dei lavori ammessi a contributo con esclusione quindi dei terreni da cedere a terzi e comunque entro un limite massimo del 10% dei lavori a base d'asta ammessi;
- per quanto concerne il recupero dei siti degradati, devono intendersi anche i lavori di demolizione di strutture fatiscenti, di ripulitura del terreno oggetto di successiva urbanizzazione. Sono escluse gli interventi e le relative spese di bonifica,
- spese tecniche sono ammissibili nella misura massima del 10% dei lavori a base d'asta ammessi;
- studi di fattibilità tecnico-economica

Inoltre:

- a. sarà riconosciuta priorità, attraverso meccanismi premianti in sede valutativa, ad interventi a significativa valenza ambientale;
- b. le spese tecniche sono ammissibili nella misura massima del 10% dei lavori a base d'asta ammessi;
- c. fra le spese ammissibili è possibile considerare anche quelle relative all'acquisizione dell'immobile e dell'area oggetto dei lavori ammessi a contributo entro un limite massimo del 10% dei lavori a base d'asta ammessi;
- d. sono ammissibili i lavori di demolizione di strutture fatiscenti, di ripulitura del terreno, con esclusione degli interventi di bonifica;
- e. le infrastrutture della presente azione, devono essere aperte all'utilizzazione generale e i servizi resi potranno essere forniti alla singola impresa esclusivamente a prezzi di mercato. Sono esclusi gli interventi relativi ai regimi di aiuto ai poli di innovazione ai sensi della disciplina comunitaria in materia di R&S e innovazione.

Linea di Intervento 3.4 **Interventi immateriali a favore del sistema produttivo regionale**

Finalità

La linea di intervento si compone delle seguenti azioni non ricomprese nei PIR in cui si articola il PRS 2006-10.

A. Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato.

Annualmente il Comitato di coordinamento - costituito con la partecipazione delle associazioni imprenditoriali e delle organizzazioni sindacali presso Unioncamere – definisce gli studi e le analisi che vanno a costituire il programma annuale di attività dell'Osservatorio, studi che tipicamente hanno ad oggetto approfondimenti di specifici fenomeni che caratterizzano i diversi settori di attività economica. Questi studi si aggiungono alla ormai tradizionale "analisi sulla congiuntura artigiana" che viene realizzata su base semestrale.

B. Osservatorio regionale toscano sulla cooperazione

La L.R. 73/2005 istituisce l'Osservatorio toscano sulla cooperazione che provvede all'acquisizione di tutti gli elementi informativi necessari per orientare efficacemente le politiche regionali dirette allo sviluppo, alla qualificazione, al monitoraggio, l'analisi e lo studio delle problematiche strutturali e congiunturali della Cooperazione toscana nel contesto del sistema economico nazionale, internazionale e regionale, con studi di carattere settoriale attraverso l'Osservatorio e nel contesto dell'attività di questo propone una valutazione in termini di efficacia degli interventi, oltrechè predisporre biennialmente un rapporto sullo stato della cooperazione.

L'Osservatorio è supportato da una Commissione Tecnica composta dai rappresentanti delle Associazioni giuridicamente riconosciute, dalle OO.SS: maggiormente rappresentative, da Unioncamere Toscana. In tale ambito si potranno avviare azioni anche di carattere sperimentale per la diffusione della cultura della cooperazione.

C. Commissioni Provinciali e Commissione Regionale dell'Artigianato.

Ai sensi della L.R. 54788 la Regione contribuisce alle spese di funzionamento delle CPA e della CRAT.

D. Albi provinciali delle imprese artigiane.

La Regione contribuisce, ai sensi della L.R. 10/99, alle spese per la tenuta degli albi provinciali delle imprese artigiane, presso le Camere di Commercio.

E. Servizi alle imprese

La regione sostiene, ai sensi della L.R. 58, l'attività di *Artex – Centro per l'artigianato artistico e tradizionale della Toscana*, mediante il cofinanziamento del programma annuale di attività del centro. Parallelamente sostiene i costi connessi alla partecipazione all'associazione senza scopo di lucro *Centro di Firenze per la Moda Italiana*.

F. Osservatorio sulle partecipazioni della Regione Toscana in consorzi e organismi di tipo societario

L'Osservatorio, costituito in ottemperanza agli obblighi di comunicazione al Dipartimento della Funzione Pubblica previsti all'art. 1, comma 587, della L. n. 296/2006 (legge finanziaria 2007), effettua attività di monitoraggio degli andamenti di gestione delle principali società facenti capo alla D.G. Sviluppo Economico, con particolare riguardo alla situazione economico-finanziaria e alle prospettive a breve-medio termine dell'attività.

G. Vigilanza sulle Camere di Commercio

L'attività di vigilanza, svolta ai sensi dell'art. 37 del D.Lgs. 112/98, si svolge mediante il coordinamento dei rapporti istituzionali con le articolazioni territoriali del sistema (C.C.I.A.A. e loro Aziende speciali, Unioncamere regionale), nell'ambito dello sviluppo di forme di comunicazione preventiva su iniziative e progetti di comune interesse e/o di impatto strategico. Viene realizzata una *Relazione annuale* per il competente Ministero, quale strumento di conoscenza e analisi delle risorse gestite e delle azioni realizzate dai soggetti del sistema in Toscana.

H. Studi e ricerche

A supporto della attività del PIR potranno essere realizzate indagini, studi e ricerche finalizzate sia a supporto della implementazione delle politiche, sia per monitorare, verificare e valutare l'andamento degli interventi, in stretta attuazione con l'attività di valutazione in itinere prevista dalla L.R. 49/1999 modificata ed integrata e del relativo Regolamento di attuazione.

In tale ambito potranno essere attivati anche:

- interventi di diffusione e di facilitazione alla crescita e allo sviluppo della imprenditoria femminile, in stretto raccordo e ad integrazione di analoghi interventi posti in essere da altri programmi regionali (POR ob. "Competitività regionale e occupazione"/FSE, Piano di sviluppo rurale) nel quadro di quanto previsto dalla deliberazione G.R. 1168/2005.

- interventi immateriali a favore della diffusione della cultura imprenditoriale cooperativa, ai sensi della Legge Regionale 73/2005 gestiti dai CAIC accreditati ai sensi dell'art. 3.

3.4 Asse 4 - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale

3.4.1 Introduzione

La centralità del turismo e, negli ultimi anni, anche del commercio nell'economia della Toscana è riconosciuta a pieno titolo. Anzi turismo e commercio, di fronte alla crisi, o stagnazione, che ha interessato altri settori produttivi, stanno acquistando maggiore peso economico e considerazione politica.

Permane tuttavia il giudizio che turismo e commercio siano attività che hanno minore esigenza di innovazione, sviluppo e qualificazione, in quanto vivono in modo meno diretto l'evoluzione del ciclo economico e le modificazioni della domanda. In realtà turismo e commercio sono i due settori che maggiormente si legano alle condizioni sociali ed economiche di una regione e di queste risentono.

Le azioni verso i sistemi turistici e commerciali hanno una forte e intrinseca trasversalità con quasi tutti i temi dello sviluppo, rilevanti connessioni con gli altri Assi e una forte connotazione territoriale.

In particolare non sempre il significato di servizio e di integrazione, che il turismo e il commercio hanno è indagato a sufficienza, e non si tiene conto che tali settori:

- offrono uno sbocco occupazionale alternativo alle mancate opportunità di occupazione offerte dal sistema delle imprese di produzione;
- svolgono un ruolo promozionale, anche sui mercati internazionali, delle produzioni tipiche locali a sostegno dell'occupazione e dell'imprenditoria nelle aree montane e rurali a rischio di spopolamento;
- rappresentano un punto di forza per il mantenimento delle identità locali nell'ottica di uno sviluppo sostenibile e dell'integrazione con i settori produttivi;
- una parte importante di lavoratori stranieri presenti sul territorio regionale svolge un'attività autonoma; il commercio e il turismo rappresentano settori di integrazione di cittadini extracomunitari maggiormente aperto e percorso nei processi reali di integrazione sociale;
- nelle aree rurali e montane e nelle aree non sufficientemente servite dalla media e grande distribuzione commerciale il commercio riveste funzione di servizio strategica ed essenziale per occupazione e vivibilità.

3.4.2 La struttura degli obiettivi dell'Asse 4

Obiettivo generale

Sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare sia le imprese e i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Il tema della qualità va considerato sia in termini generali (come innalzamento dei livelli qualitativi attuali), ma è necessario anche dare indicazioni più specifiche, classificabili in aree principali, che dovrebbero, in una certa misura, guidare la selettività degli interventi:

Qualità territoriale; il rilievo è assegnato, oltre che alla dotazione infrastrutturale, alla qualità del paesaggio e ai sistemi di informazione per il pubblico (dalla segnaletica ai punti informativi), al fine valorizzare le singole destinazioni turistiche locali da collegare sempre di più, con il concetto di "Marca Toscana", a specifici Prodotti turistici tematici;

Qualità strutturale e gestionale delle strutture di accoglienza turistica (strutture ricettive) e dei servizi; a questo riguardo sono indicati diversi strumenti, quali: certificazione di qualità delle strutture; marchi di prodotto collegati alla "Marca Toscana", basati su accordi volontari da parte degli operatori privati che definiscano disciplinari il cui rispetto sia garantito anche dall'uso del marchio; certificazione ambientale (Emas, ecolabel e altre forme di certificazione);

Qualità delle risorse umane, sviluppando politiche formative degli operatori e dei lavoratori, anche con specifico riferimento ai temi della sostenibilità e del turismo ambientale;

Qualità dei servizi commerciali: sostenendo reti di qualità, centri commerciali naturali e riqualificazione urbana, anche attraverso una differenziazione dell'offerta commerciale, che si collega alle attività agricole e artigianali locali, nella logica della filiera corta.

Grande importanza va poi attribuita alla *sostenibilità ambientale e sociale dello sviluppo turistico e commerciale* e alle opportunità offerte dalla significativa presenza in molte aree, di risorse culturali e naturali per la creazione/rafforzamento di offerte turistiche integrate e innovative sui mercati.

Infine, centrale è il sostegno all'introduzione di processi di innovazione per aumentare la competitività dell'offerta turistica e commerciale puntando alla creazione di reti integrate di servizi turistici e commerciali che, mettendo a sistema le imprese disposte ad integrare le proprie offerte rispetto a prodotti innovativi, consentano di presentare alla domanda interna ed estera un'ampia scelta di pacchetti di offerte collegate alle risorse storico-artistiche, culturali, ambientali, termali, eno-gastronomiche e allo spettacolo.

Obiettivi operativi

Alla luce di tali considerazioni gli obiettivi operativi sono i seguenti

1. Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali

Nei settori del turismo e del commercio il rapporto tra le politiche pubbliche, amministrative, di programmazione, urbanistiche e promozionali, e l'evoluzione dei due settori è molto diretto per cui bisogna rendere più efficace e mirata l'azione delle diverse Amministrazioni (Regione, Province, Comuni, Comunità Montane, etc.) al fine di raggiungere i risultati prestabiliti.

A tal fine occorre:

- Rafforzare i sistemi locali promuovendo e supportando specifici programmi integrati finalizzati allo sviluppo sostenibile del turismo, privilegiando il raccordo con altri settori economici e produttivi, l'integrazione tra i piani e gli strumenti della pianificazione territoriale e la coerenza con le varie tipologie dei prodotti-tematici turistici;
- Concentrare le azioni sul rafforzamento dei prodotti-tematici tradizionali (arte/cultura, balneare, montano, termale) e sulla strutturazione dei nuovi (cicloturismo, escursionismo, enogastronomia, Etruschi, Via Francigena, turismo accessibile) puntando sulla loro integrazione per favorire la presenza di flussi nelle zone meno conosciute e una maggiore stagionalizzazione.
- Sostenere interventi di riqualificazione urbana distinti tra le città d'arte a maggiore capacità attrattiva, per sviluppare interventi di sostenibilità dell'accoglienza, e i piccoli borghi utilizzando i primi come "veicolo" promozionale per i secondi. In questo contesto saranno sviluppate politiche integrate tra turismo e commercio, finalizzate alla valorizzazione del commercio di vicinato, delle botteghe e dei mercati storici.
- Garantire condizioni di equilibrio tra grandi, medie e piccole strutture di vendita per evitare situazione di desertificazione commerciale con effetti sulla qualità della vita urbana e rurale;
- Garantire la presenza diffusa di botteghe e di mercati che animano le città ed borghi e sono forme complementari di presidio territoriale;
- Sostenere interventi per la qualificazione dei mercati, delle fiere, della rete di ristorazione e dei centri commerciali naturali, che costituiscono essenziali attrattori turistici e sono anche componenti del capitale sociale locale;
- Promuovere una maggiore interazione tra il sistema diffuso delle attività commerciali e le esigenze di commercializzazione delle produzioni locali tipiche, ed in particolare di quelle prodotte dalle PMI agricole e manifatturiere;

- Sostenere programmi integrati di qualificazione del sistema delle botteghe e dei mercati storici e di tradizione per preservare gli elementi di identità e di qualità dei centri storici e delle città d'arte.

Le linee di intervento riguardano:

- la definizione di regole e strumenti per sviluppare l'integrazione tra piani e strumenti della pianificazione territoriale e della programmazione di settore, e le azioni di qualificazione della rete delle imprese ricettive e commerciali, favorendo lo sviluppo della concertazione locale;
- la costituzione di adeguati parchi progetti per la realizzazione di infrastrutture pubbliche per il turismo fortemente orientati alla creazione di forme innovative di offerta in grado di garantire la tutela e la valorizzazione delle identità locali, oltre che del patrimonio ambientale e culturale e puntando ad un più significativo rilancio occupazionale anche nelle aree meno sviluppate e in grado di contribuire alla destagionalizzazione delle attività turistiche e terziarie.
- la promozione dello sviluppo sostenibile e la ricerca di un equilibrio fra le varie componenti del commercio, attraverso azioni di sistema, capaci di unire l'intervento congiunto della Regione e degli Enti locali su alcuni punti prioritari;
- l'adeguamento e completamento di strutture espositive e congressuali di interesse regionale sia per la promozione di iniziative a carattere nazionale e internazionale, sia per promuovere le produzioni locali ;
- analisi dei sistemi turistico e commerciale attraverso i due Osservatori
 - Per il commercio l'Osservatorio dovrà servire a fornire il quadro costantemente aggiornato delle condizioni del settore al fine definire politiche di insediamento delle grandi e medie strutture di vendita coerenti con gli obiettivi di equilibrio e di sostenibilità e in particolare con l'esigenza di limitare il consumo di suolo;
 - Per l'Osservatorio regionale del turismo vanno rafforzati i sistemi di rilevazione del movimento turistico, attraverso un nuovo modello organizzativo partecipato dalla Province e dalle categorie del settore, che consentano una efficace analisi del sistema turistico.

2. Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale

La qualità delle città e del paesaggio sono componenti centrali del modello toscano e della sua capacità di attrazione, di cui si avvantaggiano l'offerta turistica e commerciale. Nella "Dichiarazione di Malaga" sono evidenziate tre caratteristiche rilevanti del commercio: motore economico, infrastruttura comune ed elemento caratterizzante dei centri storici e delle aree urbane. In Toscana le opportunità di sviluppo delle capacità competitive dei territori e delle imprese sono profondamente legate ai caratteri ed ai valori storico culturali. Questa considerazione è evidente per le attività del commercio e del turismo, per cui vi è l'esigenza di promuovere e valorizzare, nelle città, nei centri minori e nei territori della regione, il ruolo che svolgono queste attività di solida tradizione, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- identità e qualità dei centri urbani e delle risorse territoriali;
- patrimonio culturale da conoscere, tutelare e valorizzare;
- risorsa economica strategica per la commercializzazione delle produzioni toscane e per l'attrazione dei flussi turistici.

Il policentrismo urbano e territoriale della Toscana (così articolato e connotato da variegate vocazioni turistiche e residenziali) richiede un'offerta di strutture ricettive, commerciali e di servizi diffusa sul territorio.

Per preservare e sviluppare le potenzialità competitive regionali è necessario intervenire, in modo contestuale, sulla qualificazione fisica degli ambiti urbani e rurali, sullo sviluppo di un turismo di qualità e su un adeguato e moderno sistema distributivo.

Le priorità della tutela del paesaggio e della qualificazione delle attività turistiche e commerciali, specie per i centri urbani, devono essere declinate a livello locale ponendo la massima attenzione alla *qualità complessiva dell'offerta territoriale di servizi, e quindi in un'ottica di sistema*, anzitutto fra turismo e commercio.

Nella strategia di creare una gestione integrata dei centri urbani vanno individuati e preparati i potenziali soggetti gestori del centro città.

Le linee di intervento per sostenere questo obiettivo sono:

- sostegno agli EE.LL. e a soggetti pubblici per la qualificazione delle infrastrutture turistiche, espositive, congressuali, termali e turistico-sportive;
- interventi di qualificazione urbana funzionali allo sviluppo dei centri commerciali naturali ed ai progetti integrati, e di filiera (commercio-turismo –artigianato –agroalimentare), sviluppando aggregazioni e collaborazioni tra imprese per ambiti tematici e/o territoriali, anche attraverso la cooperazione tra diversi formati di vendita;
- interventi per il contenimento e alla mitigazione delle esternalità negative delle aree connotate da forte concentrazione di insediamenti commerciali (parchi commerciali di fatto) che determinano condizioni di criticità territoriali e ambientali sul contesto;
- realizzazione di progetti organici di intervento per i contesti urbani di valore e per il patrimonio edilizio pubblico, che comprendano interventi su infrastrutture e azioni per migliorare l'accessibilità, favorendo le modalità a basso impatto ambientale (biciclette, treno, bus), per la pedonalizzazione, per l'integrazione tra varie funzioni e residenza;
- sostenere interventi innovativi di qualificazione urbana, quali "riabilitazione dell'ambiente fisico", "salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-culturale" e "promozione dell'imprenditorialità, dell'occupazione e dello sviluppo delle comunità locali" funzionali allo sviluppo degli attrattori della domanda turistica tradizionale, con particolare attenzione a quella interessata a specifici interessi (turismo di nicchia);

Gli strumenti di intervento consistono in progetti integrati di riqualificazione del sistema turistico e di quello distributivo che realizzino anche forme di stabile aggregazione operativa tra le micro imprese e raccordi di collaborazione tra pubblico e privato per favorire l'integrazione tra imprese.

3. Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e di aggregazione territoriale migliorando il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori

Un'offerta turistica matura come quella Toscana deve essere in grado di svilupparsi, investendo nelle strutture con un'ottica di innovazione e di sviluppo sostenibile. Oltre alla necessaria azione di contenimento dei prezzi, occorre che le imprese turistico-ricettive della Toscana siano in grado di offrire al turista strutture di alta qualità con servizi moderni tali da giustificare i prezzi proposti. Per fare questo devono essere sostenuti investimenti che necessitano di risorse finanziarie che spesso le imprese hanno difficoltà a reperire: la possibilità di accedere ai contributi pubblici può essere da stimolo ad investire. Lo sviluppo di settori in cui vi è una presenza estesa di piccole e medie imprese, diffuse su tutto il territorio regionale, ma concentrate in alcune aree urbane e turistiche, richiede che le imprese migliorino le loro prestazioni, offrendo servizi innovativi sempre più rispondenti alle attese dei consumatori e dei turisti.

Per questo, date le caratteristiche dimensionali e organizzative di gran parte delle imprese turistiche e commerciali toscane è necessario puntare a forme di collaborazione e integrazione che permettano loro di sfruttare al meglio le potenzialità presenti.

La ridotta dimensione delle imprese turistiche toscane costituisce un freno alla loro capacità di porsi sul mercato globale fortemente concorrenziale. D'altra parte proprio la loro ridotta dimensione costituisce una caratteristica il cui effetto non secondario è quello di contribuire a mantenere la tipicità del territorio che è uno dei suoi fattori di maggior attrazione. Pertanto, è necessario non solo incentivare al massimo la creazione di reti di imprese quali i consorzi, ma anche aiutare, almeno per un periodo, forti investimenti in comunicazione e promozione per poter commercializzare in modo associato la propria offerta. Ciò equivarrebbe alla rimozione di un ostacolo che impedisce alle piccole imprese del turismo di battersi ad armi pari sul mercato globale

Nel settore della distribuzione le attività commerciali costituiscono un sistema assai consistente e articolato di unità locali attive che garantiscono molti posti di lavoro. Si tratta di occupazione connotata sia da lavoro autonomo che da occupazione dipendente, tra cui si registra un'alta presenza femminile. Le attività commerciali contribuiscono al PIL in elevata misura. La rete commerciale toscana è molto estesa, ma frammentata, presentando un costo di servizio che ha effetti inflazionistici a causa di una bassa produttività. Vi sono tuttavia significativi vantaggi, quali il servizio diffuso, la qualità sociale dei rapporti, il legame con il territorio che fa della "bottega" un terminale importante per le imprese produttive artigianali e agricole del territorio e quindi con grandi benefici per la realtà economica locale.

Tale frammentazione rende necessarie politiche di rete che incentivino l'aggregazione degli esercizi di vicinato, senza disperdere l'identità territoriale e commerciale ed una tutela attiva degli stessi esercizi da attuare con azioni di innovazione, di comunicazione e di promozione per l'importanza che assume il commercio di prossimità per le politiche di sviluppo locale sia esso economico sia di qualificazione urbana.

Le linee di intervento sono pertanto indirizzate a:

- sostenere le imprese singole o associate nei loro programmi di qualificazione e di innovazione, con particolare riferimento alla sostenibilità ambientale e sociale, alla sua certificazione, e al recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio;
- favorire le imprese nell'adeguamento, ampliamento e realizzazione di strutture che si configurano come offerta complementare al turismo, con particolare riferimento alle attività congressuali, termali, del turismo sportivo (piscine, centri benessere, maneggi, campi da golf ecc.), culturali e ambientali, annesse alle strutture ricettive;
- promuovere e sviluppare l'integrazione tra piccole e medie strutture di vendita in ambito urbano in modo da fornire servizi efficienti e prodotti a costi competitivi rispetto alle grandi strutture di vendita extraurbane, attraverso centri commerciali urbani specie con il recupero di insediamenti dismessi;
- organizzare reti turistiche e commerciali e relazioni tra imprese, mediante aggregazioni e collaborazioni per ambiti tematici e/o territoriali, comprendenti anche programmi di crescita professionale, incentivando in particolare la partecipazione delle imprese a titolarità femminile;
- sviluppare programmi integrati di intervento in stretto raccordo con il sistema della formazione professionale e dell'istruzione al fine di accompagnare il processi di innovazione dell'offerta turistica con adeguate e specifiche professionalità;
- qualificazione delle funzioni dei Centri di Assistenza Tecnica (art. 10 LR 28/2005) con interventi di formazione subordinati ad aggregazioni tra imprese incentivando in particolare la partecipazione delle imprese a titolarità femminile;
- sostenere le attività di commercio in sede fissa e su suolo pubblico e dei pubblici esercizi che si caratterizzano per requisiti di tipicità, tradizione e integrazione nel contesto storico locale;
- favorire l'utilizzo di servizi qualificati di consulenza, assistenza e la fornitura di servizi innovativi alle imprese operanti nel settore del turismo da parte di consorzi;
- sostegno dell'aggregazione delle imprese, finalizzata alla promozione e commercializzazione dell'offerta turistica strutturata su sistemi/club di prodotti incentivando in particolare la partecipazione delle imprese a titolarità femminile.

L'accoglienza e la presenza e qualità dei servizi per turisti e utenti di una regione, di una città o di un territorio sono elementi che contribuiscono a determinare il successo e lo sviluppo di un settore e di un'economia locale. Nel panorama del turismo mondiale, per mantenere e aumentare gli attuali livelli di attrazione, è necessario che la Toscana faccia investimenti mirati concentrati sulla sostenibilità e sulla qualità dell'accoglienza. Lo sviluppo di un turismo sostenibile basato sulle certificazioni ambientali è una necessità imprescindibile se si considera che a fronte di una popolazione residente di oltre 3,5 milioni di abitanti si contano circa 35 milioni di presenze turistiche. L'ottenimento delle certificazioni ambientali da parte delle imprese turistiche potrà conseguire il duplice scopo di produrre risparmio di risorse (energia, acqua, etc.)

da un lato e di andare incontro ad un target di utenti che pongono il rispetto dell'ambiente come una delle condizioni nella scelta della destinazione turistica.

Le linee di intervento sono quindi orientate a:

- armonizzare delle politiche dei soggetti pubblici e privati in materia di certificazioni di qualità partendo dall'esperienza di Benvenuti in Toscana e puntando ad un marchio regionale per la qualificazione dell'offerta turistica orientandola sia verso l'individuazione di prodotti turistici tematici, per garantire adeguati standard nel rapporto qualità/prezzo, sia per la tutela del consumatore-turista;
- valorizzare l'identità culturale della Toscana e in questa ottica rafforzare i sistemi locali supportando specifici progetti e programmi integrati finalizzati allo sviluppo sostenibile del turismo;
- promuovere e sostenere le forme di dialogo sociale per il potenziamento e la qualificazione dei servizi di accoglienza turistica e dei servizi commerciali ai fini di una maggiore integrazione tra popolazione residente e popolazione turistica;
- realizzare un sistema regionale integrato di servizi per il turismo e commercio connessi all'offerta culturale, ambientale e ai servizi per la mobilità e l'accoglienza anche attraverso la realizzazione della card regionale "Amica Toscana";
- la realizzazione o adeguamento della rete di uffici di informazione e accoglienza turistica a carattere regionale;
- la realizzazione, recupero, adeguamento e ristrutturazione di immobili, aree e itinerari funzionali alla valorizzazione a fini turistici del patrimonio storico/archeologico, ambientale e culturale ad elevato potere di attrazione turistica con particolare riferimento alle testimonianze legate alla Via Francigena e alla civiltà Etrusca.

3.4.3 Le linee di intervento dell'Asse 4

Premessa

Come evidenziato nell'introduzione alle presenti linee di intervento e in quelle riferite all'Asse 2 Internazionalizzazione, i settori del Turismo e del Commercio necessitano di un forte impulso all'innovazione al fine di interpretare al meglio le sfide della competitività che lo stesso PRS ha individuato.

In particolare, per quanto attiene al Turismo le linee di intervento di seguito definite saranno progressivamente, in modo sempre più stretto, collegate alle politiche di innovazione di Prodotto e di Sistema attraverso specifiche indicazioni che saranno identificate da una **Cabina di regia regionale per l'Innovazione del Turismo** di cui saranno chiamate a far parte rappresentanze degli EE.LL. , dell' UNCEM, delle categorie economiche, delle OO.SS.

La Cabina di regia regionale per l'Innovazione del Turismo sarà affiancata dal **Comitato tecnico-scientifico per l'innovazione del turismo** che sarà istituito tenuto conto delle indicazioni e delle esigenze della Cabina di regia regionale per l'Innovazione del Turismo e di cui faranno parte esperti del settore e del mondo accademico e di Toscana Promozione.

In raccordo con la Cabina di regia regionale per l'Innovazione del Turismo opereranno specifici **tavoli settoriali riferiti ai Prodotti Turistici Tematici** ritenuti strategici che coadiuveranno la Cabina di regia regionale per l'Innovazione del Turismo nell'esercizio delle proprie attribuzioni e competenze.

La Giunta regionale, provvede a dare attuazione agli interventi con propri atti e provvede alla costituzione:

- della *Cabina di regia regionale per l'Innovazione del Turismo*
- del *Comitato tecnico-scientifico per l'innovazione del turismo*
- dei *Tavoli settoriali riferiti ai Prodotti Turistici Tematici*

Al fine di garantire la necessaria integrazione degli interventi a supporto dello sviluppo sostenibile dei settori del turismo e del commercio, la Giunta regionale si avvale anche dello strumento dei **Progetti speciali di interesse regionale**.

I *Piani attuativi di interesse regionale* possono avere validità pluriennale e rispondono anche ad uno solo dei seguenti requisiti:

- a) attivare interventi integrati a sostegno di aree interessate da fenomeni di crisi, stagnazione o ritardo dei processi di innovazione;
- b) attivare interventi integrati a carattere regionale con valenza sperimentale e settoriale

I **Progetti speciali di interesse regionale** possono prevedere l'utilizzo di una o più linee di intervento tra quelle definite dal presente PRSE e possono integrarsi con le azioni di sostegno previste dai PIR definiti dal PRS.

Nel periodo di validità del presente PRSE la Giunta regionale attiva prioritariamente i seguenti **Progetti speciali di interesse regionale**:

- sviluppo sostenibile del turismo e del commercio delle aree montane;
- sviluppo sostenibile del turismo e del commercio delle aree termali;
- sviluppo sostenibile del turismo e del commercio delle aree costiere;
- sviluppo sostenibile del turismo e del commercio delle città d'arte;
- sviluppo sostenibile del turismo e del commercio delle aree interessate dalla Rete escursionistica Toscana (ex L.R. n. 17/97);
- sviluppo sostenibile del turismo e del commercio delle aree interessate dalla Via Francigena e dagli itinerari degli Etruschi;
- sviluppo sostenibile del turismo e del commercio delle aree interessate dal sistema regionale dei percorsi cicloturistici.

- qualificazione delle risorse umane per la qualificazione dell'offerta turistica integrata e per la qualità e sicurezza del lavoro.
- Turismo accessibile.

Linea di Intervento 4.1
Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali

Azione 1 : Osservatori regionali sul commercio e sul turismo

Obiettivi e finalità

Sostenere l'attività di conoscenza e di partecipazione per una migliore efficacia delle politiche per il commercio e il turismo attraverso i due Osservatori regionali sul commercio e sul Turismo.

Per il commercio si tratta di studiare l'evoluzione, l'articolazione e la consistenza del sistema distributivo regionale, anche secondo criteri coordinati con l'Osservatorio nazionale del commercio, al fine di indirizzare la programmazione e gli interventi regionali e locali nella logica della sostenibilità, della competitività e dell'equilibrio tra forme distributive e tra territori.

Per il turismo si tratta di studiare la consistenza dell'offerta, delle caratteristiche delle imprese e dinamiche dei prezzi dei servizi, dei flussi turistici, dei rapporti di lavoro e formazione professionale, del ricorso al credito e al sostegno finanziario pubblico, del marketing e promozione e cooperazione internazionale. Per ciascuna delle attività sono altresì esaminati in dettaglio i vari aspetti legati alla sostenibilità

Classificazione della linea di intervento

Servizi

Descrizione e contenuto tecnico

L'Osservatorio regionale sul commercio svolge le funzioni di raccolta, analisi, e divulgazione dei dati del sistema commerciale della Toscana, fornendo proposte operative di supporto alle politiche Regione e degli Enti locali, anche per la concertazione e per la definizione degli strumenti di regolazione e di programmazione.

L'attività dell'Osservatorio regionale sul commercio prevede inoltre la pubblicazione dei dati, l'organizzazione di seminari ed eventi informativi e l'assistenza tecnica in favore degli Enti locali e delle imprese.

L'Osservatorio regionale sul turismo effettua studi ricerche ed analisi, produce report, pubblicazioni interventi formativi.

I lavori dell'osservatorio sono rapportati alla programmazione regionale, in particolare al programma annuale delle attività di promozione economica, nonché all'istituendo osservatorio nazionale sul turismo.

Beneficiario ultimo

Regione Toscana, Enti locali, Università, Unioncamere Toscana

Procedure di attuazione

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

L.R. 11 agosto 1999 n. 49

Legge regionale 20 marzo 2000 n. 35 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive"

Legge regionale 3 gennaio 2005 n.1 "Norme sul governo del territorio"

Legge Regionale del 7 febbraio 2005 n. 28

Legge regionale 23 marzo 2000, n. 42 (Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo) modificata dalla Legge regionale 17 gennaio 2005, n. 14

Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 215 del 20 novembre 2003

Modalità di attuazione

La Giunta regionale definisce le procedure per la gestione annuale degli Osservatori regionali sul Turismo e sul commercio anche attraverso un soggetto attuatore e approvando il programma di monitoraggio e valutazione e i contenuti dei *report* prima della loro pubblicizzazione.

Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare

Priorità e criteri sono definiti, per il Commercio dal comma 4 ex articolo 100 della Legge regionale 7 febbraio 2005 n. 28, per il Turismo dall'art. 81 del Testi Unico delle leggi sul Turismo (L.R. n. 42/2000 e s.m.)

Azione 2: Interventi per il commercio di qualità e politiche di rete.

A . "Rete Toscana Commercio di Qualità"

Obiettivi e finalità

Armonizzare e potenziare le opportunità di valorizzazione turistica e commerciale dei comuni toscani attraverso azioni che integrino commercio, turismo, cultura, artigianato e attività agroalimentari.

Classificazione della linea di intervento

Progetto integrato

Descrizione e contenuto tecnico

La misura prevede l'individuazione dei caratteri di storicità, di tradizione, di tipicità delle attività commerciali nella regione e l'assistenza agli Enti locali per la ricognizione sul territorio. Prevede inoltre un programma operativo di iniziative di comunicazione, eventi, visite ed itinerari in mercati e botteghe con caratteri di tradizione e di tipicità. Infine il progetto offre assistenza tecnica agli Enti locali per la qualificazione dei mercati e per la valorizzazione delle reti commerciali di qualità, attraverso una ricognizione delle buone pratiche e la loro valorizzazione.

Beneficiario ultimo

Regione Toscana, Enti locali, Associazioni senza scopo di lucro EE.LL., Enti pubblici, Sistema Camerale, Centri commerciali naturali

Procedure di attuazione

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

Legge regionale 11 agosto 1999 n. 49 "Norme in materia di programmazione regionale"

Legge regionale 20 marzo 2000 n. 35 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive"

Legge Regionale del 7 febbraio 2005 n. 28 "Codice del commercio"

Modalità di attuazione

Il progetto verrà attuato con azioni ed interventi a regia regionale di concerto ed in collaborazione con Enti locali, Camere di commercio, Unioncamere Toscana, Toscana Promozione, Associazioni senza scopo di lucro.

L'intervento verrà attuato secondo le disposizioni di apposita deliberazione della Giunta regionale

Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare

La selezione dei progetti seguirà prioritariamente criteri di intersectorialità oltre ai criteri di concentrazione tematica indirizzati alle botteghe e mercati di interesse storico, di tradizione e di tipicità, ai Centri commerciali naturali, alle collaborazioni di filiera e agli Empori polifunzionali.

B. "Vetrina Toscana " – Politiche di rete e di filiera

Obiettivi e finalità

Rivitalizzazione del sistema distributivo, con particolare riferimento agli esercizi di vicinato ed ai pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, promovendo l'integrazione con le politiche dell'Assessorato allo sviluppo rurale nonché de soggetti pubblici e privati al fine di offrire servizi di qualità.

Classificazione della linea di intervento

Servizi

Descrizione e contenuto tecnico

La misura si propone la costituzione o la rivitalizzazione di reti integrate tematiche o territoriali di Centri Commerciali Naturali anche con attività di animazione e di Empori Polifunzionali e la realizzazione di accordi di filiera tra distribuzione e produzione.

Beneficiario ultimo

Enti Locali, Soggetti pubblici, Associazioni e Consorzi d'Imprese, Centri di Assistenza Tecnica ex L.R.28/2005

Procedure di attuazione

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

Decisione Giunta Regionale n.8/2005 – Documento Strategico regionale

L.R.49/99

L.R.n.28/2005

Del.G.R.418/2004

Modalità di attuazione

Il progetto verrà attuato con azioni ed interventi a regia regionale di concerto ed in collaborazione con Enti locali, Camere di commercio, Unioncamere Toscana, Toscana Promozione, Associazioni senza scopo di lucro.

L'intervento verrà attuato secondo le disposizioni di apposita deliberazione della Giunta regionale

Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare

Le priorità e i criteri di selezione degli interventi da agevolare saranno definiti sulla base di quanto stabilito dalla delibera di Giunta regionale. E' prevista la priorità per i progetti che si favoriscono l'integrazione territoriale, e inoltre gli accordi di filiera, e la possibilità di aggregazione tra esercizi commerciali.

Azione 3: Trasferimento dell'innovazione alle PMI commerciali

Obiettivi e finalità

Favorire la creazione o il consolidamento di reti d'impresa per riqualificare e valorizzare il sistema commerciale di vicinato e aggregare gli esercizi di prossimità, e sostenere le politiche per lo sviluppo dei Centri Commerciali Naturali .

Classificazione della linea di intervento

A. Sostegno all'offerta di servizi per l'innovazione

B. Sostegno alla qualificazione dei servizi commerciali in forma aggregata

Descrizione e contenuto tecnico

Intervento "A": La misura si propone di favorire processi di innovazione, qualificazione e ammodernamento del sistema commerciale tradizionale, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie capaci di integrare commercio di prossimità e produzioni tipiche del territorio e sostenere la rete dei Centri Commerciali Naturali e degli Empori Polifunzionali e comunque di Reti di imprese commerciali.

L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle singole imprese. L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n.70/2001 del 12.01.2001 (PMI) e successive modifiche o al Reg "de minimis".

Intervento "B": L'azione si propone di favorire il sostegno all'utilizzo di servizi qualificati di consulenza, assistenza e fornitura di servizi innovativi alle imprese operanti nel settore del

commercio e dei servizi da parte di consorzi di imprese e/o associazioni costituiti espressamente per tali obiettivi. Gli interventi finanziabili sono finalizzati a:

- a) innovazione delle tecniche di promozione dei CCN e di reti di imprese commerciali, realizzazione di campagne di informazione promozione, la predisposizione di materiale informativo;
- b) Organizzazione, a livello aggregato, di operazioni che attualmente le singole imprese svolgono autonomamente;

Il sostegno è concesso alle condizioni previste dal Reg. CE n. 1998/2006 "de minimis". Considerata la natura giuridica dei consorzi di cui al successivo punto "Beneficiario ultimo" e per il tipo di investimento si configura una forma di aiuto indiretto ai singoli consorziati, pertanto l'importo complessivo dell'aiuto previsto dal Reg. 1998/2006 è verificato in termini di ricaduta sui singoli consorziati.

Beneficiario ultimo

Intervento "A": Centri di Assistenza Tecnica costituiti dalla Categorie (Dec. Lgs. 114/98), Università.

Intervento "B": Centri commerciali naturali e/o reti costituite in forma di consorzi e/o associazioni

Procedure di attuazione

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

Decisione Giunta Regionale n.8/2005 – Documento Strategico regionale

L.R.49/99

L.R.n.28/2005

Del.G.R.418/2004 -

Modalità di attuazione

L'intervento verrà attuato mediante l'emanazione di un bando pubblico. I criteri e le modalità per la stesura del bando saranno definiti con Delibera di Giunta regionale

Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare

Le priorità e i criteri di selezione degli interventi da agevolare saranno definiti nel bando attuativo, sulla base di quanto stabilito dalla delibera di Giunta regionale, con particolare riferimento alle azioni innovative di aggregazione, di promozione e di comunicazione degli esercizi commerciali operanti nelle aree urbane e dove esiste forte rarefazione dell'attività commerciale, nei Centri Commerciali Naturali. Sarà prevista la priorità per progetti che esprimano le specificità di strumenti di aggregazione degli esercizi commerciali e di integrazione delle attività.

Linea di Intervento 4.2

Migliorare la qualità urbana e territoriale e il livello di accoglienza dell'offerta turistica e commerciale e i servizi per turisti e consumatori

Azione 1: Infrastrutture e reti per il commercio.

Obiettivi e finalità

Qualificazione dei centri storici, delle aree urbane e dei centri minori con specifiche finalizzazioni al sostegno e allo sviluppo delle attività e delle funzioni dei Centri commerciali naturali, delle Aree mercatali, e degli empori polifunzionali. Strutturazione di reti, per ambiti tematici e/o territoriali finalizzate alla qualificazione e alla valorizzazione del sistema commerciale, al potenziamento delle capacità attrattive e competitive delle identità e dei contesti territoriali, allo sviluppo coordinato del commercio e dei sistemi economici locali con collaborazioni di filiera e supporti e strumenti di e-commerce. Qualificazione dei poli espositivi e congressuali.

Classificazione della linea di intervento

Infrastrutture

Descrizione e contenuto tecnico

La linea di intervento realizzerà opere ed infrastrutture funzionali allo sviluppo ed alla qualificazione delle attività commerciali, economiche e di servizio indispensabili per migliorare la vivibilità del contesto urbano, per la riqualificazione urbana, la coesione sociale e la capacità di accoglienza turistica.

A titolo esemplificativo: si tratta di infrastrutture specifiche (aree mercatali, compresa la realizzazione e/o adeguamento di impianti tecnici) e complementari, interventi di qualificazione urbana funzionale all'attrattività delle Reti e dei Centri commerciali naturali individuati d'intesa con gli Enti locali, in attuazione del Capo XIII° della LR 28/2005. Lo strumento di intervento consiste in un progetto integrato di riqualificazione del sistema distributivo che realizza anche forme di stabile aggregazione operativa tra le micro imprese e raccordi di collaborazione tra pubblico e privato.

Ancora a titolo esemplificativo si indicano le seguenti tipologie di intervento:

- realizzazione e/o adeguamento di aree mercatali;
- realizzazione e/o adeguamento di strutture coerenti con l'obiettivo del rilancio del sistema dei poli espositivi. Gli interventi sono finalizzati alla realizzazione, ampliamento, qualificazione di padiglioni espositivi, ivi compresi spazi congressuali e aree attrezzate per i servizi strettamente connessi alle attività fieristiche, espositive nonché alla realizzazione dei centri direzionali funzionali alle strutture espositivo-congressuali.
- realizzazione e/o adeguamento di infrastrutture ed interventi di qualificazione e arredo urbano finalizzati allo sviluppo qualificato dei Centri commerciali naturali urbani;
- realizzazione e/o adeguamento di attività realizzazione di itinerari strutturati per botteghe e mercati storici ed i tradizioni per la promozione e valorizzazione delle produzioni tipiche, delle identità e delle interconnessioni tra contesti urbani e territoriali;
- realizzazione di reti funzionali alla qualificazione delle attività commerciali, per ambiti tematici e territoriali.
- agevolazioni per gli investimenti materiali ed immateriali realizzati per animare e/o rivitalizzare reti di imprese commerciali;
- promozione di collaborazione di filiera tra imprese di produzione ed imprese di commercializzazione;
- realizzazione di supporti e strumenti di e-commerce;
- sostegno alle iniziative di comunicazione sul sistema commerciale toscano anche attraverso l'implementazione di nuovi servizi sui portali regionali.

Beneficiario ultimo

Comuni singoli o associati, Enti locali, soggetti pubblici, società e fondazioni a prevalente capitale pubblico.

Procedure di attuazione

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

Decisione Giunta Regionale n.8/2005 – Documento Strategico regionale

L.R.49/99

L.R.n.28/2005

Del.G.R.418/2004 -

Modalità di attuazione

L'intervento verrà attuato mediante l'emanazione di un bando pubblico. I criteri e le modalità per la stesura del bando saranno definiti con Delibera di Giunta regionale

Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare

Gli specifici criteri e parametri di priorità per la valutazione dei progetti tengono conto delle seguenti priorità:

- valenza territoriale dell'intervento (aree montane, aree urbane con rischi di rarefazione di servizi commerciali)
- coinvolgimento di reti di imprese commerciali
- ricadute positive rispetto all'offerta turistica locale
- Poli espositivi di rilevanza regionale

Azione 2: Infrastrutture per il turismo

Obiettivi e finalità

L'azione ha come obiettivo il potenziamento e la realizzazione di infrastrutture che permettono una maggiore fruizione turistica in armonia con lo sviluppo sostenibile del territorio, ed è finalizzata alla valorizzazione integrata del patrimonio disponibile dell'ente locale ed alla qualificazione dell'offerta turistica di competenza degli stessi.

Classificazione della linea di intervento

Infrastrutture

Descrizione e contenuto tecnico

L'azione è rivolta espressamente a soggetti pubblici e/o privati a prevalente capitale pubblico, partecipate dalla Regione Toscana, per la realizzazione, nell'ambito di programmi integrati orientati allo sviluppo sostenibile delle attività turistiche e riferiti a sistemi turistici locali, di interventi di:

- a) Adeguamento, ampliamento e realizzazione di strutture che si configurano come offerta complementare alla ricettività;
- b) Strutture congressuali,
- c) Qualificazione dell'offerta per la nautica da diporto;
- d) Impianti di risalita;
- e) Interventi finalizzati alla valorizzazione dell'offerta termale. Per tali interventi sono annualmente riservate specifiche risorse da destinare al cofinanziamento di progetti di qualificazione per l'ottenimento del marchio di qualità ambientale termale di cui alla legge nazionale di riordino del termalismo, nonché, alla qualificazione delle terme pubbliche partecipate dalla Regione anche attraverso aumenti di capitale;
- f) Interventi per migliorare e qualificare la fruizione della Rete Escursionistica Toscana e itinerari turistici con valenza storico/culturale di interesse regionale (ex: Via francigena, i percorsi degli Etruschi)
- g) Realizzazione o adeguamento di uffici di informazione e accoglienza turistica,
- h) Realizzazione, recupero, adeguamento e ristrutturazione di immobili finalizzati alla valorizzazione a fini turistici di aree ad elevato potere di attrazione turistica e di aree e strutture di interesse storico/archeologico, ambientale e culturale.

Beneficiario ultimo

Enti locali, soggetti pubblici, società o fondazioni immobiliari a prevalente capitale pubblico che abbiano affidato la gestione delle strutture di loro proprietà a idonei soggetti privati individuati con procedura di evidenza pubblica.

Soggetti pubblici e/o a prevalente capitale pubblico senza scopo di lucro, soggetti di diritto privato senza scopo di lucro, nonché società o fondazioni immobiliari pubbliche che abbiano affidato la gestione delle strutture ad altro soggetto imprenditoriale.

Procedure di attuazione

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

L.109/93

D.lgs. 123/98

L.R.42/2000,

L.R.35/2000,

Modalità di attuazione

L'intervento verrà attuato mediante l'emanazione di un bando pubblico. I criteri e le modalità per la stesura del bando saranno definiti con Delibera di Giunta regionale

Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare

Gli specifici criteri e parametri di priorità per la valutazione dei progetti tengono conto delle seguenti priorità:

- valenza territoriale dell'intervento in rapporto a programmi integrati di più EE.LL. e soggetti pubblici.
- rivitalizzazione aree montane e termali

Linea di intervento 4.3
Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale migliorando il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori

Azione 1: Aiuti agli investimenti delle imprese commerciali

Obiettivi e finalità

Consolidare lo sviluppo qualificato delle imprese del commercio attraverso la collaborazione e l'associazione tra piccole e micro imprese e l'adesione a moduli della Rete Toscana del Commercio di Qualità, articolati per ambiti tematici e/o territoriali, e in particolare le imprese a conduzione giovanile e femminile, le imprese operanti in edifici di interesse storico, culturale, di tradizione, di tipicità e in empori polifunzionali;

Classificazione della linea di intervento

Regime di aiuto

L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle singole imprese. L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n.70/2001 del 12.01.2001 (PMI) e successive modifiche o al Reg "de minimis".

Gli interventi potranno usufruire di un prestito rimborsabile o di un contributo in conto interessi o conto impianti. Con il bando di attuazione della presente azione potranno essere attivate una o più delle forme di contribuzione sopra descritte.

Descrizione e contenuto tecnico

La linea di intervento sostiene la qualificazione del sistema commerciale regionale con particolare riferimento agli esercizi di prossimità, attraverso agevolazioni agli investimenti realizzati dalle imprese con contenuti di innovazione, quali gli investimenti per apparati per la sicurezza, nuove forme di pagamento, organizzazione, partecipazione a Centri commerciali naturali e a Reti di qualità, servizi post vendita al consumatore.

Beneficiario ultimo

Piccole e medie imprese del commercio che esercitano le attività di cui alla L.R. 28/2005.

Procedure di attuazione

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

L.R. n. 35/2000;

Legge regionale 11 agosto 1999 n. 49

Legge regionale 20 marzo 2000 n. 35

Legge regionale 3 gennaio 2005 n.1"

Legge Regionale del 7 febbraio 2005 n. 28

Delibera della Giunta regionale del 6 settembre 2004 n. 841

Modalità di attuazione

I criteri e le modalità per la stesura del bando saranno definiti con Delibera di Giunta regionale, che individuerà l'Organismo di esecuzione degli aiuti.

Le domande di aiuto saranno esaminate secondo quanto previsto dal D.lgs. 123/98, Art.5, comma 2, che prevede la procedura valutativa regolata da un bando di gara.

Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare

Le priorità e i criteri di selezione degli aiuti saranno definiti nel bando attuativo, sulla base di quanto stabilito dalla delibera di Giunta regionale.

E' prevista la priorità per i progetti che favoriscono l'integrazione territoriale, e che dimostrino integrazione funzionale con interventi di riqualificazione urbana, ambientale, ovvero complementari rispetto a interventi di innovazione tecnologica, di prodotto, di processo.

Azione 2: Aiuti alle imprese operanti nel settore del turismo

Obiettivi e finalità

Sostegno alla diversificazione dell'offerta ricettiva e alla qualificazione delle attività turistiche collegate all'offerta termale, congressuale, espositiva e alle risorse culturali, ambientali e produttive, puntando alla valorizzazione del patrimonio edilizio e alla massima diffusione delle certificazioni ambientali e sociali, attraverso modalità e soluzioni innovative e forme integrate di azione

Classificazione della linea di interventi

Regime di aiuto

L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle singole imprese. L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n.70/2001 del 12.01.2001 (PMI) e successive modifiche o al Reg "de minimis".

Gli interventi potranno usufruire di un prestito rimborsabile o di un contributo in conto interessi o conto impianti. Con il bando di attuazione della presente azione potranno essere attivate una o più delle forme di contribuzione sopra descritte.

Descrizione e contenuto tecnico

Nell'ottica della qualificazione dell'offerta turistico ricettiva si colloca l'aiuto per interventi innovativi per l'adeguamento e miglioramento delle strutture turistiche ricettive e complementari allo scopo di conformarsi a nuovi requisiti minimi in materia di normativa igienico sanitaria, accesso ai portatori di handicap, sicurezza nei luoghi di lavoro, antisismica, protezione dell'ambiente alla realizzazione e qualificazione di strutture complementari alle attività turistiche.

Il livello di innovazione previsto per l'accesso all'aiuto è definito nell'ambito del protocollo "Benvenuti in Toscana" sulla base di specifici disciplinari riferiti agli aspetti strutturali e di servizi dell'offerta turistico ricettiva collegati ai prodotti turistici tematici

Gli investimenti previsti sono indirizzati all'adeguamento, ampliamento e realizzazione di strutture turistico ricettive, e di servizi ed attrezzature complementari connesse alle strutture turistico-ricettive e gestite in maniera unitaria dalle imprese turistico-ricettive;

Beneficiario ultimo

Medie, Piccole e Micro imprese che esercitano le attività ricettive di cui al Titolo II "Imprese Turistiche", della L.R. 42/2000 e successive modifiche, PMI che operano nel settore multimediale che effettuano produzioni sul territorio toscano.

Procedure di attuazione

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

Reg. 70/2001

D.lgs. 123/98

L.488/99

LR. 35/2000

Modalità di attuazione

I criteri e le modalità per la stesura del bando saranno definiti con Delibera di Giunta regionale, che individuerà l'Organismo Intermedio che dovrà gestire l'azione.

Le domande di aiuto saranno esaminate secondo quanto previsto dal D.lgs. 123/98, Art.5, comma 2, che prevede la procedura valutativa regolata da un bando di gara. La selezione delle iniziative ammissibili è effettuata mediante valutazione comparata, nell'ambito di specifiche graduatorie, sulla base di idonei parametri oggettivi predeterminati

Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare

Le priorità e i criteri di selezione degli aiuti saranno definiti nel bando attuativo, sulla base di quanto stabilito dalla delibera di Giunta regionale.

E' prevista la priorità per interventi collegati alla valorizzazione del patrimonio edilizio e alla certificazione ambientale e sociale, attraverso modalità e soluzioni innovative e forme integrate di azione.

Azione 3 : Innovazione e qualificazione dei servizi turistici aggregati

Obiettivi e finalità

L'obiettivo è quello di qualificare le attività di promozione e commercializzazione dell'offerta turistica e l'innovazione nelle imprese turistiche e nei servizi al turista. In particolare si interviene al fine di promuovere l'aggregazione delle imprese operanti nel settore turistico finanziando, con contributi in conto capitale, progetti realizzati da consorzi e finalizzati ad aumentare la qualità dei servizi al turista; garantire un più incisivo e duraturo posizionamento sui mercati strategici; aiutare le imprese singole a rendere compatibili le loro attività e i loro servizi con l'ambiente, nell'ottica di uno sviluppo ecosostenibile, socialmente sostenibile e compatibile con l'eredità dei territori. Le attività finanziabili riguardano il sostegno allo sviluppo delle attività di consorzi costituiti tra imprese operanti nel settore del turismo, anche partecipati da enti locali o soggetti pubblici aventi come obiettivo la promozione e la commercializzazione dell'offerta turistica e lo sviluppo di servizi qualificati per la domanda turistica.

Classificazione della linea di intervento

Il sostegno è concesso alle condizioni previste dal Reg. CE n.1998/2006 "de minimis". Considerata la natura giuridica dei consorzi di cui al successivo punto "Beneficiario ultimo" e per il tipo di investimento si configura una forma di aiuto indiretto ai singoli consorziati, pertanto l'importo complessivo dell'aiuto previsto dal Reg. 1998&2006 è verificato in termini di ricaduta sui singoli consorziati.

Descrizione e contenuto tecnico

L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle imprese operanti nel settore del turismo, nella misura del 50% della spesa complessiva prevista, per l'acquisizione di servizi qualificati e servizi comuni per le imprese. Non è consentito il cumulo con altre forme di aiuti regionali, nazionali e comunitari per lo stesso servizio finanziato a valere sulla presente misura.

L'azione propria di questa misura è quella di favorire il sostegno all'utilizzo di servizi qualificati di consulenza, assistenza e fornitura di servizi innovativi alle imprese operanti nel settore del turismo da parte di consorzi di imprese costituiti espressamente per tali obiettivi. Gli interventi finanziabili sono finalizzati:

- all'introduzione di innovazione tecnologica con particolare riferimento all'informatica, telematica e comunicazione sul web e servizi di teleprenotazione
- promozione e commercializzazione di servizi turistici organizzati intorno ai prodotti turistici tematici utilizzando in modo mirato gli strumenti di marketing consolidati e innovativi
- fornire alle imprese aderenti servizi collettivi finalizzati all'ottimizzazione dei processi e dei prodotti, compresi servizi complementari alla ricezione

Beneficiario ultimo

Consorzi di piccole e medie imprese, imprese associate come definite dalla Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE; aventi sede operativa o unità locale nelle aree di operatività, esercenti una delle attività turistiche previste dalla L.R. n. 42/2000 e/o come identificate dalla Delibera della Giunta Regionale che definisce le attività aggiuntive finanziabili ai sensi della L. 488/92 per il turismo.

Procedure di attuazione

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

L. 135/2001

L.r. 35/200

L.r. 6/2000

L.r. 42/2000

Modalità di attuazione

Il sistema agevolativo è attuato tramite bandi.

La Giunta regionale stabilisce i criteri e le modalità per l'attuazione degli interventi e individua APET Toscana promozione l'Organismo Intermedio per la gestione dell'azione.

Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare

Gli specifici criteri e parametri di priorità per la valutazione dei progetti oggetto della domanda di finanziamento individuati dalla Giunta Regionale tengono conto delle seguenti priorità:

Validità progettuale rilevata attraverso :

- Individuazione di interventi strettamente collegati a Prodotti turistici tematici;
- Raccordo con le azioni di promozione e qualificazione dei servizi di accoglienza definiti dalle Agenzie per il Turismo
- Integrazione con gli altri settori produttivi (artigianato di qualità, agroalimentare...)
- Rappresentatività dei Consorzi accertata mediante l'individuazione di parametri oggettivi

Azione 4: Aiuti per la certificazione dei servizi turistici e commerciali

Obiettivi e finalità

L'obiettivo è quello di sostenere le imprese singole nei loro programmi di qualificazione e di innovazione, con particolare riferimento all'innovazione di processo, prodotto, organizzazione e di offerta, alla sostenibilità ambientale e sociale, prevedendo contributi in conto capitale per le spese sostenute per acquisire consulenze strettamente connesse ai programmi da realizzare, secondo quanto previsto dall'articolo 5 del Regolamento comunitario n. 70/2001, come modificato dal Regolamento (CE) n. 364/2004;

Classificazione della linea di intervento

Regime di aiuti. L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle imprese operanti nel settore del turismo e del commercio, nella misura del 50% della spesa complessiva prevista, per l'acquisizione di servizi qualificati, ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento CE 70/2001, come modificato dal Regolamento (CE) n. 364/2004, e servizi comuni per le imprese. Non è consentito il cumulo con altre forme di aiuti regionali, nazionali e comunitari per lo stesso servizio finanziato a valere sulla presente misura

Descrizione e contenuto tecnico

Le attività finanziabili riguardano interventi finalizzati alla qualificazione dell'offerta di servizi turistico-ricettivi e commerciali, con particolare riferimento a: consulenze in materia ambientale per l'adeguamento alla normativa comunitaria e il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impresa e in particolare per l'adesione ai regolamenti comunitari EMAS e per la certificazione ambientale e sociale con particolare riferimento a ISO 14001, ECOLABEL e SA 8000. inoltre per la consulenza in materia di innovazione con particolare riferimento all'innovazione di processo, prodotto, organizzazione e di offerta

Beneficiario finale

Organismo intermedio

Soggetti destinatari dell'intervento

Medie, Piccole e Micro imprese (come definite ai sensi della Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 6.5.2003), anche di nuova costituzione, operanti Turismo: imprese che esercitano le attività ricettive di cui al Titolo II "Imprese Turistiche", della L.R. 42/2000 e successive modifiche.

Piccole e medie imprese del commercio che esercitano le attività di cui alla L.R. 28/2005.

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

Reg. 70/2001

D.lgs. 123/98

L.488/99

LR. 35/2000

Modalità di attuazione

Il sistema agevolativo sarà attuato tramite procedura a bando.

La valutazione delle domande sarà effettuata da parte del Segretariato tecnico, presieduti dal responsabile dell' Organismo intermedio o da suo delegato , che opera sulla base di quanto disposto dai criteri definiti dalla Giunta regionale.

4. L'attuazione del programma

Linee guida per la gestione del PRSE.

Le modalità di gestione degli interventi del PRSE si basano sulla conferma ed il rafforzamento delle scelte adottate nel periodo di programmazione precedente con particolare riferimento all'esperienza dei programmi relativi ai fondi strutturali comunitari e sull'introduzione da parte della nuova disciplina regionale in materia di programmazione di alcuni elementi innovativi, resisi necessari alla luce sia dei cambiamenti in atto nell'architettura dei sistemi istituzionali regionali e locali.

Le linee guida della Regione Toscana per la gestione degli interventi del PRSE prevedono:

- di favorire la massima integrazione tra l'amministrazione degli interventi dei fondi strutturali, del FAS e quelli ordinali regionali per garantire sia la massima coerenza e complementarietà delle Linee di intervento (così come previsto dal Quadro strategico nazionale approvato dal Cipe il 23/2/2006), sia una più elevata funzionalità del sistema amministrativo regionale,
- di estendere, in coerente attuazione del principio di sussidiarietà, il processo di decentramento istituzionale e favorire un maggiore coinvolgimento degli Enti locali, ed in particolare delle Province, del Circondario e delle Comunità montane nella attuazione degli interventi del PRSE;
- di ricorrere, per i regimi di aiuto, al regime "de minimis", per casi eccezionali e limitati;
- di verificare preventivamente che la soglia minima del contributo sia riferita ad un volume di investimento capace di produrre effetti qualitativamente apprezzabili, nonché ad un giusto rapporto con i costi delle procedure amministrative ed istruttorie;
- di procedere alla verifica, per quanto riguarda le infrastrutture, della presenza di entrate nette tali da coprire parte del costo degli investimenti e pertanto ridurre il cofinanziamento regionale e favorire una migliore distribuzione delle risorse sul territorio;
- di individuare e sperimentare forme di ingegneria finanziaria territoriale a sostegno della realizzazione da parte degli enti locali degli investimenti infrastrutturali, anche attraverso il coinvolgimento di finanza privata;
- di attribuire premialità ad interventi infrastrutturali realizzati con forme di partenariato pubblico/privato.

Nell'attuazione del PRSE, la *governance* istituzionale si prospetta nel quadro ordinamentale vigente e nella specificità del modello regionale della concertazione e del modello di governance cooperativa. Da un lato, il sistema di gestione degli incentivi alle imprese a regia regionale attraverso gli organismi intermedi, (secondo le competenze previste dalla legge regionale 87/1998) dall'altro le Province e il Circondario Empolese-Valdelsa come enti di riferimento e di programmazione delle politiche di sviluppo socioeconomico del territorio e di raccordo con la programmazione delle Comunità montane.

In questo senso, la complessità del governo delle competenze territoriali caratterizzano il processo di programmazione regionale nei rapporti con il livello locale: la Provincia (e il Circondario) è individuata come snodo intermedio, sede di coordinamento e di concertazione a scala locale di tale processo, nel quadro delle attribuzioni riconosciute dalla disciplina regionale alle Comunità montane, ai Circondari e alle autonomie funzionali.

In tale processo, centralità assume lo strumento del PASL, come strumento di coordinamento programmatico e funzionale per l'attuazione del Prse. In sede di attuazione si farà riferimento a quanto previsto dalla delibera GR n.149/2007 ed eventuali successive modificazioni e integrazioni.

Obiettivi orizzontali

A rafforzamento della strategia ambientale del Prse, in fase di attuazione del programma, tutte le linee di attività dovranno prevedere criteri di selezione e valutazione degli interventi in cui la componente di miglioramento ambientale dovrà assumere un valore nell'attribuzione dei punteggi non inferiore al 25% del totale del punteggio assegnabile.

Analogamente, dovranno essere inseriti nei criteri di selezione e valutazione delle varie linee di intervento specifiche premialità per quegli interventi che prevedono nuova occupazione femminile. Inoltre, a parità di qualità progettuale (a seguito di specifica valutazione del merito del programma di investimento presentato) potranno essere attribuite specifiche priorità alle imprese femminili, così definite dalla disciplina vigente.

Attività di sorveglianza del Programma (monitoraggio, valutazione, assistenza tecnica)

In attuazione del regolamento di attuazione della L.R. n.61/2005 il PRSE ogni anno dovrà elaborare un *Rapporto di monitoraggio strategico* e un *Rapporto di valutazione*. Tali previsioni, in sede attuativa, al fine di evitare duplicazione di interventi e per un criterio di economicità del procedimento, dovranno coordinarsi con l'attività di monitoraggio strategico di cui alla decisione GR n.2 del 25/9/2006 (che assume a unità di rilevazione i PIR) e soprattutto con i sistemi di sorveglianza esterni alla Regione di programmi (POR) e linee di finanziamento (FAS) che hanno procedure e tempistiche definite. In assenza di una struttura ancora definita di coordinamento interno, e comunque in presenza di vincoli esterni alla Regione delle modalità di attuazione della sorveglianza di parti del Prse, si procederà ad una analisi della problematica per organizzare un sistema di sorveglianza, soprattutto per quanto attiene al monitoraggio, che possa essere allo stesso tempo efficiente nella acquisizione della qualità del dato, e efficace dal punto di vista della verifica puntuale della sovrapposizione delle linee di intervento dentro i vari programmi.

Potranno essere individuati momenti unitari di verifica dell'andamento del Prse, a prescindere dalle varie linee di programmazione finanziaria di riferimento.

L'Assistenza tecnica alla valutazione del PRSE sarà svolta dall'Irpet e dovrà coordinarsi, integrandosi, con l'attività di valutazione del POR "obiettivo competitività regionale e occupazione/Fesr".

Le procedure di attuazione delle misure del PRSE.

Le procedure di attuazione delle Azioni del PRSE vengono adottate nel rispetto delle normative nazionali e comunitarie e secondo le seguenti tipologie di procedure di programmazione, selezione e attuazione degli interventi:

- a) procedure attuative semplificate, standardizzate, automatiche e valutative, per i regimi di aiuto (sul modello dei "bandi aperti" e delle graduatorie attuate con il meccanismo dello "scorrimento delle domande ammissibili delle graduatorie") che prevedono, al contempo, una più ampia e specifica attività di verifica e controllo da parte dell'Amministrazione regionale e che garantiscono una maggiore velocità della spesa;
- b) procedure valutative di selezione per le infrastrutture che considerano le priorità in relazione all'importanza strategica ed all'impatto sui territori e, in tale contesto, con possibili raccordi con gli Enti locali;
- c) procedure attuative, già attuate sia nella fase di programmazione del DOCUP e nell'attuazione delle iniziative avviate a livello regionale nell'ambito della programmazione negoziata, che prevedono un maggiore coinvolgimento nell'individuazione e nell'attuazione degli interventi mediante le forme di concertazione con gli Enti locali e le parti sociali e che concorrono ad accrescere e qualificare ulteriormente l'impatto sul territorio. In tal modo potrà essere assicurata l'integrazione tra tipologie di intervento, tra linee di intervento, tra diversi programmi regionali.

Ai fini dei controlli gli uffici regionali potranno avvalersi della collaborazione di altre amministrazioni ed enti, competenti settorialmente o territorialmente per materia.

In relazione alla complessità e quantità delle operazioni di attuazione degli interventi, e alle nuove funzioni ed adempimenti previsti dalla nuova disciplina regionale in materia di programmazione, verrà assicurata dalla Direzione generale organizzazione e risorse una adeguata dotazione di personale qualificato a rafforzamento degli uffici interessati.

Interventi urgenti ed imprevisti

Nel caso di interventi urgenti ed imprevisti (art.3, comma 3, lett. A) la Giunta Regionale, con proprio provvedimento, nel rispetto dei vincoli di destinazione previsti dal bilancio regionale, può destinare specifiche risorse a favore di imprese e/o di enti locali. Sulla proposta di intervento viene acquisito il parere della Commissione consiliare competente per materia, la quale si esprime entro 20 giorni dall'avvenuto ricevimento della comunicazione da parte della Giunta.

Gestione amministrativa

I compiti di gestione del programma, a livello di Linea di intervento e di Azione, nonché la responsabilità dell'efficacia e della regolarità della sua attuazione competono ai Settori competenti per materia.

In particolare essi sono responsabili:

- dell'istituzione, nel quadro della organizzazione del sistema di sorveglianza, di un processo di raccolta di dati finanziari e statistici, affidabili, sull'attuazione necessari all'attività di sorveglianza e di valutazione degli interventi del programma in analogia con le procedure adottate per gli interventi finanziati con i fondi strutturali comunitari;
- dell'adozione, da parte degli organismi che partecipano alla gestione e all'attuazione dell'intervento, di un sistema contabile distinto o di una codificazione contabile appropriata per la registrazione di tutti gli atti contemplati dall'intervento, in analogia a quanto previsto dalle disposizioni di gestione dei Fondi strutturali;
- della regolarità delle operazioni finanziate a titolo dell'intervento, segnatamente dell'attuazione di misure di controllo interno, compatibili con i principi di sana gestione finanziaria;
- dell'attuazione delle osservazioni o richieste di misure correttive o raccomandazioni di adattamento eventualmente proposte dal settore responsabile del controllo e monitoraggio del PRSE;
- del rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità.

In caso di rendicontazione di progetti cofinanziati con risorse regionali o altre rispetto a quelle previste dal POR "Obiettivo competitività regionale e occupazione"/FESR (o del Docup obiettivo 2 2000-2006), il Responsabile del Settore di riferimento dovrà garantire l'applicazione di tutte le disposizioni, ivi comprese quelle relative alla verifica delle entrate nette e in materia di controlli, previste dai regolamenti sui Fondi strutturali.

La gestione tecnico-amministrativa delle misure del PRSE, ivi compresi gli adempimenti connessi all'espletamento delle attività di sorveglianza, monitoraggio e valutazione degli interventi, avviene, a seconda delle caratteristiche degli interventi, attraverso le seguenti modalità operative:

- gestione interna alla Regione: in casi molto limitati e per misure di esclusiva competenza regionale;
- gestione operativa esterna alla Regione: il ricorso a strutture di supporto operativo esterne riguarda le misure di prevalente carattere gestionale e di mera attuazione per interventi di esclusiva competenza regionale;
- gestione affidata alle Province e altri EE.LL per le materie di competenza.

Le modalità attuative dovranno garantire il più alto grado di semplificazione dei procedimenti attuativi ed escludere qualsiasi rischio di duplicazione delle funzioni o complicazioni procedurali e amministrative in grado di pregiudicare l'attuazione efficiente ed efficace degli interventi del programma.

Per garantire il buon funzionamento delle procedure di gestione e di attuazione del PRSE, e favorire quindi il conseguimento degli obiettivi del programma, la Regione emana specifiche direttive sia agli Enti gestori, sia ai beneficiari finali degli interventi per garantire i flussi

informativi necessari agli Organi della Regione per la realizzazione delle attività di sorveglianza del Prse.

Informazione e pubblicità

La Direzione generale dello sviluppo economico provvede a rendere pubblico il PRSE, informandone i potenziali beneficiari finali, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne e le organizzazioni non governative che possono essere interessate alle possibilità offerte dall'intervento.

Per tutte le iniziative, interventi e investimenti che godono di un cofinanziamento regionale deve essere assicurata adeguata pubblicità alla partecipazione della Regione, in analogia a quanto previsto dalla disciplina di attuazione dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013, pena la revoca del contributo. Sul concetto di adeguatezza si farà riferimento a tale disciplina.

Tutti gli Organismi esterni incaricati della gestione amministrativa e/o contabile delle Azioni del PRSE sono tenuti a rispettare le direttive che saranno emanate dall'Autorità di gestione in materia di pubblicità ed informazione.

Il mancato rispetto della clausola di informazione e pubblicità è motivo di revoca del finanziamento regionale.

Tutta l'attività di Informazione e pubblicità si svolgerà nell'ambito della Programmazione unitaria regionale ai sensi della decisione GR. n.2 del 27/06/2005.

5. Disposizioni finanziarie

Ai sensi dell'articolo 10, comma 3 della L. R. 35/2000, la prima tabella allegata riporta le proiezioni del Piano finanziario, articolato per Assi del Piano regionale dello sviluppo economico per gli anni 2007_2010 per quanto riguarda le risorse regionali, quelle trasferite dallo Stato, dalla proiezione annuale del POR obiettivo CREO/Fesr 2007-2013 e da altri finanziamenti. Le risorse relative ai rientri dei fondi di rotazione sono stimate così come le risorse FAS, non essendo al momento adottata la delibera Cipe di riparto tra la quota Stato e la quota Regioni.

Le due tabelle successive riportano invece l'allocazione delle risorse regionali sulle UPB (unità previsionali di base) del bilancio pluriennale vigente 2007/2009. Gli stanziamenti di bilancio indicati si riferiscono alle sole risorse regionali (PIR, extra-PIR, cofinanziamento POR del FESR) con l'esclusione della stima dei rientri dei fondi di rotazione e delle risorse relative al Programma straordinario degli investimenti i cui interventi, avviati sulla base di precedenti deliberazioni del Consiglio Regionale, sono in corso di completamento.

La definizione delle risorse di co-finanziamento regionale al Programma Operativo Regionale 2007-2013, coerente con gli stanziamenti di bilancio, dipenderà dall'approvazione definitiva dello stesso documento.

Le risorse FAS e FESR/Stato del POR, invece, verranno iscritte in bilancio rispettivamente dopo le delibere Cipe di riparto e dopo la conclusione della programmazione comunitaria.

Relativamente all'annualità 2007, le risorse regionali indicate si basano sugli stanziamenti iniziali del bilancio di previsione e sono relative ad interventi del vigente PRSE, prorogato al biennio 2006/2007 con deliberazione 137/2005, che si ritiene opportuno realizzare secondo le procedure ivi previste.

Con atto della Giunta regionale sono articolate le risorse destinate ai singoli interventi inseriti all'interno delle Linee di azione ed ai singoli progetti integrati di innovazione (asse 1 e 3) ed ai progetti speciali di interesse regionale (asse 4).

Tramite il Documento di programmazione economica e finanziaria, e la manovra di bilancio annuale potranno essere rimodulate le risorse allocate tra i PIR nonché tra le specifiche linee di intervento. A tal fine, l'art. 15, comma 3, della L. R. 36/2001 prevede che annualmente, prima delle legge di bilancio, il Consiglio Regionale approvi tra l'altro l'eventuale provvedimento di rimodulazione, per la parte ancora non impegnata, dei piani e programmi regionali vigenti.

La rimodulazione delle risorse del POR Obiettivo "CREO/FESR" seguiranno le procedure di gestione del programma previste dai Regolamenti comunitari e dalle disposizioni di attuazione, comunitarie, nazionali e regionali.

I termini di operatività dei fondi di rotazione attualmente costituiti con risorse nazionali e/o regionali è fissata al 31.12.2010. In corrispondenza di tale scadenza ne verrà disposta la riacquisizione al bilancio regionale per l'intero importo. Gli interessi sulle giacenze maturati su detti fondi sono annualmente reintroitati al bilancio regionale.

I fondi di rotazione che saranno costituiti nel periodo di vigenza del presente programma saranno specificatamente disciplinati con gli atti di costituzione coerentemente con quanto sopra previsto. In particolare, con delibera della Giunta Regionale, sono disciplinati gli ulteriori aspetti di dettaglio, quali importo massimo concedibile, criteri per l'accesso al Fondo, rilascio fidejussioni, ecc...

I fondi di rotazione costituiti nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali (obiettivo POR_Creo/fesr) avranno la durata del Programma medesimo e saranno disciplinati secondo le specifiche disposizioni dei Fondi strutturali.

PRSE 2007-2010 - tutti gli anni

PRSE asse	PIR					extra PIR		TOTALE		
	POR		extra POR			Regione	Regione - rientro fondi	Regione	Spesa pubblica	
	FESR	Stato	Regione	Regione	FAS					
1	Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	27.906.384	38.050.604	8.556.096	83.922.151	0	950.000	93.428.247	159.385.235	
2	Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	9.072.192	14.079.528	0	60.760.000	0	53.424.331	114.184.331	137.336.051	
3	La riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali: il sistema delle politiche industriali regionali	27.098.756	41.811.084	19.811.020	70.936.720	56.000.000	25.572.060	111.000.000	227.319.800	352.229.640
4	Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	14.609.764	22.680.412	0	27.006.400	20.000.000	6.680.816	33.687.216	90.977.392	
Totale		78.687.096	116.621.628	28.367.116	242.625.271	76.000.000	86.627.207	111.000.000	468.619.594	739.928.318

Programma straordinario degli investimenti		
extra POR	extra PIR	Totale
Regione	Regione	
		5.000.000
	5.000.000	
	0	
		7.500.000
	7.500.000	
		11.544.000
11.044.000	500.000	
11.044.000	13.000.000	24.044.000

Nota: risorse PRSE 2007-2010 al netto del programma straordinario degli investimenti (per gli anni 2007-2010).

PRSE 2007-2010 - anno 2007

PRSE asse	PIR					extra PIR		TOTALE		
	POR			extra POR		Regione	Regione - rientro fondi	Regione	Spesa pubblica	
	FESR	Stato	Regione	Regione	FAS					
1	Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	6.976.596	9.512.651	2.139.024	19.339.223		950.000	22.428.247	38.917.494	
2	Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	2.268.048	3.519.882	0	15.190.000		13.106.700	28.296.700	34.084.630	
3	La riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali: il sistema delle politiche industriali regionali	6.774.689	10.452.771	4.952.755	19.417.245	14.000.000	9.571.800	20.000.000	53.941.800	
4	Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	3.652.441	5.670.103	0	7.501.600	5.000.000	1.520.204	9.021.804	23.344.348	
Totale		19.671.774	29.155.407	7.091.779	61.448.068	19.000.000	25.148.704	20.000.000	113.688.551	181.515.733

Programma straordinario degli investimenti		
extra POR	extra PIR	Totale
Regione	Regione	
	5.000.000	5.000.000
	0	
	7.500.000	7.500.000
11.044.000	500.000	11.544.000
11.044.000	13.000.000	24.044.000

Nota: risorse PRSE 2007-2010 al netto del programma straordinario degli investimenti (per gli anni 2007-2010).

PRSE 2007-2010 - anno 2008

PRSE asse	PIR					extra PIR		TOTALE		
	POR			extra POR		Regione	Regione - rientro fondi	Regione	Spesa pubblica	
	FESR	Stato	Regione	Regione	FAS					
1	Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	6.976.596	9.512.651	2.139.024	28.860.976			31.000.000	47.489.247	
2	Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	2.268.048	3.519.882	0	15.190.000		13.323.305	28.513.305	34.301.235	
3	La riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali: il sistema delle politiche industriali regionali	6.774.689	10.452.771	4.952.755	23.464.985	14.000.000	5.382.260	27.000.000	60.800.000	92.027.461
4	Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	3.652.441	5.670.103	0	6.501.600	5.000.000	1.720.204	8.221.804	22.544.348	
Totale		19.671.774	29.155.407	7.091.779	74.017.561	19.000.000	20.425.769	27.000.000	128.535.109	196.362.291

Programma straordinario degli investimenti		
extra POR	extra PIR	Totale
Regione	Regione	
0	0	-

PRSE 2007-2010 - anno 2009

PRSE asse	PIR					extra PIR		TOTALE		
	POR			extra POR		Regione	Regione - rientro fondi	Regione	Spesa pubblica	
	FESR	Stato	Regione	Regione	FAS					
1	Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	6.976.596	9.512.651	2.139.024	17.860.976			20.000.000	36.489.247	
2	Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	2.268.048	3.519.882	0	15.190.000	13.497.163		28.687.163	34.475.094	
3	La riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali: il sistema delle politiche industriali regionali	6.774.689	10.452.771	4.952.755	13.527.245	14.000.000	5.284.000	32.000.000	55.764.000	86.991.461
4	Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	3.652.441	5.670.103	0	6.501.600	5.000.000	1.720.204	8.221.804	22.544.348	
Totale		19.671.774	29.155.407	7.091.779	53.079.821	19.000.000	20.501.367	32.000.000	112.672.967	180.500.149

Programma straordinario degli investimenti		
extra POR	extra PIR	Totale
Regione	Regione	
0	0	-

PRSE 2007-2010 - anno 2010

PRSE asse	PIR					extra PIR		TOTALE		
	POR			extra POR		Regione	Regione - rientro fondi	Regione	Spesa pubblica	
	FESR	Stato	Regione	Regione	FAS					
1	Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	6.976.596	9.512.651	2.139.024	17.860.976			20.000.000	36.489.247	
2	Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	2.268.048	3.519.882	0	15.190.000	13.497.163		28.687.163	34.475.094	
3	La riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali: il sistema delle politiche industriali regionali	6.774.689	10.452.771	4.952.755	14.527.245	14.000.000	5.334.000	32.000.000	56.814.000	88.041.461
4	Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	3.652.441	5.670.103	0	6.501.600	5.000.000	1.720.204	8.221.804	22.544.348	
Totale		19.671.774	29.155.407	7.091.779	54.079.821	19.000.000	20.551.367	32.000.000	113.722.967	181.550.149

Programma straordinario degli investimenti		
extra POR	extra PIR	Totale
Regione	Regione	
0	0	-

Tabella sintetica per U.P.B.					
UPB	2007 (*)	2008	2009	2010	Totale
511	10.754.500	10.754.500	10.754.500	10.754.500	43.018.000
513	5.687.800	3.396.000	3.280.000	4.330.000	16.693.800
514	37.986.468	53.208.221	32.288.221	32.288.221	155.771.131
531	245.245	240.245	215.245	215.245	915.980
532	4.255.000	4.255.000	4.255.000	4.255.000	17.020.000
533	918.559	918.559	918.559	918.559	3.674.236
534	3.046.600	2.046.600	2.046.600	2.046.600	9.186.400
541	250.000	200.000	200.000	200.000	850.000
542	5.020.000	1.020.000	1.020.000	1.020.000	8.080.000
543	1.947.000	1.947.000	1.947.000	1.947.000	7.788.000
544	250.000				250.000
721	16.235.600	16.457.205	16.656.063	16.656.063	66.004.931
	86.596.772	94.443.330	73.581.188	74.631.188	329.252.478

I suddetti importi sono al netto delle risorse regionali di cofinanziamento POR dettagliate di seguito la cui esatta definizione e' rinviata all'approvazione definitiva dello stesso.

514	7.091.779	7.091.779	7.091.779	7.091.779	28.367.116
------------	-----------	-----------	-----------	-----------	-------------------

(*) Risorse per interventi in corso di realizzazione di cui alla proroga del PRSE 2004/2005 disposta con deliberazione C.R. 137/2005.